

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

351^a SEDUTA

MARTEDI' 2 AGOSTO 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

indi

del Vicepresidente LUPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	45,46,48
LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	45
RAGUSA (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	45
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	46
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	46

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione di dimissioni dalla carica di deputato dell'Assemblea regionale per motivi di incompatibilità):

PRESIDENTE	10
------------------	----

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	5
(Comunicazione di richiesta di proroga del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale "Statuto") ..	9

Congedi	9,22,28,39
----------------------	------------

Corte dei conti

(Comunicazione di deliberazione)	5
--	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di riassegnazione)	5
(Comunicazione di apposizione di firma)	5

«Recepimento del Testo Unico in materia edilizia, decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380» (n. 841/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	14,15,16,17,18,19,20,21,23,27,28
MAGGIO, <i>presidente della Commissione</i>	15,38
SUDANO, <i>relatore</i>	15,37
RINALDI (Forza Italia)	17,18,32
CROCE, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	16,21,22,39
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	16,31
PANARELLO (Partito Democratico)	17
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	18,30
LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	19
FAZIO (Misto)	24,36
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	28
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	29
PANEPINTO (Partito Democratico)	32
ASSENZA (Forza Italia)	33
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	35

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE	40
------------------	----

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di scioglimento e conseguente transito di diritto al Gruppo parlamentare Misto):

PRESIDENTE	9,10
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	11
(Comunicazione inerente il Gruppo parlamentare "Lista Musumeci verso Forza Italia"):	
PRESIDENTE	28

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6
(Comunicazione di decadenza)	9

Mozioni

(Annunzio)	9
(Discussione unificata delle mozioni n. 589 e n. 592 e votazione):	
PRESIDENTE	40,41,44
PANEPINTO (Partito Democratico)	40
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	41
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	43
MARZIANO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale.	43

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	10,12
CASCIO Salvatore (Partito dei democratici per le riforme – Sicilia Futura)	10,11
FALCONE (Forza Italia)	10
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	11
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	11
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	12
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	12
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	12

ALLEGATO 1:

Testo delle interrogazioni e delle mozioni	51
--	----

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 2856 dell'onorevole Coltraro.	79
numero 2922 degli onorevoli Ciancio ed altri.....	80

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni di cui all'allegato 2	82
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.06

RAGUSA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica

N. 2856 - Interventi urgenti di messa in sicurezza dell'Istituto scolastico comprensivo 'Salvatore Todaro' di Augusta (SR).

Firmatari: Coltraro Giambattista

- Con nota prot. n. 20211/IN.16 del 22 aprile 2016 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.

N. 2922 - Chiarimenti sulla realizzazione di opere di ammodernamento sulla tratta ferroviaria a Paternò (CT).

Firmatari: Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

- Con nota prot. n. 20223/IN.16 del 22 aprile 2016 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Misure per la crescita competitiva e sostenibile del sistema produttivo regionale finalizzate a contrastare la disoccupazione e la stagnazione economica della Regione. (n. 1241)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Laccoto e Anselmo in data 27 luglio 2016.

- Progetti di mobilità giovanile internazionale, di promozione dell'interculturalità e della cittadinanza europea. Promozione di scambi giovanili. (n. 1242)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 27 luglio 2016.

- Modifiche alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 "Cessazione delle Aziende sanitarie provinciali ed istituzione delle aziende territoriali sanitarie". (n. 1245)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Giuffrida in data 27 luglio 2016.

**Comunicazione di presentazione e contestuale invio
di disegni di legge alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

BILANCIO (II)

- Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. (n. 1244).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 27 luglio 2016.

Inviato il 28 luglio 2016.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme in materia di organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani e del riuso dei beni a fine vita. (n. 1243).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 27 luglio 2016.

Inviato il 28 luglio 2016.

Comunicazione di riassegnazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge n. 1024 "Norme per l'erogazione di contributi in favore di progetti d'investimento delle imprese operanti in Sicilia. Credito d'imposta", già assegnato con nota prot. n. 8303/SG.LEG.PG. del 22 settembre 2015 alla III Commissione, è stato riassegnato in data 28 luglio 2016 alla II Commissione e, per il parere, alla III Commissione ed alla Commissione per l'esame delle attività dell'Unione europea.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Anselmo, Arancio, Cani, Di Giacinto, Dina, Federico, Lentini, Papale, Rinaldi e Savona, con nota prot. n. 6232/SG.LEG.PG. del 28 luglio 2016, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1233 "Trattamento pensionistico integrativo dei dipendenti ex Consorzi ASI".

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Cultura, formazione e lavoro' (V) nella seduta n. 334 del 26 luglio 2016 ha approvato la risoluzione 'Atto di indirizzo in materia di erogazione del servizio di assistenza scolastica agli studenti disabili' (n. 36/V).

Comunicazione di deliberazione della Corte dei conti

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione n. 133/2016/GEST "Verifica del rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015", approvata dalla Sezione di controllo per la Regione siciliana della Corte dei conti nell'adunanza del 30 giugno 2016.

Comunico altresì che la stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 3421 - Interventi per la compiuta definizione dell'interporto di Catania.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Vullo Gianfranco

N. 3423 - Interventi per il rispetto delle quote di genere negli organi amministrativi e sindacali in Sicilia.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Cirone Maria in Di Marco

N. 3424 - Notizie circa l'inibizione di immissioni di reflui civili nelle reti fognarie cittadine disposta dal gestore Girgenti Acque nei confronti di diverse abitazioni dell'agrigentino.

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- La Rocca Ruvolo Margherita

N. 3425 - Notizie sul funzionamento del Fondo di solidarietà per il pagamento delle bollette del servizio idrico integrato.

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- La Rocca Ruvolo Margherita

N. 3427 - Urgenti misure sulla disciplina del vincolo paesaggistico in Sicilia.

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Figuccia Vincenzo

N. 3428 - Interventi in merito alla paventata chiusura dell'Agenzia delle entrate di Modica (RG).

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Assenza Giorgio

N. 3436 - Chiarimenti in merito alle problematiche contrattuali e sindacali di talune sigle in rappresentanza dei lavoratori stagionali dell'ESA.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Falcone Marco

N. 3439 - Interventi urgenti a sostegno dell'aeroporto 'Vincenzo Florio' di Birgi (TP) per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della società aeroportuale.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Ruggirello Paolo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

N. 3431 - Interventi per il pronto risanamento statico del Duomo di Giarre (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
Vullo Gianfranco

N. 3432 - Iniziative in favore di Acciaierie di Sicilia e per l'espansione del comparto produttivo e occupazionale.

- Assessore Attività produttive
Vullo Gianfranco

N. 3433 - Salvaguardia delle prospettive di 'Sicilia Patrimonio Immobiliare'.

- Assessore Economia
Vullo Gianfranco

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 3426 - Chiarimenti in ordine ai posti previsti per gli operatori socio-sanitari nella nuova dotazione organica dell'Azienda sanitaria provinciale 7 di Ragusa.

- Assessore Salute

Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancellieri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 3429 - Interventi in ordine ai disagi nella tratta ferroviaria Castelvetro - Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Lo Sciuto Giovanni

N. 3430 - Accertamenti sui destinatari della seconda e terza annualità dell'ambito denominato formazione permanente dell'Avviso 20/2011.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
Musumeci Nello; Formica Santi; Ioppolo Giovanni

N. 3434 - Chiarimenti circa la condotta tenuta dal settore fiscalità locale del Comune di Siracusa in ordine al procedimento di discarico delle sanzioni relative agli avvisi di addebito.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 3435 - Chiarimenti circa la condotta tenuta dal Comune di Siracusa in ordine al contenzioso instauratosi con la ditta Open Land s.r.l.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Territorio e Ambiente

Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 3437 - Chiarimenti sulla soppressione del servizio di autolinea S. Caterina - Villarmosa - Enna, effettuato dalla SAIS Autolinee s.p.a.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 3438 - Misure relative all'inserimento del consenso o diniego alla donazione degli organi nelle carte d'identità.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 3440 - Chiarimenti in ordine alla procedura di mobilità avviata dalla Casa di cura 'Santa Barbara Hospital' di Gela nei confronti del personale ausiliario socio-sanitario.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cappello Francesco; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 3907 - Chiarimenti in merito allo svolgimento di attività ispettiva sulle società cooperative edilizie.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 589 - Opportune iniziative volte al rafforzamento degli interventi nel settore scolastico.

Maggio Maria Leonarda; Milazzo Antonella Maria; Panarello

Filippo; Panepinto Giovanni

Presentata il 26/07/16

N. 591 - Iniziative in ordine alla rimodulazione dei posti letto presso gli ospedali riuniti Vittoria-Comiso (RG).

Assenza Giorgio; Savona Riccardo; Falcone Marco; Papale Alfio

Presentata il 26/07/16

N. 592 - Iniziative in ordine al piano straordinario di mobilità territoriale e professionale per l'anno scolastico 2016/2017.

Cancelleri Giovanni Carlo; Formica Santi; Turano Girolamo; Di Mauro Giovanni; D'Asero Antonino; Falcone Marco; Cordaro Salvatore; Picciolo Giuseppe; Anselmo Alice; Coltraro Giambattista; Di Giacinto Giovanni; Fazio Girolamo; Assenza Giorgio; Currenti Carmelo; Fontana Vincenzo

Presentata il 26/07/16

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione, ad eccezione delle mozioni n. 589 e n. 592 già calanderizzate.

Comunicazione di decadenza di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della cessazione dell'affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente in capo all'onorevole Bandiera, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 303 del 23 dicembre 2015, è decaduta l'interrogazione n. 3422 a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Giuffrida, Sorbello, Dina, Germanà, Dipasquale, Arancio, Federico, Zafarana, Ciaccio e Vullo. L'onorevole Alongi per oggi e domani.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di richiesta di proroga dei lavori della
Commissione parlamentare speciale "Statuto"**

PRESIDENTE. Do lettura della nota prot. n. 271/CP del 26 luglio 2106, a firma del Presidente della Commissione parlamentare speciale "Statuto", onorevole D'Asero:

"Onorevole Presidente,

in considerazione della prossimità dello scadere del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale “Statuto”, istituita con decreto n. 465 del 25 novembre 2015, e non avendo ancora la Commissione stessa terminato il lavoro assegnato per la complessità dell’argomento da trattare e per la riforma costituzionale in itinere che, qualora superasse il vaglio referendario, avrà refluenze sullo Statuto stesso, Le chiedo di accordare una proroga di ulteriori sei mesi, ai sensi dell’articolo 29 ter, comma 3 del Regolamento interno.

On. Antonino D’Asero”

Sebbene il suddetto termine non sia ancora spirato, scadendo il 23 agosto prossimo secondo quanto stabilito dal DPA n. 465 del 25 novembre 2015, e cioè dopo 6 mesi dall’insediamento della Commissione (23 febbraio 2016), la richiesta di proroga è da considerarsi tempestiva per l’approssimarsi della suddetta scadenza.

La richiesta di proroga del termine assegnato alla Commissione, che scadrà il 23 agosto 2016, sarà posta all’ordine del giorno della seduta successiva.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di dimissioni dalla carica di deputato dell’Assemblea regionale siciliana per motivi di incompatibilità

PRESIDENTE. Dò lettura della nota a firma dell’onorevole Ioppolo, datata 23 luglio 2016, pervenuta alla Presidenza dell’Assemblea il 1° agosto 2016 e protocollata al n. 6344/AulaPG di pari data:

“Il sottoscritto IOPPOLO Giovanni (Gino), nato a Caltagirone il 3 luglio 1959, essendo stato eletto alla carica di Sindaco del Comune di Caltagirone, rassegna le proprie dimissioni da Deputato dell’Assemblea regionale siciliana.

Si fa presente, altresì, che in pari data ha comunicato all’Ufficio del Segretario Generale del Comune di Caltagirone, di avere optato per la scelta di mantenere la carica di Sindaco della medesima Città.

Palermo, 23 luglio 2016

Gino Ioppolo”

Trattandosi di dimissioni volte a rimuovere una situazione di incompatibilità, l’Assemblea ne prende atto.

All’attribuzione del seggio resosi vacante si procederà a norma di legge e di Regolamento interno.

Comunicazione di scioglimento di Gruppo parlamentare e conseguente transito di diritto al Gruppo parlamentare Misto

PRESIDENTE. A seguito della presa d’atto, da parte dell’Assemblea, delle dimissioni dell’onorevole Ioppolo, il Gruppo parlamentare “Lista Musumeci verso Forza Italia”, ridotto a 2 componenti, è da intendersi contestualmente e automaticamente sciolto ai sensi dell’atto di indirizzo volto a non concedere l’autorizzazione in deroga a Gruppi parlamentari che risultassero composti da meno di 3 deputati, adottato dal Consiglio di Presidenza nella seduta n. 243 del 16 giugno 2015, e comunicato in Aula nella seduta n. 243 di pari data.

Per quanto sopra, a decorrere dal 2 agosto 2016, ai sensi dell'articolo 23, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea, gli onorevoli Formica e Musumeci transitano di diritto al Gruppo parlamentare Misto fino a nuova diversa comunicazione.

Onorevoli colleghi, domani si terrà la Commissione per la verifica dei poteri per verificare i requisiti di eleggibilità del subentrante e quindi domani stesso il subentrante sarà invitato al giuramento.

La Commissione per la verifica dei poteri è convocato domani, mercoledì 3 agosto 2016, alle ore 15.30.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, io non ho nulla da eccepire rispetto alla sua comunicazione. Si potevano anche aspettare gli orientamenti del subentrante e qualora il subentrante dovesse aderire alla stessa lista cui apparteneva l'onorevole Musumeci, in quel caso il gruppo sarebbe comunque composto da tre perché il subentrante fa parte della stessa lista e penso che nessun regolamento sarebbe vietato e che la Presidenza possa avere qualcosa in contrario.

PRESIDENTE. Vediamo domani l'adesione del deputato. E' chiaro che in atto sono due.

Sull'ordine dei lavori

CASCIO SALVATORE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per chiedere di incardinare il disegno di legge che è uno stralcio del disegno di legge n.1138, che è una proroga alla elezione dei liberi consorzi e dei consigli delle città metropolitana, approvata in I Commissione e trasmessa all'Aula. E poi, chiedo di dare la comunicazione che il disegno di legge sulle modifiche della legge elettorale, che per ben due volte è passato in Commissione, è stato esitato ed il testo è pronto, e quindi, se è possibile, ne chiedo l'incardinamento.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per dire che personalmente sono contrario rispetto alla prima richiesta del Presidente Cascio. Noi dobbiamo abituarci a mantenere l'ordine del calendario stabilito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Le incursioni che vengono fatte in Commissione e poi venire qua a chiedere l'approvazione di un disegno di legge rispetto ad un altro, chiaramente ha del singolare.

Signor Presidente, chiedo che i disegni di legge che vengono trattati devono avere o il consenso unanime dell'Aula oppure dobbiamo accedere secondo un calendario che è stato stabilito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Falcone fa un ragionamento apprezzabile, però, dimentica che circa due mesi fa, in questa Assemblea, fu chiesto di attivare una sorta di procedura d'urgenza per la legge elettorale e i connessi alla legge elettorale quando sarebbe stata approvata dalla Commissione, e già l'Aula si è pronunciata su quel provvedimento.

CASCIO SALVATORE. Fa riferimento alla proroga.

TURANO. Ma il disegno di legge è unico. Ho detto legge elettorale e connessi, onorevole Cascio. Ragione per la quale l'Aula già si è pronunciata esprimendosi unanimemente per la calendarizzazione in Aula una volta che i disegni di legge fossero stati esitati dalla Commissione.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, io che sono sempre d'accordo, o quasi sempre d'accordo, con l'onorevole Falcone, questa volta devo dissentire. Intanto, pretenderei che da parte di un collega avvocato si utilizzasse un termine diverso da quello di "incursione" perché l'incursione mi dà più la sensazione di qualcosa di piratesco. In I Commissione abbiamo fatto un lavoro dove ciascuno ha svolto il suo ruolo alla presenza anche del componente del Gruppo parlamentare di cui l'onorevole Falcone è Presidente, e lo abbiamo fatto in maniera assolutamente unitaria e concorde, in maniera assolutamente pacata ma altrettanto convinta. Ripeto, c'è stato il consenso unanime di tutti i presenti in Commissione, si è fatto un buon lavoro rispetto al rinvio del voto dall'11 settembre all'11 novembre, o comunque alla data che verrà decisa dal Governo.

Quindi io confermo quanto è stato rappresentato dal Presidente della I Commissione, onorevole Cascio Salvatore, e le chiedo, da Vicepresidente della I Commissione Affari istituzionali – e quindi non soltanto per il mio ruolo politico di capogruppo ma anche per quello istituzionale di Vicepresidente della I Commissione – di incardinare quel disegno di legge.

CASCIO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo l'intervento dell'onorevole Falcone nelle linee generali. Nella fattispecie l'onorevole Falcone commette, a mio avviso, un errore per disattenzione perché, se sta attento, il disegno di legge di cui parliamo è il n. 1138 ed è il disegno di legge riguardante le modifiche della legge elettorale. Concordato, passato dalla Conferenza dei capigruppo Presidenti dei Gruppi parlamentari, rimandato in Commissione con l'impegno che, quando era pronto si discuteva, si riportava in Aula e si incardinava.

Il disegno di legge cui faccio riferimento, che è la proroga dei Liberi Consorzi, è contenuto nel disegno di legge n.1138, che è lo stesso disegno di legge. Quindi si poteva, ad esempio, non stralciarlo, far parte del testo originario e non cambiava niente.

La tranquillizzo, quindi, che incursioni non ce ne sono state perché è lo stesso identico disegno di legge. E' una parte del disegno di legge n.1138, quindi anche quello era stato discusso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, il mio Gruppo ritiene che in merito ai disegni di legge poc'anzi illustrati dai colleghi, questo non sia il momento, e non ci sia neanche l'urgenza in entrambi i casi di portare a metà agosto la votazione di materie così delicate.

Tra l'altro, abbiamo ancora per le mani il disegno di legge sull'edilizia.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva messo tanta carne al fuoco, tanti atti, leggi, mozioni, da votare. Non capiamo perché l'urgenza nel volere a tutti i costi entrare in questa materia così delicata e così dibattuta. Non mi pare che la Commissione si sia espressa in maniera unanime in nessuno dei due casi; almeno per il nostro Gruppo c'è stata un voto contrario.

Invito quindi la Presidenza, a volere rispettare quello che si era detto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari senza fare queste fughe in avanti che, in questo periodo, non sono per nulla gradite.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, secondo me lei sta lasciando un po' le redini.

La richiesta del capogruppo di Forza Italia, onorevole Falcone, mi trova d'accordo. Perché se i disegni di legge li presentiamo per la premura, magari perché c'è un bisogno e li dobbiamo fare entrare senza la consultazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non mi trova d'accordo e lei lo sa. E lo sa che succede nella sua Assemblea, Presidente? Che si sostituiscono i componenti di una Commissione con una delega. Io, una volta che ho sostituito il componente nella Commissione "Bilancio" c'è voluta la sua autorizzazione, ed era giusto. Ma questo perché non accade nelle altre Commissioni e nella Commissione "Bilancio", Presidente? Cerchi quindi di stare – come sempre ha fatto – guardingo su queste cose, perché al momento è una torre di Babele.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non capisco la difficoltà, visto che la parte che riguarda le province faceva parte del testo del disegno di legge sugli enti locali, per cui è stato fatto uno stralcio e sono diventati due disegni di legge. Quindi, nessuna difficoltà per quanto ci riguarda il disegno di legge sulla proroga ai liberi consorzi ed alle città metropolitane.

Però, signor Presidente, volevo dire che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva deciso di incardinare anche il provvedimento che usciva dalla Commissione "Bilancio". Per cui, le chiedo ufficialmente di incardinare anche il provvedimento che è uscito dalla Commissione "Bilancio" la settimana scorsa, già trasmesso agli uffici della Segreteria generale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, leggo il deliberato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari: *"Una nuova Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari stabilirà la calendarizzazione di ulteriori disegni di legge fra tanti esitati dalle competenti Commissioni"*. Perché ricordo che avevamo autorizzato sia la I che la II Commissione a procedere nel percorso legislativo *"con particolare riferimento al disegno di legge di riforma della legislazione elettorale degli enti locali, nonché al disegno di legge di variazione di Bilancio, ai fini della relativa trattazione prima della conclusione prima della corrente sessione estiva"*. Ed allora, questo è il deliberato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e non intendo discostarmi.

Su questo, cosa è successo? Lo richiamava nell'intervento l'onorevole Cordaro sia come Capogruppo, ma anche per il ruolo istituzionale che riveste. Si diceva, ma non sembra essere così, che la Commissione avrebbe deliberato all'unanimità lo stralcio proprio da un punto di vista istituzionale.

Per quello che mi riguarda, se c'era unità di intenti e non c'era opposizione, stasera si poteva incardinare lo stralcio del disegno di legge n. 1138, e convocare successivamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire il percorso da attuare. Tra l'altro, faccio presente che il Governo, nella persona dell'assessore Baccei, ha sollecitato l'approvazione di almeno due norme, quella relativa ai trasferimenti alle province, e quella relativa alle partecipate, che fanno parte di un complesso molto più articolato.

Mi riservo domani, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di prendere una decisione, cioè di prendere tutti assieme una decisione sul percorso. Si era convenuto però, occorre dirlo, che la I e la II Commissione avrebbero lavorato su questi due disegni di legge.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per domani, mercoledì 3 agosto 2016, alle ore 11.00 per decidere il percorso e concordare effettivamente quali disegni di legge possono essere esitati improrogabilmente entro il 10 agosto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 841/A “Recepimento del Testo Unico in materia di edilizia, decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380”

PRESIDENTE. Si passa al punto II all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 841/A “Recepimento del Testo Unico in materia di edilizia, decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380”, posto al numero 1). Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che risultano ancora accantonati gli articoli 1, 14 e 17.

Si procede con l'esame dell'articolo 14.

Comunico che sono stati presenti dagli onorevoli Lentini e Turano gli emendamenti 14.4 e 14.5.

TURANO. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.6, dell'onorevole Raia.

RAIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 14.7. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 14.8. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 17, precedentemente accantonato.

Ci sono alcuni emendamenti che fanno chiarezza, come quello dell'onorevole Rinaldi, perché questo Ufficio regionale che si vuole istituire sembrerebbe un doppione rispetto alle competenze che sono dei Comuni.

Vediamo di essere chiari su cosa stiamo istituendo, perché il D.P.R. n. 380 non prevede che sia la Regione ad occuparsi dei titoli abilitativi; se è un sistema di ricognizione al quale si rivolgono i comuni, bene. Ma cerchiamo di capire per non sovraccaricare poi il cittadino di oneri da ogni punto di vista, sia burocratici che finanziari, nella incomprensione generale.

Si prevede di istituire uno sportello unico presso la Regione siciliana, però il D.P.R. n. 380 prevede lo sportello unico presso i comuni, che si possono anche aggregare tra di loro, perché a rilasciare le certificazioni, le autorizzazioni e le concessioni sono i Comuni e non è la Regione.

Se questo Ufficio centralizzato regionale ha un altro compito, quello della vigilanza o non so che cosa, qual è l'intento, lo dobbiamo specificare, altrimenti sembrerebbe un doppione rispetto a quello che chiaramente prevede il D.P.R. n. 380.

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'istituzione di questo sportello è demandato ad un Regolamento successivo all'Assessorato e non è un doppione rispetto a quanto previsto dal D.P.R. 380 ma è cosa diversa, tant'è che è opinione della Commissione di respingere tutti gli emendamenti successivi che sono stati presentati all'articolo 17, perché sono dettami che dovranno essere presenti nel Regolamento che verrà emanato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è una questione di carattere tecnico importante, che è stata anche sollevata in questi giorni. Nell'articolo, così come è stato scritto più volte, anche ai fini dell'attuazione dello Sportello unico per l'edilizia di cui all'articolo 5, che noi stiamo richiamando dal D.P.R. n. 380, c'è proprio una disciplina di dettaglio.

SUDANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO, *relatore*. Signor Presidente, il punto è che la Commissione non ha ritenuto di recepire l'articolo del D.P.R. n. 380 ma ha voluto istituire questi due sportelli in capo alla Regione e la Regione farà un successivo decreto stabilendo tutte le modalità attraverso le quali i comuni istituiranno i loro sportelli comunali.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di intervenire perché, così come è scritto, l'articolo di legge prevede l'istituzione dello sportello telematico presso la Regione.

Questo non fa altro che tornare indietro rispetto, invece, allo spirito della legge nazionale che stiamo recependo. Cioè, il D.P.R. n. 380 prevede di snellire la procedura, e per snellire la procedura non potete rinviare nuovamente tutto alla Regione, perché ci sarà una burocratizzazione, come avviene adesso, che complicherà nuovamente l'iter.

Secondo me, l'ente deputato ad avere questo sportello è il comune e non la Regione, perché altrimenti torniamo indietro, ed in questo senso mi sono permesso di presentare gli emendamenti.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, lo sportello che si istituisce alla Regione non ha il carattere di centralizzare il rilascio delle concessioni alla Regione; lo sportello che noi identifichiamo e istituiamo per legge è uno strumento che si affianca a quello previsto nel D.P.R. n. 380, e serve solo alla Regione per avere un monitoraggio intero di tutto il territorio regionale e dei singoli comuni, ma solo a livello di monitoraggio e di controllo, non ha finalità gestionali.

Tutti gli emendamenti presentati, per la maggior parte a firma dell'onorevole Rinaldi e del Gruppo di Forza Italia, in realtà sono tutte una serie di indicazioni che l'assessorato deve andare ad inserire nel successivo decreto che regolerà lo strumento.

RINALDI. Perché non lo prevedete adesso?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Perché la legge dice che lo dobbiamo fare entro centoottanta giorni, perché è una attività gestionale, procedurale, che non va normata per legge, ma può essere tranquillamente regolata con un decreto dell'assessore o del Presidente, nel fatto specifico, dell'assessore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'intervento dell'assessore ha chiarito che non ci stiamo sovrapponendo agli uffici comunali, però era importante questo tipo di intervento, perché sta parlando solo di un ufficio di monitoraggio regionale; il discorso è che all'ufficio di monitoraggio regionale si possono rivolgere i comuni, non può essere il privato cittadino che, per richiedere una concessione, deve scrivere alla Regione siciliana.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, mi scusi, il secondo comma prevede che “la documentazione relativa alle attività dello STARS, di cui al comma 1, sono trasmesse tramite modello unico per l'edilizia di seguito denominato MUE”; quindi già c'è di fatto una procedura messa in atto, perché questi documenti devono essere trasmessi a questo ufficio STARS. non è come dite voi!

O lo scrivete in maniera diversa, o quello che avete scritto è diverso da quello che dite.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a chiarimento e ad ulteriore conferma di quello che diceva l'assessore Croce, lo STARS ed il MUE sono dei software che si affiancano agli sportelli unici già previsti dall'articolo 5 e dall'articolo 6 del D.P.R. n. 380, non andiamo a sostituire gli sportelli unici, utilizziamo degli strumenti telematici di raccordo. Le funzioni dei comuni, così come previsto dall'articolo 5 del D.P.R. n. 380, rimangono tali; l'unico meccanismo che viene introdotto è un sistema che garantisce da un lato un maggiore controllo del territorio, perché chiaramente c'è il riscontro diretto attraverso questo software e quindi l'immediato riscontro della domanda, che si fa attraverso il MUE che è questo modello unico. Il MUE non è altro che un *software* che garantisce la compilazione automatica di tutti i titoli edilizi e questo già esiste per alcuni titoli edilizi già previsti **nelle 71-78**. Noi li estendiamo in tutti gli strumenti, e proprio per evitare delle falle abbiamo chiesto all'assessorato di stabilire entro centottanta giorni le modalità applicative di raccordo con l'articolo 5 del D.P.R. n. 380.

PRESIDENTE. Occorre chiarirlo per evitare equivoci.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, io leggo in italiano *“è istituito lo sportello telematico per i titoli edilizi abitativi della Regione di seguito denominati STARS, anche ai fini dell'attuazione dello sportello unico per l'edilizia”* e poi *“la documentazione relativa all'attività dello STARS di cui al comma 1, sono trasmesse tramite il modello unico per l'edilizia”*. O lo scrivete meglio, o qui il significato è diverso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono comuni che hanno già istituito il loro sistema, e l'articolo non è scritto in maniera chiara. Dagli interventi dell'onorevole Trizzino e dell'assessore Croce è chiaro che si vuole fare un centro regionale di monitoraggio, però non possiamo fare noi riferimento a quello che è previsto dal D.P.R. N. 380, perché già i comuni sono partiti in automatico. Il dibattito serve a chiarimento. Se siamo tutti d'accordo lo precisate.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto vorrei capire, dalla Commissione e anche dall'Assessore, se questa norma è prevista nel disegno nazionale. Mi sembra di no!

Ora, visto che ci avete spiegato, giustamente, che stiamo recependo la normativa nazionale, almeno spiegare la ragioni per cui, in Sicilia, si ritiene che bisogna fare questo centro di monitoraggio, perché non basta dire, Assessore, che noi facciamo il monitoraggio. Almeno spiegare perché, così l'Aula capisce e si orienta. Fermo restando le cose che sono state dette, che non si può, come dire, sovrapporre ai compiti che deleghiamo ai comuni.

PRESIDENTE. Va bene. Assessore Croce, l'obiettivo è chiaro a tutti, si tratta di perfezionarlo. Noi possiamo dire che: *“E' istituito in Sicilia lo sportello unico per l'edilizia di cui all'articolo 5 del D.P.R. 380. E', altresì, istituito uno sportello telematico ai fini conoscitivi e di monitoraggio da attuarsi con decreto dell'Assessore”*.

RINALDI. Scritto così è perfetto. Modifichiamolo così e sono d'accordo.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito a questo articolo 17 a me sembra che si appesantisca, ancora una volta, l'azione burocratica anche perché non è chiaro chi debba trasmettere i documenti allo STARS: il cittadino o il comune?

Allora, chiariamo anche questo aspetto perché, se il cittadino deve trasmettere a due enti diversi la stessa documentazione, è un inutile appesantimento. Sarebbe utile dire che i comuni, nel momento in cui rilasciano la concessione, nel momento in cui è proposta la domanda, trasmettono il tutto al centro di monitoraggio regionale, ma non graviamo i cittadini di altri oneri perché già ne hanno anche troppi!

PRESIDENTE. Va bene, sull'obiettivo è tutto chiaro. Vediamo di riscriverlo come Commissione e come Governo ed andiamo avanti.

RINALDI. Presidente, così come lo aveva detto lei prima era perfetto.

PRESIDENTE. Sì, però non posso essere io. Io posso dire: *“E' istituito in Sicilia lo sportello unico per l'edilizia”*. Tra l'altro l'onorevole Sudano ha evidenziato che c'è un recepimento dinamico. Lo stiamo ribadendo. *“E', altresì, istituito un ufficio regionale ai fini del monitoraggio e della vigilanza”*. Assessore Croce, va bene così? Così è chiaro? Sospendo l'Aula per tre minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.03, è ripresa alle ore 17.19)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevole Maggio, assessore Croce, abbiamo scritto in maniera chiara, perché abbiamo chiarito l'obiettivo.

Onorevole Maggio, onorevole Trizzino, dobbiamo riprendere.

Scusate è un fatto di tecnica legislativa, alla fine; se siamo chiari su quello che vogliamo scrivere.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.20, è ripresa alle ore 17.21)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Maggio che così recita: *«Al comma 1 sostituire le parole da 'anche ai fini' fino a 'dall'articolo 1' con le seguenti 'ai fini del monitoraggio e del controllo dell'attività edilizia'»*.

Assessore, ha visto la modifica?

Onorevoli colleghi, è stato presentato questo emendamento. Alla fine viene cassata tutta la parte *‘ai fini dell'attuazione dello sportello unico’* perché per riprendere le parole della relatrice, onorevole Sudano, c'è un recepimento dinamico dello sportello unico, quindi, previsto già dal D.P.R. n. 380. Stiamo istituendo un nuovo ufficio regionale solo ai fini del monitoraggio e del controllo dell'attività edilizia. Rimane anche il scondo comma che dice che tutte le procedure saranno disciplinate con decreto da parte dell'Assessore.

Onorevoli colleghi, è necessario distribuirlo?

RINALDI. Sì, Presidente, voglio leggerlo un attimo. Presidente, così come è scritto non è che intralcia l'iter attualmente in corso, nel senso che bisogna aspettare che la Regione dia il consenso?

PRESIDENTE. No. Questo è chiaro. *«E' istituito lo sportello telematico per i titoli di edilizia abitativa della Regione, di seguito denominato STARS, ai fini del monitoraggio e del controllo dell'attività edilizia».*

Allora, subemendiamo. Allora, resta così inteso, lo leggo: *“Ai fini del monitoraggio dell'attività edilizia”*. L'Assessore con suo decreto disciplinerà queste forme di trasmissione fra i comuni e questo ufficio regionale.

Pongo in votazione l'emendamento 17.14. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 17.1, presentato dalla Commissione “Bilancio”, ai fini della copertura finanziaria.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevole Rinaldi, lei ritira tutti gli emendamenti a sua firma?

RINALDI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 17, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LENTINI. Signor Presidente, ma l'emendamento 17.4 è stato votato?

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, abbiamo detto che è con decreto dell'Assessore che si procede in tutte le modalità e di non fare una normativa di dettaglio. Stiamo parlando di utilizzo dei modelli unificati approvati dalla Conferenza Stato-Regione. Sarà l'Assessore a prevedere nel decreto le varie...

LENTINI. Signor Presidente, a me interessa sapere perché l'emendamento 17.4 non è stato trattato e chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, l'emendamento 17.4 va in coerenza con i modelli unificati approvati dalla Conferenza Stato-Regione. Attraverso la Conferenza Stato-Regione organizzata dal Consiglio dei Ministri, praticamente, è stata assegnata una modulistica che integriamo al MUE e allo STARS. Se leggete l'emendamento dice anche questo.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, ci siamo sforzati fino adesso, e il suo intervento è puntuale, di dirci tra di noi e, quindi, a tutta la Sicilia di semplificare le procedure. Siccome abbiamo rinviato tutto al decreto dell'Assessore, abbiamo detto di non dettagliare la normativa, per cui

l'emendamento è superato dalla stessa approvazione dell'emendamento proposto dalla Commissione.

Onorevole Lentini, ci sono una serie di emendamenti di dettaglio...

LENTINI. Non è così! Non possiamo disattendere!

PRESIDENTE. Ma nessuno lo sta disattendendo! L'Assessore deve emanare il decreto di dettaglio. Ma chi lo sta disattendendo! Se abbiamo detto all'onorevole Rinaldi di ritirare tutti gli emendamenti che dettagliavano, ci siamo chiariti che viene istituito un ufficio regionale che è di monitoraggio, non altro.

Siccome l'Assessore dovrà verificare come avviene la trasmissione di questi dati, se saranno i comuni a fare questa trasmissione, in che termini, con quali soldi, gli oneri finanziari a carico di chi, è inutile che sovraccarichiamo. Lo faccia presente all'Assessore e chiudiamo la questione.

LENTINI. A gennaio 2014 la Conferenza Stato-Regioni, in cui la Sicilia ha partecipato, è stata votata all'unanimità l'unificazione e hanno proposto dei modelli già esistenti.

PRESIDENTE. Sì, e questo riguarda l'ufficio presso i vari comuni, se è stato votato. Noi stiamo istituendo un nuovo ufficio, quello regionale. Per cui, se lo riterrà opportuno, lo farà.

Pertanto, questo emendamento è assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 17, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 1, precedentemente accantonato. Ne do lettura:

«Articolo 1.

*Recepimento dinamico degli articoli del Decreto del Presidente della
Repubblica 6 giugno 2001, n. 380*

1. Le seguenti disposizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 'Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia' e successive modifiche ed integrazioni, trovano applicazione nella Regione: 1, 2, 2bis, 3, 3bis, 5, 7, 8, 9bis, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 20, 21, 23, 23ter, 24, 25, 26, 27, 28, 28bis, 29, 30, 31, 33, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 136 e 137».

Distribuiamo gli ulteriori emendamenti presentati dal Governo; però, sarebbe bene spiegarli perché si sta intervenendo su una materia complessa e delicata.

Si passa all'emendamento 1.4, del Governo. Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.5, degli onorevoli Raia e altri.

RAIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.3, degli onorevoli Raia e altri.

RAIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.6, degli onorevoli Lentini e Turano.

LENTINI. Lo Ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.7, del Governo.

Comunico che è stato presentato il subemendamento 1.7.1, a firma del Governo.

Assessore, può spiegare di che cosa si tratta?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, sono le abrogazioni delle norme regionali che vanno in contrasto con la legge che abbiamo appena scritto, quindi le abbiamo dovute abrogare. Abbiamo legiferato su queste norme già esistenti, quindi abbiamo la necessità di abrogare questi articoli di queste norme perché andrebbero in conflitto.

PRESIDENTE. Quali sarebbero le norme l'articolo 7 e l'articolo 9? Se se lo ricorda? Qua si dice di abrogare l'articolo 7 e la legge regionale 37/85, l'articolo 9 della legge regionale 37/85.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti per verificare cosa abrogiamo.

(La seduta, sospesa alle ore 17.38, è ripresa alle ore 17.44)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Invito l'assessore Croce a spiegare all'Aula il senso di queste modifiche o di questa abrogazione. Se vuole può anche spiegare gli emendamenti 1.7.1, 1.8 e l'emendamento 1.9. L'emendamento 1.9 è chiaro.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, l'emendamento 1.9 è della Commissione.

L'emendamento 1.7.1 riguarda l'abrogazione di due norme della legge regionale 37/85.

L'articolo 7 è quello che riguarda le opere eseguite in parziale difformità e l'articolo 9 è quello relativo alle opere interne; entrambe le due fattispecie vengono regolamentate dall'articolo 14 di questa norma che stiamo andando ad approvare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.7.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.7, così come subemendato. Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.8, del Governo. Assessore Croce, se può spiegare l'emendamento 1.8 "All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma: 'nella Regione si applica il decreto ministeriale 22 gennaio 2008, n. 27'".

CROCE, *assessore per il territorio e l'Ambiente*. Signor Presidente, l'emendamento 1.8 si lega agli emendamenti 1.1 e 1.2, perché noi modifichiamo, rispetto al testo originario, togliamo i commi da 107 a 121, che sono quelli riguardanti la certificazione energetica degli edifici e con l'emendamento 1.8 specifichiamo che per quanto riguarda la certificazione energetica vale il D.M. del 22 gennaio 2008.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.9, della Commissione. Ne do lettura: "All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma: 'gli enti locali adeguano i propri regolamenti edilizi entro centottanta giorni dalla data di approvazione della presente legge'".

Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'Ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 del Governo, così come modificato con gli emendamenti testé approvati. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.2 è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto di essere considerata in congedo l'onorevole La Rocca Ruvolo.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 841/A

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1 all'articolo 26. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, si passa agli emendamenti aggiuntivi, che dichiaro inammissibili.

Gli emendamenti A1 ed A3 non sono stati presentati in Commissione.

Sull'emendamento A2, presentato dall'onorevole Fazio ed altri al disegno di legge n. 841/A, gli Uffici hanno condotto una approfondita analisi dalla quale sono emersi profili di violazione dei parametri costituzionali di seguito elencati. Ricordo che analogo approfondimento che rilevava i profili di incostituzionalità era stato già sottoposto durante la fase istruttoria alla Presidenza della Commissione, con riferimento all'emendamento di analogo contenuto A8:

- Violazione della competenza statale in tema di ambiente, tutela del paesaggio, nonché in materia penale.

Si rammenta, infatti, che la Corte costituzionale ha più volte affermato che è pacifico che non spetta alla legge regionale allargare l'area del condono edilizio, rispetto a quanto stabilito dalla legge dello Stato (sentenza n. 196 del 2004 e sentenza n. 70 del 2005). Nello specifico, disposizioni regionali analoghe a quelle in esame sono state già reputate costituzionalmente illegittime (sentenza n. 54 del 2009).

Inoltre, va segnalato che in passato già alcune norme regionali sul tema hanno subito l'impugnativa del Commissario dello Stato.

A tal proposito, sul disegno di legge n. 1095 il Commissario, su disposizione di analoga natura, affermava che esse appaiono lesive dei principi di cui agli articoli 3, 9 e 114 e della Costituzione, in quanto ampliando la portata delle disposizioni statali in materia di condono edilizio, legittimano in Sicilia condotte penalmente sanzionate nel resto del territorio nazionale.

- Violazione del principio di ragionevolezza.

L'emendamento, ampliando l'applicazione del condono edilizio, contrasta con il principio di ragionevolezza, così come delineato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 39 del 2006 in materia di interpretazione autentica e relativa proprio ad una norma della Regione siciliana di interpretazione autentica in tema di vincoli, dichiarata dalla Corte illegittima.

Si legge nella pronuncia che: *"In ogni caso, è estraneo a qualunque possibilità di giustificazione sul piano della ragionevolezza un rinnovato esercizio del potere di interpretazione autentica di una medesima disposizione legislativa, per di più dando ad essa un significato addirittura opposto a quello che in precedenza si era già determinato come autentico..."*

- Violazione del principio della certezza del diritto e di legittimo affidamento.

Atteso che la legge regionale n. 15 del 1991 ha statuito la interpretazione autentica dell'articolo 15, comma 1 lettera a) della legge regionale n. 78 del 1976 si può affermare che le disposizioni della l.r. 76/1978 sulla inedificabilità assoluta delle costruzioni all'interno dei centocinquanta metri dalla battigia, devono intendersi direttamente ed immediatamente applicabili ai privati fin dal 1976.

- Un ulteriore intervento normativo, alla luce dei principi di ragionevolezza ed uguaglianza, determina una ingiustificata disparità di trattamento tra i soggetti destinatari della norma.

Né può invocarsi la violazione del legittimo affidamento da parte di quei privati che, prima del 1991, hanno realizzato costruzioni entro i centocinquanta metri dalla battigia. Infatti, come la Corte costituzionale ha chiarito da tempo, la tutela del legittimo affidamento, la cui copertura costituzionale deve rinvenirsi nell'art. 3, primo comma, Costituzione, non preclude al legislatore di adottare disposizioni aventi efficacia retroattiva purché 'ciò avvenga alla condizione che tali disposizioni non trasmodino in un regolamento irrazionale, frustrando, con riguardo a situazioni sostanziali fondate sulle leggi precedenti, l'affidamento dei cittadini nella sicurezza giuridica, da intendersi quale elemento fondamentale dello Stato di diritto' (sentenze n. 56 del 2015, n. 302 del 2010, n. 236 e n. 206 del 2009).

Solo in presenza di posizioni giuridiche non adeguatamente consolidate, dunque, ovvero in seguito alla sopravvenienza di interessi pubblici che esigano interventi normativi diretti a incidere peggiorativamente su di esse, ma sempre nei limiti della proporzionalità dell'incisione rispetto agli obiettivi di interesse pubblico perseguiti, è consentito alla legge di intervenire in senso sfavorevole su assetti regolatori precedentemente definiti (*ex plurimis*, sentenza n. 56 del 2015)" (Corte costituzionale, sentenza n. 216 del 2015).

Sulla base di tali valutazioni, questa Presidenza invita i proponenti a ritirare l'emendamento A2, avvertendo sin d'ora che in mancanza di ritiro lo stesso sarà dichiarato inammissibile.

Per cui, invito l'onorevole Fazio ad aderire alla richiesta di ritiro dell'emendamento. L'ho già avvertito che, nel caso in cui non lo ritira, comunque è inammissibile.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Facci sognare!

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente non andrete a fare un sogno, ma un incubo credo che lo andrete a percepire.

Grazie, Presidente, per avermi dato la parola e, quindi, avere consentito l'intervento anche se la richiesta, ovviamente, è una richiesta di ritiro. E consentitemi, anche, di esprimere tutta la mia amarezza perché, finalmente, posso esternare nella sede che, a mio avviso, è naturale, la sede competente, qual è l'effetto, la previsione normativa che è devastante nei confronti dei cittadini.

Faccio un ragionamento. E' mai possibile che viene prodotta una legge e, nei fatti, produce effetti devastanti e il Parlamento non interviene per effettuare una verifica e, quindi, correggerla laddove questa norma viola, dal punto di vista sostanziale, alcuni principi che sono stati oggetto di riferimento nell'intervento da parte del Presidente?

Ebbene, io credo che questo Parlamento abbia una responsabilità e, soprattutto, deve conoscere, perché non lo sa. Non sa cosa è successo e non sa che la norma ha trovato applicazione non per scelta del Parlamento, bensì per scelta di un altro Organo, che non c'entra nulla con il Parlamento e che però ha interpretato la volontà del Parlamento applicandola e, quindi, rendendola attuativa.

Cerco di spiegarmi perché possa essere compreso anche da coloro i quali sicuramente non hanno una cultura giuridica e hanno qualche difficoltà a seguire il ragionamento giuridico, però è di estrema importanza e di estrema valenza. Perché quello che è successo è un obbrobrio giuridico, in quanto va a violare uno dei diritti fondamentali su cui poggia, onorevole, il nostro Ordinamento giuridico che è proprio il principio della certezza del diritto.

Cerco di spiegarmi, e non posso non farlo se non do lettura di quello che è avvenuto tra il 1976 e il 1991 che sono date estremamente importanti dove il legislatore ha espresso la propria volontà, ma la cui attuazione, forse, meritava una maggiore attenzione.

Iniziamo con la legge, appunto, n. 78/76.

Nel 1976 il nostro legislatore assume una decisione di intervenire in una legge sul turismo, dettando una disciplina di carattere urbanistico. Già di per sé è una scelta un po' anomala. Ma superiamo questa scelta!

La formula che utilizza è veramente scandalosa. Perché scandalosa? Utilizza questa formula, colleghi, perché, come potete comprendere, erano altri vostri colleghi, altri nostri colleghi, che hanno formulato quel dettato.

La norma, segnatamente l'articolo 15, lettera a) così espressamente recita: *“Ai fini della formazione degli strumenti urbanistici generali, comunali, debbono osservarsi in tutte le zone omogenee, ad eccezione della zona A e B, in aggiunta alle disposizioni vigenti, le seguenti prescrizioni: - lettera a) - : “le costruzioni debbono arretrarsi di mt. centocinquanta dalla battigia, entro detta fascia sono consentite opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, nonché la ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione dei volumi già realizzati”*”.

Comprendete e credo che anche ricorderete che questa formulazione, alquanto confusionaria, ha determinato immediatamente nell'ambito del corpo sociale e anche dagli addetti ai lavori l'incertezza, se la stessa era rivolta ai comuni come testualmente era previsto, oppure se esplicava effetti immediatamente in capo ai privati cittadini e quindi l'obbligo in capo agli stessi di osservarla.

Ebbene, questa iniziale incertezza venne subito chiarita perché intervenne un'autorevole intervento e fu la circolare applicativa, da parte dell'Assessorato dell'ambiente - un suo collega, Assessore per il territorio e l'ambiente - che testualmente precisò: *“in sede di applicazione della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78 recante: “provvidenze per lo sviluppo del turismo in Sicilia” sono sorte talune perplessità circa l'interpretazione del complesso di norme contenute negli articoli 15, 16, 18 e 19 che riguardano la disciplina urbanistica. Si rende necessario, pertanto, emanare direttive interpretative atte a facilitare l'applicazione anche in relazione ai quesiti specifici posti a questo Assessorato dai diversi comuni. Va innanzitutto precisato l'ambito di applicazione, ma passo avanti.*

Il primo, sarebbe l'articolo 15, lettera a), pone l'obbligo per i comuni di recepire in fase di formazione degli strumenti urbanistici le prescrizioni sopra accennate, quindi pone l'obbligo in capo ai comuni di recepirle e poi renderle esecutive. Aspettate, ma dice oltre *“facoltando implicitamente la Regione ad introdurle d'ufficio al momento dell'approvazione in caso di inosservanza di detto obbligo da parte dei comuni in sede di adozione”*. E' chiaro e pacifico che, quindi, la norma così come era stata interpretata dal Governo regionale dell'epoca, con la circolare applicativa, non produceva effetti immediati e diretti in capo ai cittadini, bensì solo quando la stessa norma fosse stata recepita nella pianificazione urbanistica dei comuni di competenza e resa poi in qualche modo esecutiva.

A questa interpretazione univoca e, secondo me, troncante, si aggiunge altra autorevole interpretazione che è quella che viene demandata ed è stata demandata ai giudici amministrativi perché tra il 1976 e il 1990 non rinveniamo alcuna sentenza se non quelle che precisano che le norme non trovavano applicazione immediata e diretta, bensì solo quando venivano applicate dopo il recepimento.

Mi permetto, semplicemente e solamente, di richiamare la vostra attenzione su un passaggio a mio avviso significativo e anche esso importante per ben capire che cosa è successo ai nostri cittadini. In tal senso si pronunciava la II sezione del Tribunale Amministrativo regionale di Palermo nella decisione 461 del 4 luglio 1989, e solo nel 1990 si registrava una prima decisione di segno contrario. Nella sentenza n. 403 del 4 giugno 1990, infatti, la II sezione del TAR Catania si esprimeva per la forza immediatamente precettiva dell'articolo 15 della legge regionale 78/1976. La stessa sentenza dava atto, però, che la soluzione normalmente affermata era quella della sua efficacia indiretta, ossia in quanto recepita negli strumenti urbanistici.

Troncante è la decisione del CGA, - vorrei ricordare che il CGA è l'organo superiore rispetto al TAR -, in quanto questa sentenza è stata impugnata dinanzi al CGA il cui risultato è stato

completamente ribaltato. Il 26 marzo 1991 con la sentenza n. 99 la Sezione giurisdizionale del Consiglio di Giustizia amministrativa perentoriamente affermava: - colleghi andatevelo a leggere se non credete a quello che effettivamente io vi dico – *“la disposizione dell’articolo 15 della lettera a) della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78 costituisce precetto rivolto ai comuni i quali nella formulazione degli strumenti urbanistici avrebbero dovuto vietare in zone diverse da quella a) e b) la edificazione a meno di centocinquanta metri dalla battigia.”* Tale norma, quindi, non pone un immediato e diretto vincoli di inedificabilità che esplica efficacia nei confronti dei terzi, ma vincola i comuni a conformarsi nella redazione dei futuri piani urbanistici”.

Presidente, questa è una sentenza che è stata pronunciata dal nostro Consiglio di Giustizia Amministrativa nel 1991, il 26 marzo 1991, la sentenza reca il numero 99.

Signori colleghi ciò significa che fino al 1991 ai siciliani, a tutti i siciliani è stato detto da autorevoli organi, dal Governo regionale, dall’Assessorato per il territorio e l’ambiente, insieme ai giudici amministrativi che non vi era alcun divieto che loro dovevano rispettare, perché potevano benissimo costruire, ovviamente rispettando l’altro divieto, di non costruire senza munirsi di concessione edilizia.

Questo va da sé, interviene ulteriormente il legislatore regionale nel 1991 e, cari colleghi, vi prego, vorrei che faceste attenzione al dettato. Legge regionale n. 15 del 30.04.1991: “Modifiche e integrazioni alla legge regionale del 27 dicembre 1978, n. 71”. All’articolo 2, comma 3, così testualmente stabilisce: *“Le disposizioni di cui all’articolo 15, comma 1, lett a) d) ed e), della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78, devono intendersi direttamente ed immediatamente efficaci anche nei confronti dei privati. Esse prevalgono sulle disposizioni degli strumenti urbanistici generali e dei regolamenti edilizi”*.

Ebbene, abbiamo una decisione da parte del nostro legislatore dove precisa che quella norma anziché valere, esclusivamente in capo ai comuni, produce effetti nei confronti dei privati e pone l’obbligo nei confronti degli stessi di rispettare il precetto che ha stabilito la norma.

Cari colleghi ci hanno insegnato che la legge produce effetti solo quando viene pubblicata e quando, ovviamente, viene portata a conoscenza dei destinatari, entra in vigore dalla pubblicazione. Entra in vigore dal momento in cui viene pubblicata. Non è così! E la singolarità, l’aberrazione giuridica è proprio questa, perché non è il legislatore che dice e aggiunge a questa legge, - dal momento in cui la legge è entrata in vigore - non è una decisione che assume il legislatore, bensì è un’interpretazione della giurisprudenza che la equipara, la ritiene un’interpretazione autentica, motivo per cui ne fa discendere gli effetti dal 1976.

Quando mi sono occupato per motivi di servizio di questa questione sono rimasto del tutto inorridito. Ma sapete perché inorridito? Stiamo parlando di un’interpretazione che è fatta in questo caso, non dallo stesso organo che ha emanato, che ha prodotto la norma ma di un altro organo che si deve occupare, non di interpretare la legge, la mia volontà, ma di applicare la norma! E sfido chiunque di voi e anche gli ambientalisti: questa può definirsi un’interpretazione autentica?

Signori la legge del ’76, così testualmente prevedeva, qui è un disposto normativo nuovo, perché introduce una novità nell’ordinamento giuridico, perché dice una cosa totalmente diversa che non ne aveva minimamente accennato nel ’76, e come fai a ritenere che questa è la volontà di questo Parlamento, del Parlamento precedente.

Vorrei semplicemente sottolineare un altro aspetto che mi sembra ancor più rilevante: quindi, l’interpretazione viene fatta da un altro organo non dallo stesso organo, equiparando l’interpretazione autentica, ma viene fatta quindici anni dopo. E’ lo stesso organo? Mi direte, chi ha fatto diritto, si presume che sia la volontà dello stesso organo, perché c’è una continuità, come c’è la continuità anche adesso. Ma non posso ignorare il fatto che dal 1976 al 1991, è il terzo Parlamento, se non addirittura il quarto. Però questa è la volontà del Parlamento del 1976. Come fai a dirlo? Come fai ad affermare una cosa del genere? Ma andiamo all’effetto pratico. Quale è l’effetto pratico che ha determinato questo modo di agire, questa abnormità giuridica, cosa ha determinato? Io non ero abusivo fino al 29 aprile del 1991, lo sono diventato il 30 aprile 1991. Io non ero abusivo, può

mai un ordinamento giuridico far sì che un cittadino possa essere punito se allo stesso non è stato evidenziato qual è il precetto e che se lo viola questa è la sanzione perché il precetto, non glielo ho detto nel 1976, glielo dico nel 1991, ma lui, la sua condotta l'ha posta in essere nel 1976, non nel 1991.

Signor Presidente, le sembra cosa da poco? Per uno che è cultore del diritto questo è un elemento fondamentale su cui poggia la stessa democrazia di un popolo. E tanto è vero che non è consentito ai nostri organi fare una operazione del genere in materia penale perché sovviene l'articolo 25, secondo comma: *“Nessuno può essere punito se non in forza di una legge entrata in vigore prima del fatto compiuto”*, eppure non siamo in materia penale. Quindi questo può accadere. E questo Parlamento, non assumendosi la responsabilità, perché qui non è il problema della premialità degli abusivi. Ma cosa c'entra la sanatoria? Qui è in gioco uno dei principi fondamentali cardini del nostro ordinamento. In quale paese civile può essere detto a un soggetto *‘guarda che quindici anni prima la tua condotta è sanzionata’* e quello mi dice *‘ma da quale norma?’*. *Dalla norma che è entrata in vigore nel 1991!* Ma come è possibile una cosa del genere? Come è immaginabile? Ma di cosa stiamo parlando? Sono stato aggredito, ma di cosa? Io volevo presentare una sanatoria? Io volevo ristabilire quel principio che per me è fondamentale, perché per me è fondamentale e viene prima di qualsiasi altra tutela. Anch'io sono un ambientalista. Ma che credete? Ma come faccio a ignorare e a trascurare? E invece sono stato boicottato.

Perché lo sono stato? Perché se non ne parlo con voi, qual è la sede naturale? Non è il Parlamento che produce le leggi, non è il Parlamento che è responsabile nei confronti della collettività? A quale organo mi rivolgo, signor Presidente? Lei mi insegna che la Corte Costituzionale ha una competenza, quella di verificare la legittimità delle leggi e degli atti aventi forza di legge. Qui non è il legislatore che ha dichiarato che quella è una norma di interpretazione autentica, è la giurisprudenza. Come faccio a rimetterla al vaglio della Corte Costituzionale? Onorevole Trizzino, è una cosa squallida, questa è una cosa seria? Lei che ha studiato diritto, se ne rende conto cosa significa questo, significa che noi consentiamo la punizione, anche un suo fratello, un suo parente domani potrà essere punito per che cosa? Perché dieci anni fa ha posto in essere una condotta! Ma cosa ho violato? Quale è il precetto? E questo è il frutto sa di che cosa? Del fatto che il legislatore, il Parlamento non si è assunto mai la responsabilità; perché io ho diritto, ho diritto di avere un precetto laddove debba essere chiaro a tutti, la cui violazione determina questo effetto. Ebbene, come potevo tacere in questi anni?

Ho presentato il disegno di legge e sono stato massacrato.

PRESIDENTE. La invito a concludere, lei sta parlando da circa venti minuti, le sto dando tutta la possibilità.

FAZIO. Signor Presidente, la prego, l'argomento è di una delicatezza, non avete idea. Non può dirmi 'd'accordo'. Non può dirmi che la Commissione non rileva nessuna incostituzionalità. Sono d'accordo che la Corte Costituzionale deve entrare nel merito. Voglio vedere la Corte Costituzionale che dice: *“ma come è possibile, una norma l'approvi nel 1991 e la fai retroagire nel 1976?”*. Ma in quale Paese siamo?

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, lo ritira o lo mantiene?

FAZIO. Ma non ci penso neanche!

PRESIDENTE. Allora, lo dichiaro inammissibile.

GRECO GIOVANNI. Complimenti, presidente Ardizzone, lei che è un grande giurista!

PRESIDENTE. Sì, lo so; mi sto assumendo una grandissima responsabilità. Sì, ho capito l'ingiustizia. Atteniamoci ai profili giuridici, onorevole Fazio.

LENTINI. Signor Presidente, bisogna aprire un dibattito.

PRESIDENTE. Si può intervenire per dichiarazioni di voto. E' inammissibile questo emendamento e, quindi, non si può aprire la discussione. Pensavo che l'onorevole Fazio volesse ritirarlo.

Gli aggiuntivi sono inammissibili quelli non presentati in Commissione e su questo avevo invitato al ritiro, e non lo ha ritirato.

Si passa all'articolo 30. Ne do lettura:

“Articolo 30.
Disposizione finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.”

Pongo in votazione l'articolo 30. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito gli onorevoli colleghi a munirsi della tessera personale di voto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lombardo ha chiesto di essere considerato in congedo per l'odierna seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Prima di continuare è doveroso fare una rettifica rispetto a una comunicazione con riferimento al deputato che si dovrà insediare domani, e quindi le conseguenze eventuali per la Lista Musumeci.

Comunicazione inerente il Gruppo parlamentare “Lista Musumeci verso Forza Italia”

PRESIDENTE. Con riferimento alla comunicazione testé letta riguardante il Gruppo parlamentare “Lista Musumeci verso Forza Italia”, per venire incontro alla richiesta dell'onorevole Formica, dispongo che il suddetto Gruppo rimanga temporaneamente in vita, secondo la prassi vigente presso questa Assemblea regionale e la Camera dei deputati.

E ciò fino alla scadenza del termine di cui all'articolo 23, comma 1, del Regolamento interno dell'Assemblea, pari a cinque giorni non oltre dall'insediamento, entro il quale il deputato subentrante all'onorevole Ioppolo deve dichiarare a quale Gruppo parlamentare intende appartenere.

Se il deputato subentrante, dovesse aderire al Gruppo parlamentare “Lista Musumeci verso Forza Italia”, questo continuerà a rimanere temporaneamente in vita secondo la richiamata prassi parlamentare; qualora, invece, il subentrante dovesse aderire ad altro Gruppo parlamentare, il Gruppo “Lista Musumeci verso Forza Italia” sarà considerato automaticamente e contestualmente

sciolto e i suoi iscritti, onorevoli Formica e Musumeci, transiteranno di diritto al Gruppo parlamentare Misto.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 841/A

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, il Gruppo parlamentare "Cantiere popolare – Grande Sud" voterà favorevolmente al disegno di legge che esitiamo, perché riteniamo che sia stato fatto un lavoro importante ed è un plauso, perché no, a questo Assessore, ed è la dimostrazione che quando le cose si fanno bene, si discutono, si dibattono, possono venire fuori prodotti normativi di pregio e anche in qualche modo al netto delle "cialtrunate rivoluzionarie" che in questi anni ci sono state proposte e che nulla avevano di rivoluzionario ma molto di restauratorio. Ecco, parlare probabilmente di una norma che in qualche parte e per qualche aspetto è rivoluzionaria, forse nel caso del quale ci stiamo occupando ha un senso. E quindi convintamente il nostro Gruppo parlamentare voterà a favore.

Però, signor Presidente, io non posso non esternare il mio sentimento che oggi, dopo aver ascoltato il collega Fazio, è anche legato alla razionalità e al diritto. Dico questo perché un giornale, un quotidiano, che credo esca anche a Palermo, oggi ha scritto che io avrei ritrattato. E' un termine da aula di giustizia, che io lascio alla giornalista che l'ha scritto, e però devo dire, onorevole Fazio, che se io oggi devo fare una precisazione, la devo fare nei suoi confronti, e mi spiego.

Da Capogruppo, ed in assenza del componente del mio Gruppo parlamentare in Commissione, lei mi ha chiesto una firma ad un emendamento, ed io ritenendola ieri, ed a maggior ragione oggi, persona per bene, senza aver letto l'emendamento gliel'ho firmato, sulla base del tema che lei mi poneva, senza approfondirlo. Beh, vedete è accaduto niente di più e niente di meno di quello che è accaduto qualche giorno fa, quando l'onorevole Cancellieri mi ha chiesto di firmare una mozione sulle insegnanti. Io non ho letto la mozione dell'onorevole Cancellieri, l'ho firmata perché per me l'onorevole Cancellieri è una persona per bene.

Oggi, avendo ascoltato l'onorevole Fazio, mi sono reso conto che non soltanto non avrei avuto nulla da ritrattare, collega, avvocato, professore Fazio, ma che questa è una vergogna che lei – collega, onorevole, presidente, avvocato Ardizzone – ha il dovere istituzionale, prima che giuridico, di trattare, con maggiore attenzione, con maggiore cura e con maggiore considerazione per un uomo – prima che un politico – prestigioso e perbene come il collega Fazio.

Ed allora io lo preannunzio: il nostro voto è favorevole, però siccome io non ho paura della piazza e siccome io non sono uno che lotta per le sanatorie, non l'ho mai fatto, non comincerò oggi, sono pronto, onorevole Fazio insieme a lei, ad intraprendere una battaglia per il rispetto del diritto ed auspico che il Presidente Ardizzone, presidente della legalità, sia al nostro fianco.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, annunciare il voto favorevole al disegno di legge è un fatto scontato. Io credo che se dovessimo parlare del voto favorevole sarebbe perfettamente inutile il mio intervento.

Però, il ragionamento che è stato posto con enfasi, talvolta con toni duri, - onorevole Formica, mi ascolta un attimo per cortesia? -, perché siccome qua non voglio che passi che su questo punto che

ha indicato l'onorevole Fazio vi sia soltanto uno scontro ideologico e non anche la verifica di alcuni aspetti tecnici che meritano di essere approfonditi, diversamente parliamo del nulla.

Io credo che l'argomento meriti attenzione, e poiché io ritengo che quello che ha indicato l'onorevole Fazio è un fatto sociale, a me non sembra che la giurisprudenza sia preposta a risolverlo. A me sembra che sia la politica preposta a risolverlo.

E io chiedo soltanto questo, chiedo finalmente di fare certezza e fare certezza non significa accontentare chi ha abusato del proprio comportamento. Dare certezza significa dare risposte e poiché, in sintesi, percepisco che non è serio non dare risposte a distanza di quaranta anni, credo che sul punto le risposte le debba dare il Governo.

Io stesso in Commissione 'ambiente e territorio' ho chiesto al collega Fazio, - che ha fatto bene a fare l'intervento -, di stralciare la norma per permettere al Governo di presentare un disegno di legge organico che in punta di diritto dia risposte certe alle persone e che abbia delle sanzioni altrettante certe al fine di sapere cosa si può e cosa non si può fare.

E a me non è sembrato che l'Assessore Croce avesse un atteggiamento preconconcetto anzi tra le righe ha detto che forse era giusto fare un dibattito sul punto.

Io vorrei che su questo si fosse consequenziali e non c'è bisogno, onorevole Fazio, di presentare un ordine del giorno, del resto il dibattito c'è stato e con franchezza è stato sviluppato nei suoi aspetti anche con le perplessità della Presidenza dell'Assemblea che ha letto una serie di sentenze che motivavano per l'inammissibilità e però, ribadisco, un fatto sociale lo si risolve con la forza della politica.

Allora io faccio appello all'Assessore Croce affinché si impegni lui, come Governo, in un tempo congruo, un mese, due mesi, alla ripresa dei lavori, a presentare un disegno di legge o a presentare una relazione in Assemblea che dica la verità dei fatti, e a presentare se questa verità è nel senso che l'onorevole Fazio ha indicato, un disegno di legge che risolva il problema, seppur parzialmente, e la risoluzione del problema può essere anche quella di decidere, dopo quaranta anni di dare una risposta negativa, ma che sia una risposta che abbia tempi certi perché, diversamente, noi trasformiamo questo fatto in uno scontro ideologico che non risolve il problema delle persone e, ahimè, non risolve neppure il problema della tutela delle coste.

Se lo si fosse affrontato con più coraggio e prima, forse si poteva fare meglio, però non è mai troppo tardi per risolvere i problemi dei cittadini, in fondo siamo chiamati qua solo per questo, per richiamare le istanze che vengono da un territorio, le istanze legittime, nessuno è un pirata o un provocatore che vuole saccheggiare il territorio, ma le istanze legittime, quelle giuste quelle corrette, credo che giustamente debbano essere portate in quest'Aula, e poi con serenità senza pregiudizi di nessun tipo si affrontano e si risolvono, e questo lo chiedo pure all'onorevole Maggio, che è il presidente della Commissione, per verificare che nessuno si presti a speculazioni di alcun tipo se non all'accertamento della verità e alla soluzione del problema.

Per il resto noi votiamo il disegno di legge; guardi, signor Presidente, colleghi, ci dobbiamo interrogare anche su questo, il 380 è del 2001 stiamo arrivando anche su questo punto con quindici anni di ritardo perché quest'Aula è stata tenuta prigioniera ogni qualvolta si è affrontato un argomento qualsiasi, non la sanatoria delle coste, - impropriamente chiamata così -, ma un qualsiasi argomento di urbanistica, è stata tenuta prigioniera da pregiudizi ideologici.

Allora, io chiedo all'Assessore con la stessa serietà con cui ha affrontato l'argomento del recepimento del 380 portato in Aula, di affrontare questo argomento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io la volevo ringraziare per due motivi.

Il primo per aver giustamente impedito la presentazione di questo emendamento che, di fatto, costituisce una sanatoria che avrebbe esposto la Sicilia ad un regime giuridico totalmente diverso dal resto dell'Italia, e sarebbe stato un ulteriore scempio delle coste siciliane che già ne hanno subite

tante. Aver prospettato dei problemi giuridici riconducibili ai comuni piuttosto che ai cittadini con motivazioni molto discutibili dimenticando che, fra le fonti del diritto, esistono le interpretazioni della giurisprudenza, esistono le prassi, per ricordare, dopo 25 anni dall'approvazione di una norma, che quella norma non andava interpretata in quel modo, sinceramente, mi sembra una questione di lana caprina.

C'è un diritto sostanziale ed un diritto formale ed in questo caso io penso che la forma non possa prevalere sulla sostanza della tutela ambientale, della tutela delle coste siciliane.

Si parlava poco fa, da questo scranno, della certezza del diritto; io vorrei ricordare che, proprio qualche giorno addietro - e questo è il secondo motivo per cui la ringrazio -, si parlava dell'articolo 26 per il quale, secondo una norma interpretativa, non di una giurisprudenza che costituisce, - io torno a dire, fonte di diritto -, ma per una interpretazione burocratica di un funzionario della Regione, i piani paesaggistici venivano retrodatati alla pubblicazione nell'albo pretorio che costituisce solo ed esclusivamente un momento dell'*iter* burocratico per la loro definitiva approvazione. Quella è certezza del diritto, signor Presidente.

La certezza del diritto si ha nel momento in cui le leggi vengono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale e non in base alla interpretazione data da *quisque de populo* per funzionario regionale che sia o no. Quindi, io la ringrazio anche per questa seconda attenzione.

Ringrazio l'assessore Croce, con cui abbiamo avuto una lunga interlocuzione per chiarire quali fossero le problematiche, giustamente, anche la IV Commissione ha aderito alla mia tesi che è semplicissima, il diritto si realizza al momento della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e non al momento della affissione di un documento in un albo pretorio.

Questo sì, ha tutelato gli interessi di centinaia e centinaia di cittadini che, in possesso di regolarissime concessioni edilizie, correvano il rischio di vedersi abbattere gli edifici pur essendo assolutamente incolpevoli di una interpretazione burocratica tardiva, beccata che avrebbe determinato gravissime conseguenze sociali ed economiche.

Questa è una buona legge, la voteremo perché sono stati apportati quei correttivi che chiedevamo; realizza una semplificazione burocratica non indifferente e credo finalmente che il Parlamento abbia avuto un sussulto nel legiferare su argomenti importanti e con leggi ben fatte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Trizzino. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, colleghi, spenderò due parole per esprimere il voto favorevole del Movimento Cinque Stelle alla legge, due parole per l'onore di essere stato alla guida della Commissione durante i lavori preparatori del testo, i miei complimenti anche alla presidente Maggio per avere proseguito celermente in questi lavori, lavori nei quali il contributo delle categorie professionali in testa la consulta degli architetti, è stato determinante, lavori che sono stati possibili anche grazie alla dedizione dell'Ufficio della IV Commissione e dei tecnici dell'Assessorato; due parole per l'onore di essere il primo firmatario della legge che darà seguito ad una disciplina antica ma carica di storia e di valore, la legge 71 del 1978 una legge voluta da Piersanti Mattarella, una legge che già allora conteneva principi di tutela ambientale di tutto rispetto, basti pensare alla riduzione delle aree verdi per l'edificabilità, e la riproposizione dei vincoli che erano stati precedentemente individuati dalla legge del '76; oggi consegniamo alla Sicilia uno strumento moderno di Governo del territorio, che però vuole essere anche modello di semplificazione amministrativa, abbiamo introdotto principi innovativi come lo sportello telematico, il modello unico elettronico per tutti i titoli edilizi abilitativi, che se correttamente utilizzati determineranno innegabili vantaggi, tanto per le azioni di monitoraggio, quanto per contrastare e reprimere gli abusi.

Abbiamo voluto garantire l'aggiornamento continuo con la legislazione nazionale, affinché la Sicilia non rimanesse indietro con il resto del Paese, e questo lo abbiamo fatto costruendo un sistema statico e dinamico al contempo, ciò permetterà alla disciplina regionale di potersi adeguare via via alle varie novità che verranno introdotte dal Parlamento nazionale, poi per il rispetto dello Statuto

non potevamo recepire il DPR *sic et simpliciter*, abbiamo infatti voluto dare peso alle peculiarità siciliane, cioè visibile non solo in alcuni specifici aspetti procedurali, quali l'adozione dei regolamenti edilizi, i pareri sugli strumenti urbanistici e le ulteriori ipotesi di edilizia cosiddetta 'semplice', ma anche e particolarmente nei maggiori ambiti di tutela che la normativa accorda tanto per le aree protette, quanto per quelle della 'Rete natura 2000' e per le fasce relative di rispetto, il testo invero presenta anche qualche elemento che non avremmo voluto, come per esempio la singola conformità nel caso di sanatoria ordinaria, siamo forse ancora lontani dal concetto di edilizia così come Wright lo riuscì a sintetizzare quando disse *"Una casa non deve essere mai su una collina, ma della collina, appartenere in modo tale che l'una sia più felice per merito dell'altra"*.

Nel complesso, però, possiamo affermare di avere prodotto un testo che per quanto perfettibile è un grande passo in avanti verso una disciplina del territorio più aderente ai rinnovati principi di trasparenza amministrativa, e di tutela del paesaggio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo disegno di legge in qualche modo, anche se arrivato in forte e notevole ritardo, abbia colmato una serie di *iter* burocratici che rallentavano le autorizzazioni, e le procedure per l'edilizia della nostra Sicilia, quindi l'ho accolto favorevolmente. Siamo stati anche determinanti sia in Commissione che con i vari emendamenti presentati per l'approvazione di questo disegno di legge, ma le devo dire che sarebbe stato completato in maniera ottimale, se l'emendamento presentato dall'onorevole Fazio avesse avuto la possibilità di essere discusso con maggiore attenzione e maggiore riflessione.

Non me ne voglia se le dico che rispetto le motivazioni che lei ha argomentato qui e che ha presentato per rigettarlo, ne avrei potuti presentare altrettanti con le motivazioni opposte per cui bisognava accettarlo, anche con quelle che l'onorevole Fazio aveva descritto e elencato qui prima del mio intervento, ma io voglio entrare nel merito della questione.

Noi abbiamo tutti questi alloggi, queste abitazioni di fatto esistenti nel territorio oggi che erano state autorizzate a suo tempo, e che sono messe lì, per cui noi oggi con questa dichiarazione di inammissibilità abbiamo messo la testa sotto la sabbia non affrontando il problema, perché il problema continua ad esistere, le abitazioni sono lì, e lei sa bene che non lo risolviamo con le demolizioni, perché non c'è nessun sindaco che ha a disposizione delle risorse per poter effettuare queste demolizioni, e contemporaneamente non riesce a farlo perché appena emette un'ordinanza di demolizione, chi ci abita si barriera dentro la casa e vieta che questo possa avvenire.

Quindi, credo che il problema comunque c'è, esiste e va affrontato; quello che abbiamo fatto oggi è quello che è stato fatto per tanti anni in quest'Aula, cioè far finta che non esistano queste abitazioni, di far finta che questo problema non c'è. Lo abbiamo evitato senza risolverlo.

Io credo che era un tema che andava affrontato con molta, ma molta attenzione e con una riflessione diversa. Cioè quello di voler entrare nel merito, affrontare il problema e trovare una soluzione che, da cinquant'anni, viene sempre rinviata. Lo dico al Governo, lo dico all'Assessore, se si può fare carico di questo disegno di legge, se si può fare carico di un'iniziativa che, finalmente, non veda al centro l'edilizia: perché noi abbiamo, poi, il cattivo gusto che quando trattiamo di alcuni argomenti, come quello dell'edilizia, scatta subito un pregiudizio della strumentalizzazione, della prevaricazione, cioè di coloro che vogliono utilizzare una norma per fare delle sanatorie e così via. Lo abbiamo ascoltato, l'abbiamo visto.

Io, invece, credo che questo problema vada affrontato. Lo ripeto anche perché, signor Presidente, tutte le case che insistono in questo territorio e, ripeto, che erano state autorizzate fino ad una certa data, come è stato detto, dal 1991 in poi, è una cosa insolita e incredula, rischiano anche di non versare le tasse che dovrebbero versare ai comuni.

Quindi, non soltanto il danno, ma pure la beffa! Ecco perché dico che il Parlamento avrebbe il dovere di affrontare questo argomento e trovare una soluzione perché, comunque, queste case non

verranno mai demolite. Ora, noi che sappiamo che questo problema - non voglio trovare la scusa per dire, siccome non le possiamo demolire allora le saniamo - non si tratta di una sanatoria ma si tratta di riconoscere un diritto che è stato leso per coloro che le hanno costruite avendo un titolo abitativo fino al 1991. Ecco perché chiedo, nuovamente, al Governo ma lo chiedo anche alla Commissione, e lo chiedo anche ai colleghi che in questo momento sono distratti, di fare un tavolo tecnico, di nominare una sottocommissione, di fare qualsiasi iniziativa affinché questo problema, annoso, di questa Sicilia venga, quantomeno, affrontato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo un minuto per annunciare il voto, ovviamente favorevole del Gruppo parlamentare del PD su un testo che è stato lungamente elaborato in Commissione e, come diceva l'onorevole Trizzino, ha visto il passaggio di testimone dall'onorevole Trizzino all'onorevole Maggio con un risultato, debbo dire, eccellente.

Io volevo ringraziare la Commissione, tutti i componenti, il relatore l'onorevole Sudano, il presidente della Commissione, perché alla fine questo Parlamento ha tirato fuori un testo importante con il contributo significativo del Governo, dell'Assessore Croce.

Per cui, oggi si chiude una fase mettendo in condizione, questa nostra Sicilia, di avere norme che siano in sintonia con il dettato normativo nazionale - senza diventare solo un Consiglio regionale che ratifica le norme, nel quadro normativo nazionale - e, al tempo stesso, avendo dato impulso e velocizzazione anche a tempi, alle volte, lunghi per il rilascio delle autorizzazioni per l'attività edilizia.

Detto ciò, voglio pregare l'Assessore Croce, il Presidente Maggio e la Commissione - senza entrare nel tema che è stato oggetto anche di discussione e di sottolineature nei vari interventi - di attenzionare la necessità che la Sicilia, finalmente, si possa liberare di due vicende che si chiamano "pratiche di sanatoria", la 47/85 e la 724/94, che ancora continuano ad ingombrare gli uffici dei comuni, che ancora continuano ad essere sospese per alcuni versi e che necessitano di un intervento forte da parte del Parlamento e del Governo, possibilmente analizzando, complessivamente, la situazione delle migliaia e migliaia di pratiche che rimangono ancora inevase, della necessità di poter chiudere definitivamente la stagione delle pratiche di sanatoria per la quale sono stati assunti centinaia e centinaia di tecnici.

Per cui, voglio pregare il Governo, nella persona dell'Assessore Croce, e la Commissione, nella persona del suo Presidente, ad aprire una discussione con le organizzazioni professionali, con le organizzazioni ambientaliste, con i soggetti, con le associazioni dei comuni, per evitare che un problema che esiste e poi crea anche problemi di interpretazione, di circolari, di autorizzazioni, di *nulla-osta*, se date prima o dopo, determinate circolari emanate dall'Assessorato territorio e ambiente, di porre finalmente porre fine o avviare al termine una stagione che rischierebbe di fare prigioniero questo testo che, certamente, è un ottimo testo che il Parlamento approverà con il voto favorevole del Gruppo parlamentare del Partito Democratico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono componente della IV Commissione 'territorio e ambiente' e debbo, come tale, ringraziare tutti i componenti della Commissione, ma in particolare i due presidenti che si sono succeduti in questo arco temporale della legislatura e quindi l'onorevole Trizzino e l'onorevole Maggio, per avere fortemente voluto che, l'esame di questo disegno di legge, venisse finalmente approvato.

Io ho votato favorevolmente in Commissione e confermo il mio voto finale favorevole.

Debbo dire che è un testo, nel suo complesso, bene armonizzato che certamente semplificherà l'attività edilizia e urbanistica in Sicilia.

In ultimo è passato anche un emendamento che, magari non sembra importante, ma che per gli addetti ai lavori è abbastanza importante, ossia che per le violazioni della normativa antisismica, mentre vi era una diversa previsione a seconda che i procedimenti penali si fossero conclusi con sentenza di condanna o sentenza di assoluzione o se l'autorità giudiziaria non fosse intervenuta per nulla, creando una disparità di trattamento, nei casi di condanna o anche di patteggiamento, l'esame della pratica riservato all'ufficio provinciale del Genio civile, in caso contrario viceversa all'Autorità centrale, il che creava proprio delle mostruosità e delle diversità di trattamento uniche.

Quindi, un giudizio complessivamente e assolutamente favorevole.

Però, presidente Ardizzone, mi consenta. Io sono il secondo firmatario dell'emendamento Fazio, e se l'avesse ritirato, - cosa di cui dubitavo fortemente, così come è accaduto -, io non l'avrei ritirato.

Signor Presidente, mi deve consentire: questo emendamento è all'esame della Commissione da mesi, se era inammissibile, come è stato dichiarato oggi inammissibile, sarebbe stato corretto che fosse stato dichiarato inammissibile all'inizio della discussione.

Non dobbiamo aspettare l'*input* di un Ministro che non sa nemmeno di che cosa si parla, perché straparla, non parla, straparla di sanatoria come se stessimo autorizzando la cementificazione avvenuta fino a ieri, stravolgendo le nostre coste e sotto questo *input* e sotto l'*input* di una - non opinione pubblica - ma manovra mediatica studiata a tavolino, dove si stravolgono i principi e le realtà, perché credo che questo emendamento sia stato letto da nessuno dei signori giornalisti che si sono permessi di pontificare *urbi et orbi*. Io non accetto che un Parlamento libero e sovrano come quello regionale debba decidere sulla base di queste pressioni esterne indebite.

Per cui avrei preferito che l'Aula, dopo ampia e serena discussione, fosse pervenuta alla decisione di subemendare, di approvare, di bocciare l'emendamento, ma non di evitare una discussione su un problema che in Sicilia esiste ed è gravissimo.

Allora signor Presidente, l'onorevole Fazio ha fatto una disamina attenta dal punto di vista tecnico-giuridico che non mi permetto assolutamente di riepilogare. Vorrei solo dire che questo emendamento era stato oggetto di una circolare, credo di un paio di anni fa, dell'Assessore Lo Bello, di questo Governo, che diceva pari pari le stesse cose, che è passata per un certo periodo inosservata ed è stata applicata durante questo periodo, nel momento in cui qualcuno svegliandosi dal torpore se ne è accorto, è intervenuto e allora *re melius perpensa* con il solito coraggio, assolutamente inesistente di questo Governo, ha fatto marcia indietro e questa circolare è stata messa nel nulla, aggiungendo disparità a disparità, perché nelle more di questa circolare qualche pratica ha ottenuto la agognata sanatoria e le altre sono rimaste nei cassetti a dormire.

Signor Presidente, siccome si è parlato di chissà quale opera di grande cementificazione, chiariamo che qua si voleva porre rimedio ad una situazione assurda di pratiche presentate ai sensi della Legge 47/85, parliamo di immobili realizzati da più di trent'anni fa, perché è chiaro il discrimine, la data finale dell'ultimazione dei lavori doveva essere quella prevista da quella legge, del 1985, che è stata applicata in tutta Italia, Sardegna compresa, Sicilia compresa, prima che venisse l'altra legge regionale che modificava dicendo che in Sicilia non si poteva applicare per le costruzioni realizzate entro la zona di vincolo.

In Sicilia è stata applicata prima di questa modifica interpretativa non normativa, e prima dell'entrata in vigore della successiva legge di sanatoria, per cui, signor Presidente, se lei ha la bontà di venire nella mia provincia, io l'accompagnerò a KauKana, a Casuzze, e le farò vedere che le case sulle spiagge per cui è stata presentata la sanatoria nazionale, sono stati pagati immediatamente i ratei dell'ablazione ed è stata esaminata prontamente dagli uffici, sono sanate, quelle molto più distanti dal mare che hanno presentato la sanatoria qualche mese successivo ed è cominciato quel *bailamme* interpretativo per cui la norma era vigente o non vigente a seconda di chi si occupava del problema, invece rischiano di essere demolite.

Per arrivare poi, ma tutti questi sindaci coraggiosi che in questi trent'anni - io non sono stato mai sindaco - hanno amministrato i nostri comuni e che ora si strappano le vesti, ma che cosa hanno fatto in questi trent'anni? E mi si consenta anche le autorità giudiziarie che hanno emesso la sentenza di

condanna e le Procure che poi dovevano dare l'esecuzione a queste sentenza di condanna, dove sono stati in questi trent'anni?

E adesso riscopriamo di essere le vestali della legalità del territorio! Dopo che abbiamo permesso che il territorio venisse effettivamente devastato. Questa era una norma che voleva ripristinare un trattamento identico, altro che incostituzionale questo emendamento!

Incostituzionale è la diversità di trattamento che in realtà stiamo continuando a perpetrare in confronto di casi simili, identici, perfettamente identici e in alcuni casi ancora più gravi. E poi, signor Presidente, qualche mese fa abbiamo approvato in questa Aula la legge di riordino dei lidi. In quella norma, intelligentemente io dico, è stata introdotta la possibilità di ristrutturare, anche profondamente, immobili di grande pregio storico ricadenti addirittura a picco sul mare. Abbiamo devastato la costa!

Ma cerchiamo di essere seri. Se siamo qui è perché dobbiamo legiferare, non siamo qui perché dobbiamo farci guidare dalle prime pagine dei giornali o dagli interventi televisivi dell'ultimo arrivato, anche se attualmente ricopre la carica di ministro!

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto desidero esprimere apprezzamento nei confronti della Commissione, perché finalmente non c'è solo il recepimento di una legge nazionale sull'edilizia, ma snellisce di molto il procedimento amministrativo e quindi agevola, non solo le Pubbliche Amministrazioni, ma soprattutto pone dei criteri anche oggettivi, come il rilascio delle autorizzazioni da parte del Genio civile, di una sua conformità per le sanatorie e quant'altro.

L'emendamento dell'onorevole Fazio secondo me, seppur formulato forse in maniera diversa, poteva anche essere corretto, perché il problema non era quello della sanatoria. Troppe volte i ministri, rappresentanti del Governo nazionale, entrano a gamba tesa sull'attività del governo regionale non conoscendo i fatti; per chiarire e fugare ogni dubbio, dobbiamo avere tutti contezza, e soprattutto la deve avere il Ministro al quale porgo un invito che recepisca, questa volta, la legge regionale e che proponga un disegno di legge a livello nazionale perché tutti sappiamo che il vincolo di inedificabilità entro i centocinquanta metri esiste in virtù proprio di quella norma interpretativa del '91 solo in Sicilia. Perché se un piano regolatore da Reggio Calabria a Catanzaro, a Milano, a Roma o in qualsiasi altra città non è previsto, può a cinque metri dalla battigia realizzare un immobile, quel proprietario è soggetto solo all'autorizzazione da parte della sovrintendenza che gli potrà dire di fare la finestra gialla invece di verde, invece di verde, bianca, ma la può realizzare.

In Sicilia non è così! Qui non era un problema di sanatoria, e lo ha richiamato poc'anzi l'onorevole Assenza, è una disparità di trattamento, e forse anche un profilo di costituzionalità fra i residenti in Sicilia e i residenti in tutto il resto d'Italia, perché in Sicilia i cittadini non possono costruire per volontà di una norma legislativa, nel resto d'Italia invece è possibile. Io mi riferisco al cittadino che oggi ha realizzato e che dovesse aprire un contenzioso, non in linea generale.

La norma della inedificabilità in molte parti della Sicilia, ed è un problema serio, è rimasta inapplicata, per cui c'era il problema posto dall'onorevole Fazio e dai colleghi presentatori dell'emendamento che prevedeva il riordino, quanto meno il rilascio della concessione per quelle abitazioni realizzate nel 1985-86, che dopo quarant'anni ancora sono lì, e quelle invece che sono state realizzate successivamente.

Allora, che cosa bisogna fare? Bisogna avere o l'onestà intellettuale di dire che la Pubblica Amministrazione, domani mattina, ha la capacità economica, ha la forza di andare a demolire tutte le costruzioni, - soprattutto i comuni quando iniziano un procedimento ed arrivano ad emettere l'ordinanza di sgombero, possono farlo -, o altrimenti bisogna pensare di contemperare e garantire il diritto di tutti di avere la fruibilità della spiaggia e l'accesso alla spiaggia e cercare però, nello stesso tempo, di mettere ordine laddove si è verificato questo abusivismo.

Assessore, le rubo trenta secondi, perché questo lo può fare anche con un disegno di legge governativo, forse, e così come si è fatto con la norma approvata sul demanio, bisogna agire sul comparto e sul riordino delle spiagge e per agire sul riordino delle spiagge bisogna mettere dei vincoli seri a coloro i quali, - non consentendo nuove costruzioni -, hanno realizzato quelle villette dicendo che devono realizzare i parcheggi, l'accesso al mare, il verde pubblico e pagare un costo che le Pubbliche Amministrazioni incasseranno per il danno ambientale provocato, altrimenti noi rimandando e avendo la preoccupazione e la paura demagogica, populistica, le coste rimarranno sempre devastate, la gente non riuscirà ad avere l'accesso al mare e quindi, continuiamo da un lato a consentire, ormai un abusivismo e quasi a legalizzarlo e, dall'altro lato a comprimere quel diritto di fruibilità alla spiaggia, al mare, come bene comune, come bene di tutti, non facendo assolutamente nulla, quindi, credo che questa discussione non sia servita invano, ma sia un punto di riflessione perché si faccia e si proceda non ad una sanatoria, lo diciamo al Ministro, a Lega Ambiente, a chiunque, ma ad un riordino del comparto delle spiagge per andare a vedere che cosa si può recuperare, che cosa si deve abbattere e come si può recuperare per evitare quella disparità di trattamento fra quei cittadini che hanno potuto procedere ad ottenere la concessione edilizia e quei cittadini che, invece, proprio in virtù delle sanzioni e delle sentenze, non lo hanno fatto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà. Onorevole Fazio, ha a disposizione soltanto 5 minuti.

FAZIO. Le chiedo, signor Presidente, di non essere così rigido, tenuto conto che altri miei colleghi che sono intervenuti hanno, ampiamente, superato il termine da lei assegnato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io ovviamente non posso che essere contento da una parte perché, così come ho avuto modo di anticipare, la norma che troverà la luce nei prossimi giorni e sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, pone rimedio, vi posso assicurare, ad un'incertezza sulla materia urbanistica che andava avanti da troppo tempo.

Finalmente, forse, vedremo che un comune non sarà un legislatore ma ogni comune dovrà necessariamente applicare la norma che abbiamo diligentemente approntato per tutto il territorio siciliano. Non è cosa da poco, perché tutto quello che è stato visto in tutti questi anni, soprattutto in materia urbanistica, vi posso assicurare che solo in Sicilia poteva essere tollerato perché ogni comune aveva un proprio regolamento, una propria disciplina e non sapevi se una cosa poteva essere fatta e quale esclusa.

Ebbene, dall'entrata in vigore della norma sicuramente tutto questo viene meno. E viene anche, a mio avviso, approntata una certa agevolazione, una certa celerità parlando dei rapporti con la stessa amministrazione perché, come noi sappiamo, come ormai purtroppo conosciamo, l'attività burocratica è talmente lenta e la burocrazia è talmente fastidiosa che, laddove abbiamo avuto la possibilità di potere intervenire, l'abbiamo proprio eliminata perché abbiamo introdotto le forme di silenzio significativo, in molti casi di assenso o di accoglimento, piuttosto che introdurre invece, così come anche in alcune parti della normativa nazionale, prevedeva il cosiddetto silenzio-rifiuto.

Non posso non nascondere, però, il mio rammarico perché credo che nonostante l'aggressione che ho subito in tutto questo periodo, non ho mai visto qualcuno che sia intervenuto e mi abbia detto: *'guarda la tua ricostruzione storica è sbagliata. Non è vero quello che tu dici. Non è vero che la pronuncia del 1991 ha modificato radicalmente, perché già precedentemente qualcuno è intervenuto a chiarire ai siciliani'*. Credo che qualora passasse questo principio per il quale, consentitemi, ci ho messo la faccia e mi sono battuto, perché ritengo che sia un principio fondamentale di democrazia in quanto nessuno può essere punito se non dietro una disposizione e dietro una violazione della stessa disposizione che, ovviamente, deve essere chiara e precisa e deve essere pubblica ed entrata in vigore precedentemente; ebbene, ancora una volta, ribadisco che questo principio questo Parlamento non l'ha rispettato e non l'ha garantito ai propri cittadini, però prendo atto delle iniziative e

soprattutto degli interventi dei colleghi e della volontà espressa in Commissione da parte dell'Assessore di occuparsi finalmente di un problema.

Vedete, non è che mettendo la testa sotto la sabbia il problema si risolve, anzi il problema si aggrava sempre di più e credo che sia un problema sociale e giuridico che non possa essere ignorato, trascurato ancora per molto, prima che le tensioni sociali - che per altro hanno avuto già, a mio avviso, evidenza - si scatenino. E, poi, non credo che siano a fare le barricate gli assessori ambientalisti. A fare le barricate sicuramente saranno i cittadini nei confronti, ovviamente, dei propri rappresentanti perché chi è eletto a rappresentare la collettività ha una responsabilità non indifferente; ha una responsabilità nei confronti degli amministratori cui risponde del proprio operato e si assume la responsabilità.

Ebbene, ancora una volta, qualcuno ha deciso ed ha impedito che questo Parlamento potesse intervenire su un argomento estremamente importante e fondamentale.

Non posso non negare l'amarezza di vedere che le motivazioni che sono state addotte non abbiano un riscontro dal punto di vista prettamente sostanziale. Mi sembra come se ci si voglia arrampicare sugli specchi per togliere l'Assemblea dall'imbarazzo di dovere, in qualche modo, decidere su una questione, invece, estremamente importante che, per carità, nessuno pretendeva di ottenere in termini positivi, ma almeno di riscontrarlo in un dibattito pubblico, civile, anche aspro ma la cui conclusione era rimessa alla decisione collegiale dell'organo Parlamento. Ma così non è stato, forse così era segnato! Forse avrò commesso degli errori, non lo metto in dubbio, forse avrò commesso degli errori perché era opportuno intervenire tempestivamente e prioritariamente e, forse, perché la proposta ha coinciso con una serie di iniziative, nell'ambito di alcuni territori che, a dire il vero, erano in contraddizione con quanto si stava per esaminare e decidere.

Spero che in un prossimo futuro il Parlamento, questo Parlamento o il nuovo Parlamento, affronti il tema e non faccia come Ponzio Pilato, come se, sostanzialmente, chi ha i problemi se li tiene e gli altri non vogliono essere coinvolti o interessati alla questione.

Ho sentito ed ascoltato l'intervento del presidente Crocetta, il quale - mi è sembrato di capire - non solo ha deciso di non prendere posizione ma anche di non volere trattare un argomento estremamente importante che, forse, per certi versi, è uguale a quello dei rifiuti che sta sicuramente affrontando - secondo me - malamente.

Da ultimo, grazie signor Presidente, grazie Commissione, per avermi sopportato nell'ambito dei miei interventi anche, per certi versi, oltre le righe, ma sempre con la volontà di volere, in qualche modo, contribuire, anche forse in maniera molto vivace, a dare alla norma o alla disposizione quel contenuto che, secondo me, è importante, che la collettività si aspetta. E penso di esserci riuscito, tranne ovviamente nella cosa più importante alla quale tenevo. Non perché volevo sanare, anzi, tutto il contrario. Volevo sanare un'ingiustizia che, a mio avviso, è stata perpetrata e di cui nessuno si occupa e non si vuole occupare. Pazienza, io ci ho provato, forse altri, sicuramente, saranno molto più bravi di me nell'iniziativa in questione.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io voglio esprimere la soddisfazione per essere arrivati alla conclusione ed alla votazione del testo. Però, devo dire che, oltre alla soddisfazione, emerge anche in me l'amarezza. Ma l'amarezza emerge perché su un testo di 135 articoli, come ho detto quando ho fatto la relazione, oggi, si discute solo dell'emendamento Fazio, invece, che del testo del quale stiamo parlando.

Questa amarezza, purtroppo, non posso nasconderla e devo dire che la IV Commissione - e faccio, quindi, i complimenti quindi al presidente Trizzino prima, ed alla presidente Maggio oggi - aveva scelto un percorso, quindi, posso capire i colleghi che non fanno parte della IV Commissione, ma non posso accettare gli interventi dei miei colleghi della IV Commissione.

La IV Commissione ha fatto un percorso ed ha scelto di non nascondersi sotto la sabbia - come ha detto lei onorevole Fazio, e lei lo sa perfettamente - perché ha stabilito di affrontare tutti questi temi con disegni di legge organici, tant'è vero che è stato presentato il disegno di legge sui parchi e le riserve, è stato fatto il disegno di legge sui centri storici, è stato fatto il recepimento del Testo unico del 380 del 2001, e lei sapeva benissimo che, successivamente, sarebbero stati fatti i testi sulle coste e sulla legge urbanistica.

E, quindi, io dico, signor Presidente, a me è successa la stessa cosa. Il mio collega Ruggirello - e tutti sanno che cinque anni fa presentò un disegno di legge sulle coste che ripropone in ogni legislatura - ha presentato un emendamento sulle coste. Ho spiegato al collega Ruggirello che la Commissione non voleva fare emendamenti sulle coste, perché voleva fare un disegno di legge organico ed ha ritirato il suo emendamento.

Allora, io dico, perché l'onorevole Fazio si è voluto impuntare ad andare avanti per svilire un lavoro di due anni sapendo perfettamente che era un argomento per il quale, per quanto mi riguarda, ho un approccio laico e non ideologico e ritengo che vada affrontato, come sempre la Commissione ha detto?

Allora, mi chiedo se l'onorevole Fazio voleva fare propaganda in quest'Aula, sapendo che questo emendamento, in quest'Aula, non sarebbe mai arrivato.

Ora io dico, basta, con questa scena e con questo teatro. Mettiamoci a lavorare come abbiamo fatto con il recepimento del 380, facciamo un lavoro serio anche sulle coste, è stato presentato il suo disegno di legge, c'è il disegno di legge dell'onorevole Ruggirello, ci sono tanti testi in Commissione che possono essere utilizzati, ed affrontiamo il problema. Non si può risolvere con un emendamento in un testo che, come lei ha detto, è stato fatto nella legge 78 del '76 che era una legge sul turismo, che nulla aveva a che fare con questo tema, anche questa legge non ha nulla a che fare con le coste.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare il presidente della Commissione, onorevole Maggio. Ne ha facoltà.

MAGGIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che il Parlamento stasera dovrebbe essere soddisfatto di portare a termine e sancire con il proprio voto uno strumento normativo che era tanto atteso, uno strumento normativo che darà sicuramente ristoro in Sicilia, non solo ai tanti professionisti ma ai cittadini per le semplificazioni che prevede e soprattutto per le certezze, da parte della Pubblica Amministrazione, che vengono assolutamente puntualizzate.

Detto ciò, sono molto contenta in particolare per il lavoro che la Commissione ha potuto continuare, in maniera molto puntuale, così come era stato avviato, in maniera partecipativa e cercando, appunto, di restare dentro quello che era il tema, il recepimento del 380, impedendo che qualsiasi altra norma interagisse per farne venire fuori una cosa diversa da quello che doveva essere.

A tal proposito, e considerato che è stato qui ricordato dall'onorevole Fazio, mentre con forza non condividevo il suo emendamento, non avendo a disposizione, allora, strumenti fornitimi dagli uffici, che mi potessero garantire sulle opportunità di inammissibilità, l'ho messo ai voti cercando di fare capire anche agli altri componenti della Commissione che, in effetti, parlavamo di una norma totalmente estranea al contesto legislativo. Sono felice del fatto che, successivamente, gli approfondimenti hanno dato gli strumenti a questa Presidenza per dichiararlo inammissibile e non nascondo la preoccupazione che ho, tra l'altro, più volte, manifestato che il voto segreto in quest'Aula portasse a qualche ripensamento, ed avevo anche pensato all'opportunità dell'utilizzo dell'articolo 111 del Regolamento interno con relativa pregiudiziale.

Dico ciò non perché voglio assolutamente mettere qualcuno all'ostracismo o perché la mia sia una posizione ideologica, ma perché ritengo che, rendendomi conto della difficoltà della materia trattata, fosse necessario mettere un punto fermo ed affermare con questo che la legge è legge e che, purtroppo, anche mi rendo conto, per qualche mala amministrazione o per qualche norma non

recepita in tempo, ci sono dei cittadini che, adesso, ne pagano le spese e, però, non avrei mai potuto permettere, così come non l'ha voluto la Commissione, che col recepimento del Testo Unico 380 si consentisse di intervenire sulla salvaguardia del nostro territorio, sulla salvaguardia delle nostre coste, sulla salvaguardia dell'ambiente e ritengo, in ultimo, che non sia estraneo l'appello che, qui, in molti interventi rivolti all'assessore Croce perché si possa al più presto intervenire anche a sostegno di quei tanti amministratori coraggiosi che hanno avuto, finora, la capacità di fare applicare la legge e, quindi, concludo, con un appello anch'io all'assessore Croce perché ritengo che sia assolutamente necessario colmare quei buchi e dare slancio, impulso diverso al nostro ambiente, le nostre coste, a sostegno del turismo e a sostegno, davvero, della salvaguardia del bene più prezioso che abbiamo nella nostra Regione, cioè il paesaggio, l'ambiente.

Ringrazio tutti i componenti della Commissione per la collaborazione e ringrazio anche per ciò che ho ereditato dal presidente Trizzino.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, prendo la parola, intanto, perché sento il dovere e l'obbligo di ringraziare tutti i parlamentari, il precedente presidente della Commissione, onorevole Trizzino, il presidente della Commissione, onorevole Maggio, tutta la Commissione 'territorio e ambiente' e tutti voi deputati perché credo che stiamo per approvare una legge che i cittadini siciliani si aspettano veramente da tanto tempo e che ammoderni, in qualche modo, e mette delle regole certe rispetto al sistema dell'edilizia che può rappresentare e che rappresenta, certamente, anche sviluppo economico all'interno del tessuto e del territorio siciliano.

Sono stato chiamato in appello più volte. Vede, onorevole Fazio, io vorrei andare oltre, nel senso che non entro nel merito dell'incostituzionalità, dell'inammissibilità, dell'incompatibilità, non credo sia opportuno entrare nel merito perché gli Uffici dell'Assemblea regionale, il Presidente dell'Assemblea regionale hanno già espresso il loro parere ed accolgo l'invito che, poi, era un po' quello che ho detto anche in Commissione 'ambiente'.

Veda io non l'avevo neanche letto il suo emendamento, glielo dico con estrema sincerità, ho ascoltato le sue ragioni in Aula, perché non ho mai contestato il merito perché non lo conoscevo, ma mi sono sempre limitato un po' a contestare il metodo. Un po' di argomentazioni le hanno svolte i deputati, le ha dette il Presidente della Commissione, il fatto di "contaminare" un testo di recepimento di un testo di un decreto del Presidente della Repubblica con un emendamento di questo genere, ebbene, volevo provare ad andare oltre perché credo che, qui, non sia soltanto un problema di natura giuridica e di certezza del diritto ma credo che ci dobbiamo anche, un po', sforzare di pensare alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

Credo che oggi - e non perché lo dica il Ministro dell'Ambiente o lo dica chiunque -, noi stiamo vivendo, già da qualche decennio, a dire il vero, un'epoca di cambiamenti climatici non indifferenti; la Sicilia, per la prima volta, è soggetta a quello che io chiamo un rischio che fino a sei, sette anni fa non conosceva che è il rischio delle alluvioni ed abbiamo un processo erosivo della costa che, oggettivamente, mi sembra evidente ed anche molto grave.

Oggi, intervenire su qualcosa all'interno della costa, è veramente una responsabilità che conviene non assumersi solo per dover rispettare la certezza del diritto.

Io credo che dobbiamo incominciare a pensare e me ne farò, ovviamente, portavoce, accolgo favorevolmente l'invito di tutti i deputati, del Presidente della Commissione, dell'onorevole Turano - ripeto lo avevo già detto in Commissione Ambiente -, sono pronto a sedermi con le stesse modalità di come è stato approvato questo recepimento del 380, con una giusta concertazione, con tutti gli attori coinvolti, con un giusto coinvolgimento di tutte le Amministrazioni locali le quali si dovranno

far carico di dirci di cosa stiamo parlando perché oggi, sento, ho visto numeri sui giornali in questi giorni, settecentomila, ottocentomila, trecento, cinquecento, mille, duemila, non si capisce di cosa stiamo parlando.

Allora, se non si parte da un piano particolareggiato delle coste, che ogni singola Amministrazione si deve far carico di produrre, oggi, mettere in cantiere un disegno di legge che serva a valorizzare le coste è realmente qualcosa di molto pericoloso per cui credo che, con la giusta concertazione, con la stessa concertazione e condivisione che è stata fatta sul testo che stiamo andando ad approvare, credo che si possa fare anche sul disegno di legge per la valorizzazione e la tutela delle coste un ottimo lavoro.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Sorbello, Gennuso, Ferreri.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 841/A «Recepimento del Testo Unico in materia di Edilizia, Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380»

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Recepimento del Testo Unico in materia di Edilizia, Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380» (841/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciancio, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, DiGiacomo, Di Mauro, Falcone, Fazio, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Zito.

Vota no: Greco Giovanni.

Congedi: Alongi, Arancio, Ciaccio, Dina, Di Pasquale, Federico, Ferrei, Gennuso, Germanà, Giuffrida, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Sorbello, Vullo, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti 61

Maggioranza	31
Favorevoli	60
Contrari	01

(L'Assemblea approva)

Presidenza del Vicepresidente LUPU

Discussione unificata delle mozioni nn. 589 «Opportune iniziative volte al rafforzamento degli interventi nel settore scolastico» e 592 «Iniziative in ordine al piano straordinario di mobilità territoriale e professionale per l'anno scolastico 2016-2017»

PRESIDENTE. Si passa al punto X dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni nn. 589 «Opportune iniziative volte al rafforzamento degli interventi nel settore scolastico», a firma degli onorevoli Maggio, Milazzo A., Panarello e Panepinto e 592 «Iniziative in ordine al piano straordinario di mobilità territoriale e professionale per l'anno scolastico 2016-2017», a firma degli onorevoli Cancellieri, Formica, Turano, Di Mauro, D'Asero, Falcone, Cordaro, Picciolo, Anselmo, Coltraro, Di Giacinto, Fazio, Assenza, Currenti, Fontana.

Invito i presentatori ad illustrare le mozioni.

PRESIDENTE. Invito gli Uffici a distribuire ai deputati le copie delle mozioni n. 589 e n. 592. L'assessore Marziano è presente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panepinto per illustrare la mozione n. 589.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Marziano, preciso subito che per i firmatari della mozione, cioè a dire il sottoscritto ed i tre colleghi facenti parte della V Commissione, ma anche tutti i parlamentari del PD, per noi non c'è la preclusione a volere difendere la nostra mozione rispetto a quella che porta la firma di tutti i Capigruppo come spesso avviene in questo Parlamento, noi vogliamo, - così come lo stesso intendimento ha l'altra mozione presentata dai colleghi - porre l'attenzione, come ci siamo detti più volte, con l'assessore Marziano, nel rappresentare il fatto che non solo migliaia di persone con le loro famiglie, riconoscendo alla legge la cosiddetta "Buona scuola", il merito di avere assunto centomila persone, cosa che non accadeva da anni ma, ovviamente, per ognuno che viene assunto, in queste ultime ore, si pone il problema del trasferimento in altre città del Nord e, chiaramente, si pone la questione di famiglie che si smembrano, di nuclei familiari che dovranno stabilire le loro due residenze, perché spesso se sono insegnanti capita che vanno in scuole diverse, in regioni diverse.

Noi abbiamo voluto porre la questione con la nostra mozione, insieme ai colleghi Milazzo, Maggio e Panarello, non solo per rappresentare un disagio sociale, così come è stato fatto nel Consiglio regionale della Puglia, ma per rappresentare da questo fatto grave, da questa drammatica ripercussione sulle famiglie, ma per onestà intellettuale devo ripetere che il Governo Renzi con il Ministero della Pubblica istruzione, hanno consentito di sanare situazioni di precariato di diversi anni e anche di offrire l'opportunità a persone che un anno fa non immaginavano di poter entrare in questo meraviglioso mondo che è la scuola, di avere un posto di lavoro e, soprattutto, diventare docenti ed insegnanti.

Noi ci siamo posti un problema e, correttamente debbo dire, ce lo siamo posti non solo come Gruppo parlamentare ma come partito, coinvolgendo la nostra responsabile regionale - che è un'insegnante, peraltro, la professoressa Altamore, per rappresentare quali sono, oggettivamente, le ragioni per cui le scuole del Nord assorbono molto personale, quelle siciliane in particolare e del Sud non hanno la possibilità di garantire lavoro a questi insegnanti che hanno trovato una stabilità in

questi ultimi mesi. E la ragione è che il numero di ore che viene effettuato nei nostri istituti scolastici, nelle nostre istituzioni scolastiche è molto inferiore rispetto a quello di altre regioni del Nord e del Centro Italia e non arriviamo alle quaranta ore che permetterebbero e consentirebbero di avere personale, di avere una scuola completa, di avere un'attività didattica *curriculare* ed *extra curriculare* idonea, sostanzialmente, di avere quello che la moderna pedagogia ci dice necessario per formare soprattutto gli alunni degli istituti comprensivi della primaria e della secondaria.

Per cui, nella nostra mozione noi poniamo una questione preliminare, cioè come trovare le formule perché il monte ore, che a Milano è di quaranta ore, a Palermo, come a Catania, come ad Agrigento e ad Enna non sia più di ventiquattro ma raggiunga le quaranta ore.

Noi sappiamo benissimo che i comuni che possono permettersi finanziariamente l'erogazione dei pasti, la cosiddetta "mensa scolastica", in Sicilia sono pochi. Per esempio, nel mio comune noi garantiamo servizio mensa a tutte le classi elementari, medie e materne ma con grande sacrificio rispetto al nostro bilancio. Ovviamente, questo accade in pochi comuni così come pochi sono in comuni in Sicilia a cui è stato autorizzato il tempo pieno.

Per cui, consegniamo all'assessore Bruno Marziano, non tanto il compito di diventare il sindacalista di una folta, importante, umanità di persone che in queste ore debbono fare i conti con le loro vicende personali ma, chiaramente, gli insegnanti sono stati nominati per insegnare nelle scuole e, quindi, dobbiamo avere le condizioni perché ciò possa accadere.

Per questa ragione, io chiedo, ad iniziare dal capogruppo del PD, ai colleghi parlamentari degli altri Gruppi, non perché riteniamo la nostra migliore, ma perché è stata elaborata non solo come un appello politico, ma come l'individuazione di possibili soluzioni, di ritenere un'unica mozione quella che presentiamo, incaricando l'Assessore di fare una sintesi senza che ci siano, e noi ancor meno degli altri vogliamo farlo, primi della classe.

Oggi, questa Assemblea, per le funzioni che ha, che sono quelle di stimolo, che sono quelle di sollecitazione nei confronti del Ministero della Pubblica istruzione che ha come espressione un sottosegretario siciliano, l'onorevole Davide Faraone, di consegnare all'Assessore che già conosce il tema, lo ha approfondito, se mi posso permettere, ha contribuito anche alla relazione della mozione che il PD presenta con i tre componenti della V Commissione ed io che la firmo, la necessità non solo di rappresentare le esigenze del mondo della scuola e dei suoi insegnanti, circa settemila se non ricordo male, che dovrebbero trasferirsi in altra parte di Italia, ma soprattutto la necessità di allineare le attività scolastiche siciliane, il monte ore, a quelle delle altre regioni italiane.

Io penso che anche la necessità di dirottare risorse che non possono essere quelle della Regione che non ne ha e nemmeno quelle degli enti locali che non hanno sufficienti risorse, tanti comuni andati poi in dissesto, di sostenere questa attività che è fondamentale per il cosiddetto tempo prolungato e per aumentare il numero di ore scolastiche e per avere più insegnanti che lavorano da siciliani nelle scuole siciliane.

Per cui, la necessità anche di intervenire sui cosiddetti PON per essere utilizzati anche per attività aggiuntive quale può essere quello del servizio mensa.

Noi chiediamo, Assessore, che lei sia nella Conferenza Stato-Regione, alla luce del deliberato del Consiglio regionale della Puglia, così come farà la Calabria e così come farà pure la Campania, possa rappresentare esattamente questo disagio, che non è solo il disagio degli insegnanti che partono, ma anche il disagio delle famiglie, degli alunni che chiedono una scuola moderna e, chiaramente, per fare tutto ciò rispetto anche alle novità che ha introdotto la legge 107, nonché mi permetto di dire anche per il merito di questo Governo e del Governo nazionale, interventi per milioni e milioni di euro che si stanno facendo per l'edilizia scolastica per rendere sicure le nostre scuole, belle ed efficienti anche dal punto di vista dell'accoglienza.

Credo, Assessore, che a lei e al Governo questo compito di rappresentare le esigenze che sono nella nostra mozione, al Governo nazionale, nella Conferenza Stato-Regione poco importa, ovviamente, non credo che sarà un grande tema di così speculare importanza, quello di avere una

sola mozione che metta in condizioni lei e il Governo siciliano di rappresentare quello che nelle mozioni stesse viene rappresentato.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto di apporre la propria firma alla mozione n. 589 gli onorevoli Raia, Sammartino, Riggio, Cirone e Cani.

L'Assemblea ne prende atto.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Forza Italia ha sottoscritto insieme agli altri capigruppo la mozione n. 592, ma non c'è nessuna difficoltà per quel che mi riguarda ad unificare la mozione, perché sostanzialmente l'obiettivo che ci poniamo e che si pone il Gruppo di Forza Italia è proprio quello di evitare l'esodo, che poi è l'esodo non solo degli insegnanti, ma è dei siciliani e di intere famiglia, come se noi favorissimo un'ulteriore emigrazione, perché poi è gente che si trasferisce e possibilmente non torna più; e nello stesso tempo quello di implementare la durata delle lezioni non solo con il tempo pieno, ma anche inserendo, per esempio, alcune materie, come l'inglese, non solo in maniera sporadica, ma anche nella scuola primaria dando così la possibilità a tanti insegnanti e soprattutto ai nostri alunni di potere avere una maggiore formazione.

Quindi, l'obiettivo è proprio quello che l'Assessore si faccia portavoce in seno alla Conferenza Stato-Regione perché al pari delle altre regioni anche la Sicilia possa avere il tempo prolungato e soprattutto dare la possibilità agli insegnanti di restare qua.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che la trattazione è unificata, quindi dopo l'intervento dell'assessore Marziano si passerà alla votazione.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo anche perché nell'intervento di apertura, del collega Panepinto sono stati illustrati i temi.

Le mozioni sono state presentate a firma praticamente di tutti, quindi la trattazione è poi congiunta. E' un chiaro intento da parte di tutto il Parlamento di volere dare corso a quella che è la richiesta di impegnare il Governo regionale, e per esso quindi l'Assessore, a farsi carico di rappresentare quelle che sono le motivazioni della mozione nella Conferenza Stato-Regione.

Da una interlocuzione ho saputo che l'Assessore già da domani è attivo su questo tema, ci spiegherà adesso come intende intervenire.

Rivolgo un ringraziamento a tutti i componenti del Parlamento proprio perché c'è stata un'attenzione particolare e, soprattutto, anche una velocità nella calendarizzazione di questo documento che poi è anche frutto del lavoro di squadra che è stato fatto in un'altra regione che è la regione Puglia.

Quindi, con la speranza che tutto vada a buon fine e che ci sia, appunto, una risposta immediata, anche da parte del Governo nazionale, ringrazio l'Assessore per quello che da domani comincerà a fare e che potrà fare proprio per questo tema.

MARZIANO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, in effetti le due mozioni hanno lo stesso unico obiettivo che è quello di impegnare il Governo della Regione, che condivide perfettamente e totalmente i contenuti delle due mozioni, a far sì che il Governo nazionale possa adottare tutti i provvedimenti necessari ad evitare quello che, per ragioni oggettive - che adesso brevemente mi sforzerò di illustrare -, appare come una sorta di esodo, quando si spostano alcune migliaia di persone, si determina un impoverimento della regione dato che queste persone sono costrette a spostarsi verso altre regioni.

Perché dal punto di vista della completezza della mozione io preferirei unificare le due mozioni a partire da quella presentata dal Gruppo dei parlamentari del PD? Sicuramente non per ragioni di appartenenza, ma perché in questa mozione sono indicati anche due percorsi da adottare per ottenere questo risultato perché noi ci possiamo presentare alla trattativa con il Governo nazionale dicendo:

“vi preghiamo di evitare l'esodo degli insegnanti”.

Ci possiamo presentare invece dicendo: *“Caro Governo nazionale, noi vogliamo contribuire, visto che non abbiamo competenza in materia di personale e di didattica, a porre le condizioni perché questo fenomeno non si verifichi più nel futuro”.*

Quali sono le condizioni? Noi, purtroppo, viviamo questa situazione perché in Sicilia, in Campania, e in Calabria una delle condizioni che determina la permanenza delle persone nel proprio territorio ci mette in una spiacevole graduatoria ai primi posti, cioè noi garantiamo il tempo pieno nelle scuole primarie e dell'infanzia solo per il sette per cento, penultimi solo alla Campania che lo garantisce al sei per cento, mentre ci sono Regioni come la Lombardia, quarantatre per cento, l'Emilia Romagna quarantuno per cento, come la Toscana, che per ciò stesso poi attirano personale, attirano insegnanti.

Quindi, la prima delle condizioni è mettere in atto tutte le misure necessarie ad incrementare, io dico a raddoppiare, perché ci sono le condizioni, - ora mi sforzerò brevemente di illustrarle -, a raddoppiare la percentuale di tempo pieno nelle scuole primarie e dell'infanzia, che intanto risolverebbe il problema del trasferimento di tutta quella parte di insegnanti che opera nella scuola primaria e dell'infanzia.

C'è poi il tema delle scuole secondarie superiori, cioè la possibilità di aumentare quello che si chiama tempo prolungato, attraverso una serie di misure. Una di queste è ridurre il numero degli alunni in una scuola: dal momento in cui abbassi il tetto massimo aumenti il numero delle classi e quindi aumenti l'esigenza di persone che si fermano. Si potrebbe dire: *“ma come si fa questo? Come riusciamo al netto delle risorse che abbiamo e con un saldo zero a ottenere questo?”.*

Io ho avviato in questi giorni, a seguito di questa pressione, - lo dico senza problemi, è nata da una presa di posizione della Regione Puglia che ha posto con forza il problema -, ci siamo raccordati con l'Assessore della Regione Puglia, abbiamo contattato gli assessori delle altre regioni meridionali, quello che emerge è un'esigenza che riguarda il meridione d'Italia, cioè quelle regioni ad un basso tasso di tempo pieno e di tempo prolungato. Noi abbiamo, però, dalla nostra, come Sicilia, una risorsa che è la possibilità di utilizzare i fondi PON e POR della scuola

Ho avviato, in questi giorni, una interlocuzione con il sottosegretario Faraone per vedere come possiamo utilizzare i fondi PON e POR per mettere in condizione i comuni di programmare il tempo pieno. Perché è facile dire a un comune: *“devi fare il tempo pieno”*, ma se il comune non ha le risorse la mensa non la potrà fare, è facile dire all'ex province, al libero consorzio: *“devi garantire le condizioni per il tempo prolungato”*, per fare questo è necessario che ci siano le risorse.

Io penso che uno degli impegni che posso assumere con questo Parlamento è proprio quello di mettere, assieme al Sottosegretario e al Ministero della Pubblica istruzione, un piano che punti nell'utilizzo delle risorse PON e delle risorse POR, come primo obiettivo quello di incrementare il tempo pieno nelle primarie e nelle scuole dell'infanzia il tempo prolungato nelle secondarie superiori. Questo ci consentirà, così come stiamo cercando di fare per l'altro tipo di istruzione, quella che ormai ha carattere ordinamentale anch'essa ma è l'istruzione e formazione, noi vogliamo

presentarci al Governo nazionale con le nostre idee. Vogliamo presentarci come coloro i quali hanno in testa un percorso di rafforzamento delle condizioni di base per aumentare il numero degli insegnanti e, quindi, eliminazione delle cosiddette “classi pollaio”, aumento del tempo pieno e aumento del tempo prolungato.

Su questa base, penso di potere esercitare per conto e su mandato del Parlamento della Regione tutto il percorso necessario fino ad arrivare ad un confronto fra la Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, le organizzazioni sindacali e il Ministero perché è un problema che non potremo risolvere domani ma che se non avviamo il percorso non si risolverà mai.

Io penso che con un piano triennale di incremento del tempo pieno e del tempo prolungato noi non ci dovremmo trovare più nel futuro in queste condizioni.

Intanto, adesso ho colto le indicazioni che sono venute da questi confronti con le organizzazioni sindacali, con questi gruppi spontanei di insegnanti, perché tutto quello che è possibile tecnicamente fare già da adesso si possa fare per ridurre al minimo questo trasferimento che non è solo di insegnanti ma di beni, di ricchezza. Questo strappare le famiglie al loro territorio, alle loro città che è il sacrificio ritenuto necessario, si può condividere o meno, per la stabilizzazione di un settore, che per anni ha vissuto il precariato.

Penso che pur non avendo noi, come Regione, competenza specifica in materia di didattica e di personale, un'azione sinergica, congiunta con il Ministero possa ridurre al minimo i disagi dovuti all'applicazione di queste norme.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione n. 589, che assorbe anche nel dispositivo la mozione n. 592. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Preciso che la mozione è stata approvata all'unanimità.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

LENTINI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento intero.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, per rappresentare il mio disappunto per il comportamento assunto dal Presidente di 'Riscossione Sicilia'. Pertanto, ho presentato una mozione di censura e rimozione per tre ordini di motivi.

Il primo: per palese conflitto di interessi perché l'avvocato Fiumefreddo ha organizzato, è leader di un partito siciliano che si chiama “Movimento Cittadino” e, dichiarato da lui stesso, Movimento digitale che ha programmato in Sicilia otto macro aree. E' una notizia che hanno dato pure i quotidiani. Sappiamo tutti che per la gestione della riscossione tributaria, secondo me, non può stare in quel posto.

Il secondo motivo: il 21 giugno scorso, signor Presidente, io ho presentato al Presidente di 'Riscossione Sicilia' una richiesta di accesso agli atti, ai sensi dell'articolo 28 della legge 10 del 1991. Ho avuto come risposta un diniego, tenendo presente che la Presidenza dell'onorevole Ardizzone, con nota 3049 del 2013, ha dichiarato che non si può disattendere il sindacato ispettivo e politico conferito ai deputati regionali, tenendo presente anche che la Corte costituzionale con nota del 1966 dichiara che il deputato regionale, per le prerogative, per tutto quello che riguarda l'attività politica, può fare ispezione, può fare atti che sicuramente non possono danneggiare la comunità siciliana.

Il terzo motivo è ancora più grave e lo metto a conoscenza dei colleghi. L'avvocato Fiumefreddo ha subito una imputazione coatta dal GIP, la dottoressa Cosentino, per i reati di truffa e patrocinio infedele e il 29 settembre di questo mese la prima udienza si svolgerà presso il Tribunale di Catania.

Ritengo, signor Presidente, che per questi fatti, così importanti, così deleteri per la partecipazione attiva della politica e della gestione della burocrazia regionale, che questo fatto venga trattato con carattere di urgenza, immediatamente in Conferenza dei capigruppo per prendere immediatamente una decisione per trattare la mozione di censura e il relativo sollevamento.

RAGUSA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento intero.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento riguarda il dispositivo finanziario che la II Commissione sta elaborando e che chiederei sia alla II Commissione sia al Governo di portare velocemente in Aula perché le somme destinate alle province regionali siciliani, oggi liberi consorzi, non sono bastevoli per quanto riguarda i servizi di assistenza igienico-sanitaria nelle scuole superiori.

Quindi, vuol dire che noi dovremmo affrontare la prossima stagione scolastica con una insufficienza economica per portare avanti questi servizi importantissimi per quanto riguarda questi giovani affetti da disabilità e, quindi, creando un grosso problema sia a loro che alle loro famiglie, tenendo presente anche che la Conferenza unificata del Ministero del Presidente del Consiglio assegna settanta milioni di euro alle Regioni ordinarie e non a quelle a Statuto speciale.

Quindi, il danno, in questo senso, diventa doppio perché non solo non ci vengono assegnati dei fondi come Regione a Statuto speciale, ma bisogna tenere presente che nella passata stagione, il prelievo forzato, ha messo in ginocchio le province regionali della Sicilia ed, in particolare, quella di Ragusa che oggi ha grosse difficoltà a chiudere il proprio bilancio in equilibrio.

Per cui, serve subito, con urgenza, che il dispositivo venga in Aula, venga approvato, per dare serenità alle famiglie e ai ragazzi compresi nel grado di disabilità, ma anche agli enti che oggi si chiamano Liberi Consorzi, per proseguire in modo efficiente nel dare servizio al territorio e, quindi, a tutte le famiglie che ne sentono il bisogno.

Per cui, signor Presidente, spero che il Governo faccia il proprio dovere in modo rapido e certo.

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento intero.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, volevo agganciarvi all'intervento del collega proprio perché questa situazione è uscita sui giornali: dei nostri colleghi parlamentari hanno presentato delle interrogazioni e delle interpellanze, perché su questo Fondo di riparto di ben settanta milioni, purtroppo, la Sicilia è stata totalmente esclusa. E noi sappiamo che proprio recentemente, in questo ultimo anno, come i nostri studenti diversamente abili hanno dovuto subire diverse interruzioni nella frequentazione dell'anno scolastico proprio perché le province non hanno potuto – vista l'esiguità delle risorse e gli innumerevoli tagli subiti – garantire i servizi necessari per questi studenti.

Abbiamo presentato una interpellanza volta al Governo proprio per chiedere come intenda interfacciarsi con lo Stato, sulla Conferenza Stato-Regioni, anche se abbiamo cercato i verbali e il decreto era stato ampiamente illustrato, ed era evidente già in una prima fase, che la Sicilia sarebbe stata esclusa.

Quindi, chiedo a lei, signor Presidente, se è possibile domani in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sottoporre all'attenzione di tutti i Capogruppo, magari trasformandola in mozione, o comunque in un atto di indirizzo che possa essere sottoposto al Governo, perché anche la

trattazione di questo argomento, viste le gravissime condizioni in cui si trovano le ex province, ci porterà, a settembre, a vedere di nuovo calpestati i diritti di questi ragazzi e di queste famiglie.

Ora, senza nessun senso polemico, solo volendo parlare al buonsenso di questa Presidenza, vorrei che domani si trovasse lo scorcio, il momento giusto per potere parlare di questa questione e soprattutto dare una soluzione a breve termine, perché la situazione è veramente gravissima, come ci viene continuamente sollecitata dalle Associazioni dei familiari presso le Commissioni, a volte “Affari istituzionali”, a volte la V Commissione, a volte la VI Commissione, proprio per il grave senso di abbandono e solitudine a cui non potremo dare risposta, perché senza risorse le risposte potranno essere solo a parole e non con i fatti.

PRESIDENTE. Ricordo che proprio domani è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, alle ore 11.00, presso la Sala ‘Pio La Torre’, proprio con all’ordine del giorno “programmazione dei lavori della sessione estiva”. Quindi, potrà essere quella la sede anche per affrontare questo argomento.

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch’io mi unisco alla richiesta che è stata formulata durante la serata da parte di numerosi colleghi affinché a partire da domani sera possa essere discusso il disegno di legge n. 1214.

Questo disegno di legge, per essere chiari, oltre a prevedere tutta una serie di interventi per i Consorzi di bonifica, per le società partecipate, per tutto ciò che è necessario in questo momento, ha però un obiettivo fondamentale, cioè quello di distribuire nove milioni di euro alle Province che - come i colleghi hanno ricordato - sono in una situazione drammatica, a partire dalla mia Provincia che è gravata da un debito di otto milioni e mezzo l’anno e non riesce assolutamente più a pagare i lavoratori, tant’è vero che il commissario della Provincia regionale di Siracusa è stato costretto alle dimissioni proprio perché non riusciva a chiudere il bilancio e, di conseguenza, doveva portare al dissesto la ex Provincia regionale di Siracusa.

Signor Presidente, io mi appello a lei affinché domani la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non solo metta all’ordine del giorno questo disegno di legge, ma soprattutto che già domani pomeriggio in Aula si discuta sui problemi riguardanti le Province.

La collega Foti, con l’abituale intelligenza, ha posto il problema dei ragazzi, delle ragazze diversamente abili, che non hanno ricevuto assistenza nell’ultimo anno scolastico e che, comunque, anche nel futuro anno scolastico - nel caso in cui non riuscissimo ad approvare prima della chiusura della sessione estiva questo disegno di legge che stanziava i nove milioni di euro, ripeto, per le Province - non potrebbe iniziare il servizio dal nuovo anno scolastico, costringendo questi ragazzi, che già hanno grossissime difficoltà, a rimanere ancora a casa e non socializzare come invece è giusto che sia.

Io però avevo chiesto di intervenire per denunciare - uso il termine denunciare volutamente - una cosa gravissima, che ha, ancora una volta come protagonista in negativo la mia Provincia e che sta causando gravissimi danni al mio territorio anche in considerazione del fatto che adesso le voglio raccontare.

La provincia di Siracusa ha sempre avuto, data la vastità dei suoi boschi che, le ricordo, sono tra i più significativi in Italia, un elicottero. Questo elicottero è stato sempre nella postazione della ‘Foresta di Buccheri’, che è una zona baricentrica rispetto alla Provincia di Siracusa, alla Provincia di Ragusa ed alla Provincia di Catania, proprio perché Buccheri è al confine di queste tre Province, e di conseguenza questo elicottero ha potuto, negli anni, intervenire sulle tre Province garantendo una immediata presenza.

L'anno scorso, improvvisamente, si decise – credo per motivi solo clientelari, perché non c'erano altre motivazioni da giustificare questo trasferimento – di trasferire l'elicottero nella vicina e confinante città di Vizzini.

Si disse che la base degli elicotteri della Forestale non andava più bene perché c'era un pino che era cresciuto un po' troppo e quindi non era più possibile fare atterrare gli elicotteri. Di conseguenza, ci sono stati mesi e mesi di trattative con il Comune di Buccheri che ha una base di elicotteri che è quella della Protezione civile, quindi collaudata, quindi perfettamente funzionante, quindi perfettamente in grado di fare atterrare questi elicotteri.

Le trattative fra il Corpo forestale ed il Comune di Buccheri alla fine si sono concluse positivamente, nel senso che il Comune di Buccheri ha dato in disponibilità al Corpo forestale anche dei locali per fare alloggiare gli elicotteristi e comunque per fare alloggiare quelli del Corpo forestale, forse dismettendo anche qualche affitto.

E' stata firmata una convenzione; in questa convenzione al Comune di Buccheri sono stati imposti una serie di lavori. Il Comune di Buccheri ha fatto questi lavori, quindi spendendo risorse della collettività proprio perché avevamo la necessità di avere l'elicottero in Provincia di Siracusa.

Bene, il giorno in cui dovevano arrivare gli elicotteri è stato comunicato al Comune di Buccheri che *pacta non sunt servanda*, cioè che gli accordi non vanno più mantenuti, che gli accordi firmati con la Regione sono carta straccia e che di conseguenza la Regione non intendeva più onorare gli impegni che aveva assunto col Comune di Buccheri e che aveva assunto con la Provincia di Siracusa, facendo – ripeto – spendere qualche migliaio di euro al Comune di Buccheri.

Dopodiché, una serie di interlocuzioni che vi sono state con il Corpo forestale - a quanto pare i "pentiti" non sarebbero quelli del Corpo forestale ma sarebbero quelli del Corpo nazionale forestale, cioè quelli che gestiscono gli elicotteri che noi paghiamo - a quanto pare gli elicotteristi non intendono trascorrere le serate e le loro giornate a Buccheri, ma vogliono rimanere a Comiso, perché a Comiso hanno l'aeroporto a portata di mano, perché a Comiso ci sono locali che a Buccheri non ci sono, perché a Comiso facilmente scendono dall'elicottero e possono andare a prendere l'aereo.

Ho sottoposto queste cose più volte al dirigente del Corpo forestale. Ha pensato e ritenuto opportuno nemmeno di rispondere. Ritene che questa sia una landa deserta, dove il Corpo Nazionale Forestale può fare quello che vuole. Però, vorrei ricordare a tutti che questo non è un servizio che ci viene dato gratuitamente, ma è un servizio che viene pagato dai siciliani, e viene pagato anche bene. E non viene pagato per tenere gli elicotteristi nella base di Comiso, che ricordo essere in una zona lontanissima dalla Provincia di Siracusa, eppure quest'anno la Provincia di Siracusa sta bruciando come non mai. Ed i ritardi nell'arrivo degli elicotteri – che prima erano immediati – si stanno facendo sentire.

Veda, nello spegnimento degli incendi, l'intervento immediato dell'elicottero è fondamentale, perché se noi non riusciamo ad essere subito sul fuoco poi non riusciamo più a domarlo. E ricordo che la provincia di Siracusa è una provincia che ha impianti di petrolio e derivati dal petrolio, una situazione fra le più importanti d'Europa.

La scorsa settimana sono bruciati ettari di terreno attorno alle nostre raffinerie e l'elicottero, - l'incendio è iniziato alle ore 14.00, poi vi farò avere anche le fotografie -, è arrivato verso le ore 16.56, cioè con quattro ore di ritardo e quando la macchia mediterranea dei monti Climiti, quelli fra altre cose cantati da Virgilio, era andata interamente distrutta.

Questo, signor Presidente, per denunciare ancora una volta un gravissimo disservizio. Si è ascari nei confronti del Governo nazionale anche in questi casi; anche nei casi in cui paghiamo e non riusciamo ad imporre scelte a coloro i quali pensano di continuare a tenere questa Isola come se fosse una colonia romana. Non lo siamo più, però mi pare di capire che qualche nostro dirigente generale non ha capito che lui deve servire la Regione Siciliana, non deve servire il Governo nazionale, perché noi siciliani lo paghiamo per questo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 3 agosto 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito della presa d'atto delle dimissioni dell'on. Giovanni Ioppolo dalla carica di deputato regionale per motivi di incompatibilità

II - Comunicazioni

III - Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 29 *ter*, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale "Statuto".

IV - Discussione del disegno di legge:

"Istituzione del Garante regionale della famiglia". (n. 1086/A)

Relatore: on. Rinaldi

V - Svolgimento dell'interrogazione:

N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

VI - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI –
FOTI – LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI –
SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

VII - Discussione del disegno di legge:

"Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana". (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VIII - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO – MANGIACAVALLLO -
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI – CIANCIO - FOTI -
FERRERI - PALMERI - LA ROCCA – CAPPELLO

IX - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE –
ASSENZA - PAPALE - FIGUCCIA

X - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – LA ROCCA – MANGIACAVALLLO – PALMERI –
SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

XI - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO -
FALCONE – TAMAJO

La seduta è tolta alle ore 20.09

ALLEGATO 1**Testo delle Interrogazioni**

Con con richiesta di risposta orale

N. 3421 - Interventi per la compiuta definizione dell'interporto di Catania.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la società Interporti siciliana, partecipata dalla Regione, dopo il completamento del polo logistico ha messo in cassa integrazione i dipendenti a seguito del mancato aumento di capitale da parte della Regione stessa;

rilevato che il mancato aumento di capitale impedisce alla S.I.S. di affidare la gestione delle opere ultimate e bandire nuove gare;

considerato che in questi anni tutti i capitali affluiti alla S.I.S. sono stati utilizzati per realizzare l'area di sosta (6 milioni di euro) e il grande centro logistico (35 milioni di euro);

valutato che mancando il collegamento con la ferrovia, necessario proprio per dare il via all'intermodalità, i dipendenti rischiano di passare dalla cassa integrazione al licenziamento e gli investimenti di 35 milioni di euro rischiano di diventare l'ultimo clamoroso spreco di pubbliche risorse;

visto che secondo il Presidente della S.I.S. per dare la possibilità di avviare l'attività produttiva nei prossimi anni servono circa 7 milioni di euro;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire per approntare il collegamento ferroviario attraverso la definizione dell'apposita bretella e assicurare la dotazione finanziaria necessaria alla S.I.S. per procedere l'attività istituzionale, evitando di dover restituire all'Europa gli investimenti previsti per 190 milioni di euro.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VULLO

N. 3423 - Interventi per il rispetto delle quote di genere negli organi amministrativi e sindacali in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro premesso che con legge 120/2011 è stato introdotto nella legislazione italiana il principio dell'equilibrio di genere oltre che negli organi istituzionali e politici anche negli organi amministrativi e sindacali di società controllate dallo Stato, in tutte le sue articolazioni, o comunque partecipate da fondi pubblici;

rilevato che in diverse società siciliane dalle Srr (Regolamentazione e gestione servizio rifiuti), alla Gesap di Palermo, all'AST, dall'Aciservice di Catania all'Agenzia ProPiTer Terre Sicane spa e all'Agenzia di programmazione territoriale e ambientale Valle del Torto e dei Feudi srl di Vicari, dal

Gal Elimos di Calatafimi al Gal Val D'Anapo di Siracusa, fino ad Airgest di Trapani e all'INDA di Siracusa, tale legge non è stata rispettata;

considerato che il rispetto delle quote di genere non è una nota di costume o un fatto culturale ma forma e sostanza del controllo democratico;

visto che la normativa di cui alla legge 120/2011 afferma che negli organi amministrativi e sindacali il genere meno rappresentato deve contribuire alla loro composizione almeno per un terzo pena, ai sensi del DPR 251/2012, attività sanzionatoria e la decadenza degli organi stessi;

per sapere quali misure intendano adottare per ripristinare la legalità negli organismi delle società e degli enti sopra riportati.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CIRONE

N. 3424 - Notizie circa l'inibizione di immissioni di reflui civili nelle reti fognarie cittadine disposta dal gestore Girgenti Acque nei confronti di diverse abitazioni dell'agrigentino.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che l'azione unilaterale, aggressiva e priva di effetti immediati, oltre che contraria a qualsiasi principio etico - che dovrebbe indurre a considerare i servizi idrici integrati come servizi primari ed assolutamente necessari alla vita delle persone e delle famiglie -, con cui il gestore Girgenti Acque ha proceduto al distacco degli allacci fognari di abitazioni di cittadini morosi, anche di quelli che si trovano in condizioni di disagio economico e sociale rispetto agli esosi corrispettivi richiesti;

considerato che:

il distacco fognario determina la condizione di invivibilità delle abitazioni interessate, poiché vengono a mancare alle stesse le condizioni igienico-sanitarie di abitabilità, per cui i cittadini che in quelle abitazioni vivono si troveranno a dover vivere l'ulteriore drammatico problema di non poter continuare a risiedere nelle loro case;

la soluzione unilaterale adottata dal gestore Girgenti Acque in diversi Comuni dell'Agrigentino viola i diritti fondamentali delle persone, garantiti dall'art. 32 della Costituzione, che obbliga alla relativa osservanza anche i privati gestori di servizi pubblici, oltre a costituire una violazione del principio di buona fede contrattuale e di disciplina nell'esecuzione del contratto;

non si può lasciare ai privati gestori la facoltà di decidere del distacco dell'acqua e degli allacci fognari e che bisogna invece invitare il gestore Girgenti Acque ad adottare specifiche procedure di garanzia vista la specificità dei servizi gestiti, fondamentali per la vita umana, prima ancora che suscettibili di valutazione economica;

per sapere se non intendano intervenire nel più breve tempo con azioni mirate nei confronti del gestore Girgenti Acque nell'ambito del più generale potere di vigilanza e di tutela dei cittadini della Regione, anche mediante l'utilizzo del Fondo di garanzia già istituito dalla legge regionale 11 agosto 2015, n. 19.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA ROCCA RUVOLO

N. 3425 - Notizie sul funzionamento del Fondo di solidarietà per il pagamento delle bollette del servizio idrico integrato.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

all'art. 4, comma 12, della legge regionale 11 agosto 2015, n. 19, è stato previsto che nelle convenzioni di affidamento del servizio idrico integrato deve essere previsto un Fondo di solidarietà a sostegno dei soggetti meno abbienti da utilizzare con le modalità che saranno definite dalle Assemblee territoriali idriche, esclusivamente per il pagamento delle bollette relative al servizio idrico integrato;

i beneficiari del predetto Fondo devono essere individuati sulla base dell'indicatore ISEE e di altri indicatori reddituali, che certificano la condizione di indigenza, di disoccupazione ovvero di mancata percezione di redditi;

il Fondo deve essere alimentato, per il primo anno, attraverso le risorse derivanti dalla tariffa del servizio idrico integrato e successivamente mediante un accantonamento a carico del gestore, nella misura pari allo 0,2 per cento del fatturato complessivo annuo;

con decreto dell'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, sentito l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, devono essere stabilite le modalità di attuazione che consentano il funzionamento a regime del Fondo predetto;

con tale Fondo deve essere inoltre garantito il costo del 'quantitativo minimo vitale' fissato in 50 litri a persona da erogare anche in caso di distacco per morosità;

per sapere:

a quanto ammontino le risorse ad oggi destinate al Fondo di solidarietà dal gestore del servizio idrico integrato 'Girgenti Acque', comprese quelle eventualmente già precedentemente stanziare mediante accantonamento;

se il gestore del servizio idrico integrato 'Girgenti Acque' abbia già avuto da parte dei Comuni della provincia di Agrigento (oggi Libero consorzio) le segnalazioni sui soggetti che secondo la normativa approvata debbano essere ammessi a fruire delle risorse del fondo.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA ROCCA RUVOLO

N. 3427 - Urgenti misure sulla disciplina del vincolo paesaggistico in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la disciplina in materia di beni culturali e ambientali, edilizia e vincolo paesaggistico, impone, prima di qualsiasi intervento sugli stessi, un'autorizzazione preventiva, vietando l'autorizzazione postuma in sanatoria;

in materia di sanatoria edilizia, invece, l'art. 13 della legge n. 47/1985, alla voce 'accertamento di conformità' ammette la possibilità che la concessione o l'autorizzazione siano rilasciate in sanatoria quando l'opera eseguita in assenza della concessione o autorizzazione sia conforme agli strumenti urbanistici generali;

rilevato che la diversa disciplina, di cui sopra viene giustificata asserendo che la specificità della materia 'Beni Culturali' attribuisce un potere discrezionale alla Pubblica Amministrazione al rilascio delle concessioni e/o autorizzazioni, regolando, paradossalmente, in egual modo tutti i terreni vincolati, ciò dovuto soprattutto agli automatismi previsti dalla c.d. legge Galasso del 1985;

atteso che in atto l'art. 15 della legge 1497 del 1939 prevede, nel caso di mancanza del danno paesaggistico, la sola sanzione pecuniaria, in luogo della misura demolitoria, in quanto nel contenuto si legge una sorta di implicita autorizzazione paesaggistica postuma;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire per una accurata revisione dei vincoli esistenti, sia per le concessioni e/o le autorizzazioni in sanatoria delle opere già eseguite, al fine di renderli aderenti ai reali valori paesaggistici da proteggere;

se non reputino altresì doveroso produrre un documento univoco, contenente i dettati richiesti dall'art. 13, della legge n. 47 del 28 febbraio 1985, ed eliminare in tal modo la discrezionalità della Pubblica Amministrazione regionale.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 3428 - Interventi in merito alla paventata chiusura dell'Agenzia delle entrate di Modica (RG).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che si apprende dagli organi di stampa di un progetto che il Governo nazionale intende portare avanti attraverso un piano di revisione, proposto dal Ministro Padoan, che prevede la chiusura di alcuni uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate. In Sicilia ne verrebbero soppressi ben sette, tra questi anche quello di Modica;

visto che già lo scorso anno le disposizioni in tema di spending review avevano previsto un piano di revisione dell'assetto organizzativo degli uffici territoriali allo scopo di 'razionalizzare l'impiego del personale in funzione dell'effettiva richiesta di servizi da parte dell'utenza e di economizzare i costi di gestione delle strutture interessate';

considerato che con l'applicazione di questo progetto una nuova scure si abbatterebbe sulla cittadina ragusana già vessata negli ultimi anni dalla chiusura della Caserma dei Carabinieri di Frigintini e dalla chiusura del carcere e del Tribunale di Modica centro, con i conseguenti enormi disagi che tutto ciò ha comportato;

preso atto che il comune di Modica, sulla scorta di accorate proteste degli utenti, e di concerto con i comuni di Scicli, Ispica e Pozzallo, ha più volte dato la disponibilità a fornire i locali, di proprietà comunale, dove allocare gli uffici, con l'obiettivo di evitare che il comprensorio venga ancora una volta penalizzato;

per sapere quali misure il Governo intenda adottare affinché, intervenendo nei confronti del Governo nazionale, si scongiuri la chiusura dell'Ufficio dell' Agenzia delle entrate di Modica, che solo in apparenza determinerebbe un risparmio, ma piuttosto ingolfando la sede centrale di Ragusa, diminuirebbe nel complesso le capacità operative della stessa Agenzia, con gravi ricadute in termini economici oltre a disagi notevoli per la collettività, per i professionisti e per tutti i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.»

ASSENZA

N. 3436 - Chiarimenti in merito alle problematiche contrattuali e sindacali di talune sigle in rappresentanza dei lavoratori stagionali dell'ESA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che da come si legge da testate giornalistiche parrebbe che il Commissario Straordinario dell'ESA abbia adottato un atteggiamento discriminatorio tra le varie sigle sindacali degli operai del settore agricolo e florovivaisti dei lavoratori stagionali dell'ESA, convocando tavoli separati, nella trattazione contrattuale, per le varie sigle sindacali;

considerato che la presunta condotta, denunciata dalla sigla sindacale UGL, ha portato gli stessi a diffidare il Commissario Straordinario dell'ESA per la modalità di trattamento subito, rispetto ad altre sigle sindacali, durante l'ultimo incontro avente per tema 'Problematiche lavoratori stagionale ESA', informando per conoscenza anche il Direttore Generale dell'Ente, essendo l'UGL tra i firmatari del contratto nazionale 'Operai Agricoli e Florovivaisti', riservandosi, altresì, di adire per le vie legali qualora continuasse questo anomalo comportamento;

atteso che se risultasse vero, il suddetto atto, discriminatorio ed antisindacale, non può essere adottato da una istituzione del settore pubblico, ai sensi dell'art. 28, della Legge n. 300/1970 e che ha il dovere di trattare, in maniera eguale, tutte le sigle sindacali e comporre di conseguenza un tavolo unico per analizzare, sviluppare e concludere argomenti in materia contrattuale;

per sapere:

se risulti vera la notizia su riportata e, qualora lo fosse, conoscerne i motivi;

quali iniziative intendono intraprendere a tutela dei suddetti lavoratori, in virtù dell'art. 28, della Legge n. 300/1970, per una equa posizione sulla trattazione delle problematiche contrattuali alle loro rappresentanze sindacali.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

N. 3439 - Interventi urgenti a sostegno dell'aeroporto 'Vincenzo Florio' di Birgi (TP) per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della società aeroportuale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'aeroporto 'Vincenzo Florio' di Birgi nel 2014 ha fatto viaggiare più di un milione e mezzo di passeggeri e in quattro anni ha generato ricchezza nella Sicilia Occidentale per 900 milioni di euro;

l'aeroporto è gestito dalla società di capitali Airgest cui socio di maggioranza è la Regione siciliana;

l'ex Provincia di Trapani, quando era socio di maggioranza dell'Airgest, si era sempre occupata di reperire le risorse finanziarie necessarie al funzionamento ed al sostegno dello scalo aeroportuale di Birgi;

dopo l'abolizione delle province, le Amministrazioni locali e la Camera di Commercio di Trapani hanno sottoscritto un accordo di comarketing con lo scopo di reperire le risorse necessarie a garantire la sigla del contratto con la società AMS, che, in qualità di concessionaria in esclusiva della pubblicità sul sito della Ryanair, avrebbe dovuto promuovere il territorio provinciale;

tale contratto prevedeva - a sostegno della migliore funzionalità dell'aeroporto di Trapani - in tre anni, risorse per oltre 6.000.000,00 di euro, non puntualmente erogati, anche a causa delle difficoltà di alcuni Comuni sottoscrittori del citato accordo;

considerato che:

il mandato dei componenti il Consiglio di amministrazione dell'Airgest è scaduto;

la Ryanair attende le somme stabilite con l'accordo di comarketing con i comuni della Provincia di Trapani e ha annunciato la riduzione dei voli a partire dall'estate 2016;

i sindaci non hanno le somme per onorare gli impegni assunti e, qualora non dovessero pagare le rispettive quote, la Camera di commercio rescinderà il contratto con la società collegata con Ryanair;

questa paralisi non garantisce una governance forte e autorevole, compromettendo, dunque, l'attività strategica di programmazione dello scalo, con conseguenze sull'accordo di co-marketing con Ryanair, unico vettore che assicura il traffico passeggeri;

per sapere se non ritengano urgente e doveroso intervenire per:

garantire la continuità dei rapporti commerciali tra Ryanair e l'aeroporto Vincenzo Florio;

provvedere alla nomina di un Consiglio di amministrazione dell'Airgest, che dia la giusta attenzione ad un aeroporto, la cui situazione appare particolarmente delicata e, soprattutto, lavori per uno sviluppo stabile, per la prospettiva strategica e la valorizzazione turistica dello scalo aeroportuale di Birgi.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Con richiesta di risposta in Commissione

N. 3431 - Interventi per il pronto risanamento statico del Duomo di Giarre (CT).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il Comune di Giarre aveva avanzato richiesta alla Regione (con nota del 25 settembre u.s.) di accredito di euro 367.861,19 necessari per far ripartire il cantiere dei lavori di risanamento statico della Chiesa madre S. Isidoro Agricola di Giarre;

rilevato che la Regione, con nota della Segreteria generale della Presidenza, ha riconosciuto di non potere procedere allo stanziamento dei fondi fino all'anno prossimo per avere raggiunto i limiti del patto di stabilità;

considerato che i lavori erano stati interamente finanziati dalla Regione siciliana nel 2011 per un importo complessivo di circa un milione di euro;

visto che la chiesa, per le necessità del cantiere, è agibile e aperta al pubblico solo in parte;

per sapere:

quali ragioni abbiano indotto la Regione a collocare il completamento del progetto fuori dalle priorità di spesa in precedenza individuate;

come s' intenda corrispondere alle istanze della comunità di Giarre per il pronto ripristino dell'edificio di culto più importante della città.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

VULLO

N. 3432 - Iniziative in favore di Acciaierie di Sicilia e per l'espansione del comparto produttivo e occupazionale.

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che la crisi delle Acciaierie di Sicilia rischia di mettere a rischio quattrocento posti di lavoro nella provincia di Catania;

rilevato che:

una delle criticità che colpiscono la produzione è l'alto costo dell'energia derivante dai problemi del trasporto su rete, che costringe le Acciaierie di Sicilia a pagare il doppio di quelle settentrionali;

a tali costi si aggiunge il rilevante prezzo del rottame;

considerato che queste ragioni avevano indotto le Acciaierie di Sicilia e le rappresentanze sindacali a richiedere un intervento del Governo regionale per un protocollo sul rottame che, alla fine, è stato deliberato otto mesi fa;

visto che da allora ad oggi nessuna concreta iniziativa è stata messa in campo per una concreta attuazione del provvedimento e addirittura la Regione ha disertato l'incontro predisposto a tal fine presso la Prefettura di Catania il 25 settembre scorso;

per sapere:

quali iniziative intenda adottare per regolare la filiera del rottame e assicurare, a prezzi di mercato, un regolare approvvigionamento dello stabilimento di Catania;

quali altre iniziative ritenga di dovere mettere in campo per la sopravvivenza dello stabilimento e per rilanciarne il ruolo come polo di esportazione nel Mediterraneo del gruppo Alfa Acciai, con prospettive di espansione del mercato e di crescita dell'occupazione.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

VULLO

N. 3433 - Salvaguardia delle prospettive di 'Sicilia Patrimonio Immobiliare'.

«All'Assessore per l'economia, premesso che:

alla società Sicilia Patrimonio Immobiliare (SPI) con un contratto di servizio che scadrà il prossimo 6 dicembre c.a. è stata affidato il compito di gestire la banca dati degli immobili della Regione;

la SPI, dopo avere censito gli immobili nel 2007, ha sviluppato un sistema di calcolo dei canoni demaniali che ha consentito un aumento degli incassi pari al 208%;

rilevato che secondo un documento presentato dai sindacati in Commissione bilancio dell'ARS, la governance della SPI costa intorno a 188 mila euro mentre la società ha chiuso il bilancio 2014 con un utile netto di 292.673 euro;

considerato che la SPI, che conta 17 dipendenti, è una partecipata al 75% della Regione ed è tra le poche partecipate regionali che ha distribuito ai soci l'utile di esercizio 2014 per complessivi 278.039,35 euro;

visto che sembra essere intenzione del governo di non rinnovare il contratto di servizio, facendo venire meno la ragione stessa della società;

per sapere se non ritenga opportuno assicurare il personale e il consiglio di gestione, nonché il socio privato di minoranza (PSP) circa le prospettive di una delle poche partecipate regionali che ha costantemente conseguito risultati gestionali positivi.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

VULLO

Con richiesta di risposta scritta

N. 3426 - Chiarimenti in ordine ai posti previsti per gli operatori socio-sanitari nella nuova dotazione organica dell'Azienda sanitaria provinciale 7 di Ragusa.

«All'Assessore per la salute, premesso che con delibera n. 1924 del 25 settembre 2015 del Direttore generale Asp 7 Ragusa veniva approvata la dotazione organica dell'Asp di Ragusa, rideterminata nel rispetto delle linee approvate dall'Assessorato regionale della salute con D.A. 1380/2015, degli standard di appropriatezza, efficacia e efficienza di cui al piano sanitario regionale 2011/2013 e del patto della salute 2014/2016, allegato in parte integrante al presente atto deliberativo unitamente agli altri allegati»;

rilevato che:

per il profilo gestionale di Operatore socio sanitario la nuova dotazione organica prevede 111 posti, per un costo personale pari a euro 3.357.195,84;

secondo il documento di programmazione di cui alla dotazione organica, gli operatori socio-sanitari teste personale al 23.07.2015 sono 131, di cui 75 a tempo indeterminato (comprensivi maternità, comandi, aspettativa, ecc) e 56 flessibili, per un totale di posti vacanti pari a 36;

nella relazione tecnica di accompagnamento alla dotazione organica 2015, si legge che per quanto riguarda il personale OSS il parametro utilizzato si è attestato mediamente al 13,15%;

considerato che:

dall'esame della documentazione ricevuta dall'Asp 7 di Ragusa, è emerso che l'unico parametro utilizzato dal Direttore Generale per l'elaborazione della pianta organica è stato il richiamato Decreto Assessoriale n. 1380 del 5/8/2015;

i parametri contenuti del D.A. n. 1380 del 05/08/2015 sono stati da più parti considerati carenti ed insufficienti per il calcolo di personale e con un limite al tetto di spesa imposto dalla Regione notevolmente ridotto. Al contrario, gli unici strumenti che dovevano essere utilizzati per il calcolo del fabbisogno di personale (complessità assistenziale, intensità di cura, volume di attività, ecc..) sono stati del tutto ignorati;

visto che:

gli O.S.S. dell'Asp 7 di Ragusa hanno manifestato serie e fondate riserve sulla nuova dotazione organica, che sminuirebbe la loro figura con pochissimi posti messi a disposizione, a vantaggio del potenziamento eccessivo di una figura non professionale, non prevista nel nuovo sistema sanitario nazionale;

l'O.S.S. è una figura professionale acquisita dopo aver frequentato corsi di formazione professionale con superamento di esami, regolarmente riconosciuti dall'accordo conferenza Stato - Regioni del 22/02/2001, che può intervenire sulla persona e sull'ambiente, coadiuva il personale sanitario e sociale e realizza attività semplice di supporto diagnostico e terapeutico;

la nuova dotazione organica potenzia inspiegabilmente la figura degli ex addetti alle pulizie, ormai esternalizzata, e che svolge la mansione di distribuzione vitto, trasporto provette e spostamento dei ricoverati, con la previsione di 270 posti;

gli O.S.S. che da oltre un decennio operano all'interno dell'Asp 7 Ragusa sono circa 180, svolgendo a turno 4 mesi lavorativi l'anno presso le RSA di Ragusa, Scicli e il reparto di Medicina riabilitativa;

per sapere:

se non ritenga opportuno apportate modifiche al D.A. n. 1380 del 5/8/2015, in mancanza delle quali gli esiti delle dotazioni organiche saranno disastrosi per via delle forti ricadute negative sugli operatori sanitari (eccessivi carichi di lavoro, demansionamento, rischio professionale, stress lavoro correlato ecc..) e sulla qualità dell'assistenza ai cittadini;

se non sia il caso di invitare il Direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa a modificare la dotazione organica, aumentando i posti per gli O.S.S. e diminuendo quelli riservati a figure non professionali.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

FERRERI - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
CIACCIO - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI
LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

N. 3429 - Interventi in ordine ai disagi nella tratta ferroviaria Castelvetro - Trapani.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che, diversi pendolari della tratta ferroviaria Castelvetro - Trapani lamentano forti disagi e disservizi dovute alla soppressione di alcune corse e continui ritardi. Disagi, che si verificano anche 3 o 4 volte a settimana con frequentissimi blocchi e ovvi ritardi, che appunto, gravano sugli orari di lavoro;

considerato che:

a causa della soppressione di alcune corse, i pendolari sono costretti a viaggiare in centinaia in due vagoni ed in alcune corse anche in un solo vagone, obbligando i passeggeri a fare il viaggio in piedi;

i passeggeri della tratta ferroviaria Castelvetro - Trapani (abbonati e non solo) pagano per un servizio che, in realtà, lascia davvero molto a desiderare;

per sapere:

se siano a conoscenza dei disagi rappresentati sulla tratta ferroviaria Castelvetro - Trapani;

se abbiano già predisposto un tavolo tecnico di urgenza con i dirigenti di Trenitalia, per approfondire i motivi della soppressione di alcune corse e i continui disagi provocati dai ritardi.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LO SCIUTO

N. 3430 - Accertamenti sui destinatari della seconda e terza annualità dell'ambito denominato formazione permanente dell'Avviso 20/2011.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale, Dipartimento istruzione e formazione professionale con l'Avviso n. 20 del 12 agosto 2011 ha previsto, tra l'altro, un ambito formativo denominato 'Formazione Permanente' finalizzato a formare soggetti in età lavorativa di età superiore ai 18 anni, interessati al recupero della mancata o parziale formazione

iniziale o che comunque avessero interesse a rafforzare e sviluppare le loro competenze, a fronte dei processi di trasformazione ed innovazione del lavoro;

l'avviso 20 del 2011 prevedeva, nello specifico, che destinatari del suddetto ambito fossero soggetti in età lavorativa di età superiore ai 18 anni, disoccupati e anche occupati (lavoratori autonomi, dipendenti aziende private, dipendenti pubblici);

l'avviso 20 del 2011, al capitolo 4 'Pacchetti formativi, limiti e riedizione delle presentazioni delle proposte' preve deva, inoltre, che ciascun pacchetto formativo, così come approvato, potesse essere oggetto di riedizioni nelle successive annualità 2013 e 2014, al soddisfacimento di determinate condizioni;

con direttiva n. 2695 del 18 settembre 2013, il Dipartimento istruzione e formazione professionale, intendendo avvalersi della facoltà di rinnovo dei corsi di formazione, secondo le previsioni e le prescrizioni dell'Avviso 20/2011, ha attivato la seconda annualità dell'ambito FP, applicando una riduzione del 50% del monte ore concesso ed impegnato nella prima annualità;

nel DDG 340 dell'11 febbraio 2014, l'Amministrazione ha dichiarato 'che la riedizione dei corsi di formazione finanziati secondo le prescrizioni e previsioni dell'Avviso n. 20/2011, prevista, come prima specificato, nel predetto avviso, relativamente all'ambito di che trattasi, risulta coerente con le statuizioni di cui all'art. 9 della legge nr. 236/1993,...'

con direttiva n. 53847 del 20 luglio 2015 il Dipartimento istruzione e formazione professionale, intendendo avvalersi della facoltà di rinnovo dei corsi di formazione, secondo le previsioni e le prescrizioni dell'Avviso 20/2011, ha attivato la terza annualità dell'ambito FP, applicando una riduzione del 20% del monte ore concesso ed impegnato nella prima annualità;

la direttiva n. 53847 del 20 luglio 2015 specifica che i pacchetti formativi della terza annualità debbano 'comunque essere indirizzati ai soggetti destinatari già identificati nella seconda annualità all'art. 9 del DDG 340 dell'11 febbraio 2014, purché compatibili con le tipologie dei destinatari identificati all' art. 9 della l. 236/93';

preso atto che con il DDG 340 l'Amministrazione regionale ha sancito che la riedizione dei corsi di formazione finanziati secondo le previsioni e prescrizioni dell'Avviso 20/2011 prevista nell'ambito della 'formazione permanente' risulta coerente con le statuizioni di cui all'art. 9 della legge nr. 236/1993 e ciò tra l'altro nel rispetto del principio della continuità dell'azione formativa intrapresa con la realizzazione della prima annualità dei corsi finanziati;

considerato che l'Amministrazione può avvalersi della facoltà di rinnovo dei corsi di formazione, secondo le previsioni e le prescrizioni dell'Avviso 20/2011 e, pertanto - ove la tipologia dei destinatari dei corsi dell'ambito FP dell'Avviso 20/2011 subisse modificazioni - verrebbe meno il fondamento della direttiva n. 53847 del 20 luglio 2015, non trattandosi, appunto, di riedizione;

per sapere:

se i percorsi formativi approvati nella seconda annualità dell'ambito FP dell'Avviso 20/2011 che vedono quali destinatari soggetti in età lavorativa di età superiore ai 18 anni, disoccupati e anche occupati (lavoratori autonomi, dipendenti aziende private, dipendenti pubblici), risultino coerenti con le statuizioni di cui all'art. 9 della legge n. 236/1993 così come sancito nel DDG 340 dell'11 febbraio 2014;

conseguentemente, se anche i percorsi formativi proposti nella terza annualità dell'ambito FP dell'Avviso 20/2011 che vedono quali destinatari soggetti in età lavorativa di età superiore ai 18 anni, disoccupati e anche occupati (lavoratori autonomi, dipendenti aziende private, dipendenti pubblici) siano da ritenersi coerenti con le statuizioni dell'art. 9 della legge n. 236/1993;

ove non risultassero coerenti, si chiede di conoscere:

quali siano i percorsi formativi incoerenti con lo art. 9 della legge n. 236/1993 approvati nella seconda annualità, a quante ore di formazione complessivamente ammontano e per quale importo, complessivamente, sono stati finanziati;

quali atti, procedure e risorse intenda attivare l'Assess orato competente per scongiurare eventuali danni erariali in capo a lla Regione siciliana per l'utilizzo improprio dei fondi della l. 236/93, relativamente ai percorsi incoerenti finanziati a valere sulla 2° annualità;

quali atti, procedure e risorse intenda attivare l'Assessorato competente per consentire la riedizione nella terza annualità dell'ambito FP destinatari, seppur previsti dall'Avviso 20/2011, non risultano coerenti con l'art. 9 della legge nr. 236/1993.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI – FORMICA

N. 3434 - Chiarimenti circa la condotta tenuta dal settore fiscalità locale del Comune di Siracusa in ordine al procedimento di discarico delle sanzioni relative agli avvisi di addebito.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

da alcune segnalazioni pervenute allo scrivente primo firmatario, sembrerebbe che al Comune di Siracusa, da qualche tempo, siano posti in essere discutibili procedimenti di annullamento di sanzioni e interessi relativi ad avvisi di addebito con motivazioni anomale. Nello specifico, pare che si faccia riferimento ad una dicitura del tipo: 'normativa confusionale' o 'confusione normativa';

in data 21.05.2015 lo scrivente, al fine di provare a far chiarezza sulla vicenda, inoltrava una prima richiesta di accesso agli atti al Comune di Siracusa - settore fiscalità locale- nella quale si chiedeva:

1. di avere un elenco di tutti gli avvisi di accertamento (ICI e contenzioso) annullati negli ultimi tre anni;

2. chiarimenti circa la dicitura-motivazione normativa confusionaria o altra ad essa sostanzialmente riconducibile, per lacune pratiche;

3. i nominativi dei dipendenti comunali che hanno lavorato ciascuna pratica e dei funzionari e/o dirigenti che le hanno sottoscritte;

4. l'ammontare del debito e le relative sanzioni; 5. di avere l'elenco di tutte le pratiche di annullamento ICI degli ultimi tre anni;

6. l'elenco delle pratiche per le quali c'è differenza tra gli avvisi di accertamento ed i relativi pagamenti, con la specificazione delle motivazioni circa le eventuali differenze e degli eventuali controlli effettuati sulle date di pagamento dei bollettini postali;

7. i nominativi dei dipendenti comunali che hanno lavorato ciascuna pratica di re-liquidazione ed il nome dei funzionari e/o dirigenti che le hanno sottoscritte;

8. l'elenco dei cittadini e/o delle ditte morosi con importi superiori a 10.000,00 euro ;

tale richiesta rimaneva, però senza riscontro sino al sollecito del 09.07.2015, a seguito del quale venivano consegnati allo scrivente una serie di fogli con codici e date senza alcuna delucidazione o legenda a corredo degli stessi;

nelle more, avveniva la sostituzione del dirigente del settore fiscalità locale e, al dott. Pisana subentrava il dott. Migliore;

in data 10.08.2015 si procedeva ad ulteriore richiesta di chiarimenti all'ufficio tributi del seguente tenore:

in riferimento agli avvisi di accertamento richiesti, si chiede di specificare quali siano quelli annullati con la motivazione normativa confusionaria, qualora il software permetta di risalire alla stessa. Attesa la disponibilità in tal senso mostrata dell'allora dirigente del settore, dott. Pisana, si chiede una relazione dettagliata da parte del produttore del software utilizzato per formare gli avvisi e, nello specifico si chiede di conoscere quali campi sia possibile visualizzare e stampare e se le note e/o motivazioni dell'annullamento possano essere visualizzate e stampate; in riferimento ai dipendenti che hanno lavorato le pratiche, si chiede di specificare da chi siano state lavorate le singole pratiche annullate con la suddetta normativa e da chi siano state sottoscritte. Quanto ai dati personali che sono stati omessi per generici motivi di privacy, si specifica che la più recente giurisprudenza amministrativa ha chiarito che persino eventuali dati sensibili non precludono di per sé, sempre e comunque, l'accesso. Una recente pronuncia del Consiglio di Stato ha avuto inoltre modo di ribadire come i consiglieri comunali hanno un non condizionato diritto di accesso a tutti gli atti che possano essere di utilità all'espletamento del loro mandato, ciò al fine di permettere di valutare - con piena cognizione- la correttezza e l'efficacia dell'operato dell'Amministrazione. Pertanto, se dette conclusioni per la ratio legis sottesa all'esercizio della funzione derivante da diretta investitura popolare - valgono per i consiglieri comunali e provinciali, esse, a fortiori, debbono poter valere per i parlamentari regionali, titolari della prerogativa costituzionale del sindacato ispettivo;

anche tale richiesta di chiarimenti, quanto alla relazione dettagliata da parte del produttore del software utilizzato per formare gli avvisi rimaneva assolutamente priva di riscontro. In relazione alle altre richieste perveniva un'ulteriore risposta generica, nella quale si ometteva di specificare i nomi dei dipendenti e/o dirigenti che avessero lavorato e sottoscritto ciascuna pratica;

la richiesta del 10.08.2015, inoltre, veniva inoltrata, per conoscenza, alla guardia di finanza di Siracusa e alla Procura della Repubblica di Siracusa;

visto che:

l'art. 10 comma 2 della legge n. 212/2000 (Statuto del Contribuente) prevede che non sono irrogate sanzioni né richiesti interessi moratori al contribuente, qualora egli si sia conformato a indicazioni contenute in atti dell'amministrazione finanziaria, ancorchè successivamente modificate dall'amministrazione medesima, o qualora il suo comportamento risulti posto in essere a seguito di fatti direttamente conseguenti a ritardi, omissioni od errori dell'amministrazione stessa;

il comma 3 dello stesso articolo prevede inoltre che le sanzioni non sono comunque irrogate quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria o quando si traduce in una mera violazione formale senza alcun

debito di imposta; in ogni caso non determina obiettiva condizione di incertezza la pendenza di un giudizio in ordine alla legittimità della norma tributaria;

considerato che se le segnalazioni pervenute dovessero in qualche modo corrispondere a verità si assisterebbe ad un abuso da parte degli uffici comunali dello strumento normativo di cui al comma 3 art. 10 legge n. 212/2000, che da strumento di tutela del contribuente andrebbe, viceversa, ad allargare a dismisura la discrezionalità dell'amministrazione e rischierebbe di minarne l'imparzialità;

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare immediatamente quanto sopra riportato e, nello specifico, verificare se i casi di mancata irrogazione delle sanzioni e degli interessi da parte del Comune di Siracusa trovino il loro effettivo fondamento nell'ambito applicativo del comma 3 art. 10 legge n. 212/2000, al fine di evitare un possibile danno erariale;

qualora fossero accertate violazioni dello Statuto del Contribuente e/o comportamenti in violazione dei principi di trasparenza, correttezza, imparzialità e buona fede che dovrebbero caratterizzare ogni pubblica amministrazione, quali provvedimenti intendano porre in essere nei confronti degli eventuali responsabili.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

N. 3435 - Chiarimenti circa la condotta tenuta dal Comune di Siracusa in ordine al contenzioso instauratosi con la ditta Open Land s.r.l.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 20 aprile 2009 la Open Land S.r.l. presentava al Comune di Siracusa un'istanza in variante alla C.E. n.222/2008 avente ad oggetto la demolizione dell'edificio sito in viale Epipoli, già sede della Fiera del Sud e la ricostruzione dello stesso, al fine di allocarvi una grande struttura di vendita;

in data 13 maggio veniva formulata dal Comune di Siracusa una richiesta di integrazione documentale, con protocollo in uscita 21 maggio 2009 (quindi oltre il termine di 30 giorni fissato dal comma 2 dell'art. 2 L.R. n. 17/94 in materia di formazione del silenzioassenso);

pare che in data 09 settembre 2009 la società Open Land S.r.l. avrebbe presentato al protocollo generale del Comune di Siracusa la comunicazione di inizio lavori per concessione edilizia assentita in regime di silenzio assenso, comunicazione, però, mai registrata al protocollo urbanistica;

in data 28 settembre 2009 il comune di Siracusa, in persona dell'allora dirigente dell'Ufficio Urbanistica, ing. Borgione, con atto di negazione n. 09-09 respingeva tale istanza ma in ritardo, poichè sulla stessa si era già perfezionato il silenzio - assenso che avrebbe, pertanto, consentito alla società la ristrutturazione del complesso edilizio;

la società Open Land contestava allora nel merito tale diniego, ricorrendo al TAR di Catania e deducendo l'avvenuta formazione del silenzio-assenso sulla richiesta;

nelle more del giudizio di primo grado, in data 30 novembre 2010 il Comune di Siracusa annullava in autotutela il precedente diniego e assentiva le richieste della società. Di conseguenza, la società rinunciava alla richiesta di annullamento del diniego ma insisteva perchè il TAR le riconoscesse il risarcimento dei danni patiti per effetto del comportamento dell'Amministrazione;

con sent. n. 2323/2011 il Tribunale Amministrativo respingeva la richiesta risarcitoria, rilevando che sull'istanza di concessione in variante non si era formato il silenzio assenso e che il tardivo rilascio del titolo risultava giustificato dalla complessità della normativa urbanistica applicabile e dai mutamenti della stessa intervenuti in quel lasso di tempo;

la società, pertanto, impugnava la sentenza di primo grado avanti al CGA, il quale, con sentenza n. 605/2013, in totale riforma della sentenza del Tar di Catania 26 settembre 2011, n. 2323, stabiliva che sull'istanza della società si era invece formato il silenzio assenso, annullava, pertanto, il diniego comunale e prendeva atto della successiva scelta del comune di rilasciare il permesso, riconoscendo il diritto della società al risarcimento del danno e dettandone i criteri per la quantificazione;

più in dettaglio, la sentenza del CGA ha riconosciuto il risarcimento dei danni conseguenti al ritardato riconoscimento della sussistenza del titolo concessorio, espressamente rilasciato solo successivamente, con atto n. 258/2011. In ordine al quantum debeatur, pur non procedendosi in sentenza ad alcuna liquidazione pecuniaria, è stato riconosciuto alla società appellante il 'risarcimento dei danni (asseritamente ingenti) patiti a seguito della necessità di una integrale riprogettazione dell'opera, per renderla adeguata alle nuove esigenze del settore';

con delibera di Giunta n. 83/2013 il Comune di Siracusa, ex art. 34 comma 4 c.p.a., costituiva un ufficio speciale per l'esame della questione. All'esito dei lavori, con determina dirigenziale n. 54/2013, l'allora dirigente del settore, ing. Emanuele Fortunato, affermava che l'Open Land S.r.l. non avesse diritto ad alcun risarcimento per difetto dei presupposti, esponendo, in tal modo, l'Amministrazione al giudizio di ottemperanza;

radicati dunque il giudizio di ottemperanza, il CGA ha ulteriormente pronunciato la sentenza n. 73 del 28 gennaio 2015, le cui statuizioni ulteriormente concorrono - secondo il modello del c.d. giudicato a formazione progressiva - a fissare inderogabilmente l'ambito entro il quale si dovrà procedere alla concreta liquidazione del danno risarcibile;

tale sentenza del 2015:

1) ha disatteso la tesi proposta, in via incidentale, dal Comune di Siracusa, secondo cui la mancata partecipazione della ricorrente principale in ottemperanza al procedimento istruttorio avviato dal predetto Ente territoriale per la liquidazione dei danni ordinata dalla sentenza di cognizione avrebbe reso inammissibile l'odierna azione per la liquidazione giudiziale di essi (nondimeno, nel disattendere tale tesi, la sentenza espressamente lascia 'impregiudicata la eventuale valutabilità del comportamento di Open Land ai sensi dell'art. 30 c. 4 c.p.a.);

2) in ordine all'individuazione del periodo di efficacia dell'ordine di sospensione dei lavori recato dalla nota della Soprintendenza del 26 febbraio 2010 - periodo che secondo la sentenza di cognizione è da detrarsi alla durata complessiva del ritardo risarcibile (anni 1, mesi 1 e giorni 21) - ha ritenuto che 'in concreto però alla diffida non ha mai fatto seguito un ordine di sospensione dei lavori i quali in sostanza non sono mai stati sospesi'; con il corollario di aver statuito che, in concreto, 'l'interruzione del nesso di causalità materiale o di fatto (e cioè del collegamento tra condotta ed evento) ipotizzata nell'an dalla sentenza non sia in realtà mai verificata, di talché l'arco

temporale del ritardo comunale nel rilascio/riconoscimento del titolo non è soggetto ad alcuna decurtazione nel quantum per questo motivo': per l'effetto, ha dichiarato nulli gli atti comunali contrastanti con tale assunto;

3) ha lasciato 'impregiudicato l'effetto che la attestata prosecuzione dei lavori anche nel periodo di carenza del titolo potrebbe spiegare sotto il diverso profilo della causalità giuridica';

4) ha ribadito il principio che, in questo ambito risarcitorio, 'l'interessato è tenuto a fornire in modo rigoroso la prova dell'esistenza del danno, trovando piena applicazione in materia il principio dell'onere della prova e non invece l'onere del principio di prova di cui al metodo acquisitivo': conseguentemente 'il giudice può intervenire in via suppletiva, con la liquidazione equitativa del danno, quando non possa essere fornita la prova precisa del quantum di danno, ma solo se l'anno dello specifico danno sia stato provato dall'interessato';

infine, il CGA, con sent. non definitiva, la n. 601/2015, pur riducendo le voci di danno a favore della Open Land S.r.l., ha liquidato a carico del comune di Siracusa il danno risarcibile, di cui alle sentenze ottemperande e, per la liquidazione delle eventuali ulteriori voci di danno, ha disposto supplemento di ctu, rinviando la causa per il prosieguo all'udienza camerale del 17 dicembre 2015;

visto che:

su un articolo del quotidiano on line 'La Nota 7' del 21.03.2015 si legge: 'il comune di Siracusa avrebbe deciso di ricorrere in Cassazione in merito alla sentenza definitiva emessa dal CGA[...]il contenuto di alcune dichiarazioni di alti dirigenti comunali lascerebbe supporre che gli avvocati in capo al Vermexio pretenderebbero dalla Corte di Cassazione la riscrittura della sentenza del CGA per un errore di valutazione commesso dai giudici che hanno ordinato il pagamento alla società che ha costruito il centro commerciale[...] e l'ufficio legale del comune si aspetta che la cifra del risarcimento sia addirittura inferiore al milione di euro[...]';

l'art. 110 del codice del processo amministrativo dispone che: 'il ricorso per cassazione è ammesso contro le sentenze del consiglio di stato per i soli motivi inerenti alla giurisdizione', il che dovrebbe valere anche per l'organo equivalente in Sicilia, il CGA appunto;

da una consultazione on line di varie testate giornalistiche, da ultimo www.109press.it, si è appreso anche di una denuncia nei confronti dell'allora responsabile dell'ufficio urbanistica del comune di Siracusa, 'ing. Borgione, finito ai domiciliari con l'accusa di concussione, occultamento di atti d'ufficio e l'abuso d'ufficio aggravato', perchè 'insieme all'ing. Vincenzo Trigilia, il geometra Raffaele Gallo e con l'aggiunta di altri due dipendenti del comune avrebbero secondo l'accusa contribuito alla falsificazione di un verbale della commissione urbanistica';

considerato che:

lungi dall'accusare qualcuno di un qualsiasi reato o comportamento deplorabile, non è la prima volta che alcuni dirigenti e funzionari vegono accostati a vicende non proprio chiare che vedono coinvolto il Comune di Siracusa e quindi la collettività che poi, ogni volta, finisce per farne le spese;

se fosse vero quanto letto sul quotidiano on line 'La Nota 7' del 21.03.2015 in ordine alla presentazione di un ricorso in Cassazione da parte del Comune di Siracusa, ulteriori spese di lite rischierebbero di gravare sulle casse dell'Ente, attesa la probabile temerarietà dell'azione;

la formazione del silenzio-assenso su un'istanza di titolo edilizio dovrebbe presupporre il rispetto delle norme urbanistiche e dei regolamenti edilizi e non risulta ben chiaro il comportamento del comune di Siracusa sulla vicenda che ci occupa;

a prescindere dalla effettiva quantificazione dei danni, il Comune di Siracusa dovrà comunque risarcire la società Open Land;

molti dirigenti e funzionari hanno assicurazione per l'attività amministrativa che possono essere attivate in caso di danni economici al Comune;

per sapere:

se siano a conoscenza delle vicende narrate e se non ritengano opportuno verificare eventuali comportamenti posti in essere in violazione della trasparenza amministrativa da parte dei soggetti coinvolti;

se intendano verificare come sia stato possibile che la documentazione presentata al protocollo generale non sia arrivata all'ufficio urbanistica. Si chiede inoltre di verificare chi fosse il responsabile del protocollo generale ed eventuali altri responsabili che in quel periodo erano in servizio ed erano preposti alla notifica all'ufficio urbanistica della documentazione pervenuta al protocollo generale;

se, qualora dovessero riscontrarsi responsabilità nelle condotte poste in essere dai dirigenti e/o preposti di tutti gli uffici coinvolti, a prescindere dalle eventuali condanne penali, non ritengano opportuno attivarsi affinché il comune di Siracusa si rivalga economicamente sui soggetti responsabili piuttosto che far gravare sulla collettività costi consequenziali a comportamenti che se verificati, definire leggeri sarebbe un eufemismo.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

N. 3437 - Chiarimenti sulla soppressione del servizio di autolinea S. Caterina - Villarmosa - Enna, effettuato dalla SAIS Autolinee s.p.a.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

da oltre due anni l'entroterra siciliano, ed in particolare le zone dell'ennese e del nisseno, a seguito di persistenti fenomeni piovosi e dell'incuria amministrativa, sono state interessate da frane e smottamenti che hanno messo in ginocchio le popolazioni locali;

in particolare i cittadini di S. Caterina Villarmosa lamentano già da tempo lo stato di isolamento in cui versa il paese a seguito del provvedimento di chiusura al transito della Strada Statale 121, resosi necessario in ragione di una cedimento del manto stradale in prossimità del Ponte 'Cinque Archi', in direzione Villarmosa;

in più circostanze ha sollecitato un immediato intervento a favore della riapertura del tratto stradale suddetto, come pronta risposta agli enormi disagi sofferti dai cittadini, in primis i lavoratori e dagli studenti pendolari, necessitati a raggiungere le città di Enna;

appreso che:

la SAIS Autolinee S.p.A. ha sospeso il servizio di linea S. Caterina Villarmosa - Villarosa - Enna, effettuato dopo l'interruzione della Strada Statale 121 e fino al mese di giugno 2015 con percorso e mezzo alternativo;

per i cittadini del S. Caterina Villarmosa, le ragioni della soppressione sarebbero da ricercare nella antieconomicità della tratta resasi gravosa a seguito della interruzione su evidenziata;

tenuto conto che:

l'art. 27, comma 6, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, dispone che 'nelle more dell'approvazione del piano di riassetto organizzativo e funzionale del trasporto pubblico locale, al fine di assicurare la continuità del servizio pubblico di autolinee, le concessioni in atto vigenti accordate dalla Regione e dai comuni ai sensi della Legge 28 settembre 1939, n. 1822 e dalla legge regionale 4 giugno 1964, n. 10, sono trasformate in contratti di affidamento provvisorio della durata di trentasei mesi nel rispetto dei programmi di esercizio in vigore alla data di entrata in vigore della presente legge';

i servizi di trasporto di cui al contratto di affidamento provvisorio sottoscritto dalla SAIS Autolinee S.p.A. sono da considerarsi ad ogni effetto servizi pubblici e comunque attività di pubblico interesse e, pertanto, per nessuna ragione possono essere sospesi o abbandonati;

la sospensione della tratta S. Caterina Villarmosa - Villarosa - Enna, comporta la violazione dei principi di uguaglianza e libera circolazione sul territorio regionale e la lesione del diritto allo studio, in quanto i cittadini interessati dalla decisione assunta dalla SAIS Autolinee S.p.A., che non dispongano di mezzi propri, non possono recarsi nella città limitrofa di Enna, per il normale svolgimento delle attività quotidiane;

i cittadini di S. Caterina di Villarmosa, in particolare, hanno anche cercato invano di usufruire, in alternativa, del servizio ferroviario in partenza dalla stazione di Caltanissetta Xirbi per Enna, ma non ci sono mezzi di trasporto pubblico su gomma che collegano il paese alla città di Caltanissetta nella fascia oraria mattutina delle 5:30 - 6:30, né mezzi che collegano la stazione di Enna a Enna centro;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se abbiano concordato con la SAIS Autolinee s.p.a. la soppressione della tratta S. Caterina Villarmosa- Villarosa -Enna e quali siano le ragioni che hanno portato alla decisione di sospendere il servizio de quo;

come il Governo intenda far fronte al gravissimo stato di isolamento in cui versano i comuni di Villarosa e S. Caterina Villarmosa;

lo stato dell'arte delle opere di consolidamento del Ponte 'Cinque Archi' e di ripristino del tratto della Strada Statale 121 interessata dalla frana.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO FERRERI –
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO PALMERI –
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI ZAFARANA – ZITO

N. 3438 - Misure relative all'inserimento del consenso o diniego alla donazione degli organi nelle carte d'identità.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'articolo 8 bis della Legge 25/2010 modifica l'articolo 3 del Regio Decreto del 18 Giugno 1931 n. 773, e successive modificazione, aggiungendo dopo il secondo comma che 'La carta d'identità può altresì contenere l'indicazione del consenso ovvero del diniego della persona cui si riferisce a donare i propri organi in caso di morte';

l'articolo 43 del Decreto legge 69/2013, convertito, con modificazioni, nella legge 98/2013, modifica l'articolo 3 del Regio Decreto del 18 Giugno 1931 n. 773, e successive modificazioni, aggiungendo al secondo comma 'I comuni trasmettono i dati relativi al consenso o al diniego alla donazione degli organi al Sistema informativo trapianti, di cui all'articolo 7, comma 2, della legge 1 aprile 1999, n. 91';

l'Ordine del Giorno 9/01248-AR/218 presentato in data 24 Luglio 2013 dal deputato alla Camera dei Deputati Matteo Dell'Osso, e approvato durante la seduta del 26 Luglio 2013, impegna il Governo 'a valutare la possibilità, attraverso idonee iniziative normative, che la disponibilità o il diniego alla donazione degli organi sia contenuta sia nella carta di identità che nel passaporto con un apposito codice seriale corrispondente al soggetto';

considerato che il Ministero della Salute ha inviato all'Anci e alle Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano, in data 29 Luglio 2015, le linee guida per l'applicazione delle menzionate norme;

per sapere:

se gli Assessorati regionali competenti, come indicato al punto 6 nella suddetta nota del Ministero della salute, abbiano provveduto ad informare Sindaci e Asp sugli indirizzi operativi contenuti nella stessa;

se, in caso di risposta positiva, intendano accertarsi che gli Enti locali adempiano a quanto previsto dalle sopraesposte norme, nonché alle linee guida del Ministero della salute;

se ci sia l'intenzione di verificare eventuali difficoltà dei Comuni, anche economiche, nell'attuazione delle citate disposizioni, nonché provvedere alla soluzione delle stesse, anche dietro interlocuzione con il Governo nazionale.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO –
CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLLO –
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA – ZITO

N. 3440 - Chiarimenti in ordine alla procedura di mobilità avviata dalla Casa di cura 'Santa Barbara Hospital' di Gela nei confronti del personale ausiliario socio-sanitario.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Casa di Cura Santa Barbara Hospital, di Gela ha ottenuto l'autorizzazione sanitaria n. 5548/5565 il 7/5/1976;

la stessa è, pertanto, una struttura formalmente accreditata con il SSN (relativa pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 59 del 21/12/2007 per 90 posti letto) ed eroga prestazioni di ricovero in medicina generale, cardiologia, lungodegenza, neurologia, riabilitazione, chirurgia generale ed Ortopedia;

sono inoltre convenzionati con il SSN il laboratorio di analisi cliniche ed il servizio di radiologia;

quest'ultimo include anche l'esecuzione di RMN, TAC ed Ecografia;

nel mese di novembre 2014, l'azienda convocava le rappresentanze sindacali al fine di rendere queste ultime edotte del nuovo piano di ricollocazione interna e di riqualificazione del personale inquadrato nella categoria degli ausiliari socio sanitari;

come riferito da questi ultimi, al fine di non perdere il posto di lavoro, accettavano il proposto demansionamento consistente nella sostituzione dei lavoratori del servizio di pulizia esterna;

nel periodo del mese di gennaio 2015, i suddetti lavoratori hanno svolto il servizio proposto dall'azienda mentre il servizio precedentemente svolto da questi ultimi, ossia le mansioni di ausiliari socio sanitari, sono state rese (come da loro riferito) da personale esterno non qualificato;

in ottemperanza agli impegni assunti i lavoratori provvedevano a frequentare un corso di riqualificazione professionale con il patto che al termine del percorso formativo l'azienda si sarebbe impegnata a formulare una graduatoria interna dalla quale attingere il personale necessario;

dall' 1 agosto 2015 l'azienda ha provveduto a far smaltire tutte le ferie residue ai predetti lavoratori;

nonostante, gli accordi assunti in sede sindacale l'azienda in data 7.9.2015 ha provveduto ad avviare la procedura di mobilità indicata in oggetto;

trattandosi di un'azienda accreditata con cui il SSR è necessario che la stessa sia sottoposta ad un controllo rigido di tutte le procedure avviate anche in tema di mobilità e licenziamenti collettivi, ciò al fine di verificare se sussistano ancora le condizioni per garantire l'accREDITAMENTO al servizio sanitario regionale;

per sapere se intendano:

verificare, con la massima sollecitudine, il rispetto di tutte le condizioni necessarie per la società in oggetto per continuare ad essere un'azienda accreditata con il Servizio sanitario regionale alla luce di quanto rappresentato con la presente interrogazione;

conseguenzialmente, verificare altresì se la procedura in corso per la mobilità dei lavoratori sia legittima.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO –
FERRERI - FOTI- LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA – TRIZZINO –
ZAFARANA – ZITO

N. 3907 - Chiarimenti in merito allo svolgimento di attività ispettiva sulle società cooperative edilizie.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'edilizia residenziale pubblica mira a canalizzare l'intervento pubblico - diretto o indiretto, ossia realizzato attraverso agevolazioni economiche - verso il soddisfacimento della richiesta abitativa delle categorie sociali meno abbienti e esposte al rischio di carenza abitativa;

tradizionalmente si fanno rientrare nell'ambito della 'Edilizia residenziale convenzionata' due tipi di convenzioni:

la convenzione di attuazione di un Piano di Edilizia Economico Popolare (P.E.E.P.), che si pone nell'ambito del più ampio procedimento di edilizia residenziale pubblica tracciato dalla legge 22 ottobre 1971 n. 865; questa convenzione è disciplinata dall'art. 35 suddetta L. 865/1971 (di seguito la convenzione P.E.E.P.);

la convenzione per la riduzione del contributo concessorio al cui pagamento è subordinato il rilascio del permesso di costruire; questa convenzione è disciplinata dall'art. 18 del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380 (T.U. in materia edilizia) che sul punto ha sostituito la disciplina in precedenza, dettata dagli artt. 7 e 8 della l. 10/1977 (meglio nota come Legge Bucalossi);

nel 2011 l'art. 5, comma 3-bis, del D.L. 13 maggio 2011 n. 70, ha modificato la disciplina dettata con riguardo ad entrambe le suddette convenzioni, al dichiarato fine di agevolare il trasferimento dei diritti immobiliari. In particolare, con i commi aggiuntivi 49-bis e 49-ter all'articolo 31 della l. 449/1998, si dispone che 'i vincoli relativi alla determinazione del prezzo massimo di cessione delle singole unità abitative e loro pertinenze nonché del canone massimo di locazione delle stesse, contenuti nelle convenzioni di cui all'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, per la cessione del diritto di proprietà, stipulate precedentemente alla data di entrata in vigore della legge 17 febbraio 1992, n. 179, ovvero per la cessione del diritto di superficie, possono essere rimossi, dopo che siano trascorsi almeno cinque anni dalla data del primo trasferimento, con convenzione in forma pubblica stipulata a richiesta del singolo proprietario e soggetta a trascrizione per un corrispettivo proporzionale alla corrispondente quota millesimale, determinato, anche per le unità in diritto di superficie, in misura pari ad una percentuale del corrispettivo risultante dall'applicazione del comma 48. La percentuale di cui al presente comma è stabilita, anche con l'applicazione di eventuali riduzioni in relazione alla durata residua del vincolo, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281'. Tali

norme si applicano anche alle convenzioni-tipo previste dall'art. 18 del DPR 380/2001 (TU edilizia) che la Regione deve approvare ai fini del rilascio del permesso di costruire relativo agli interventi di edilizia abitativa convenzionata;

con tale convenzione-tipo sono stabiliti i criteri nonché i parametri, definiti con meccanismi tabellari per classi di comuni, ai quali debbono uniformarsi le convenzioni comunali nonché gli atti di obbligo in ordine essenzialmente a:

- a. l'indicazione delle caratteristiche tipologiche e costruttive degli alloggi;
- b. la determinazione dei prezzi di cessione degli alloggi, sulla base del costo delle aree, della costruzione e delle opere di urbanizzazione, nonché delle spese generali, comprese quelle per la progettazione e degli oneri di preammortamento e di finanziamento;
- c. la determinazione dei canoni di locazione in percentuale del valore desunto dai prezzi fissati per la cessione degli alloggi;
- d. la durata di validità della convenzione;

il problema della vendita degli alloggi di edilizia convenzionata soggetti al vincolo sulla determinazione del prezzo è stato oggetto, nel tempo, di un'interpretazione ondivaga, che ha risentito della successione anche ad intervalli di tempo molto brevi, di emendamenti della disciplina legale. Tuttavia, dal testo normativo sopra riportato e dall'orientamento prevalente in giurisprudenza (cfr. da ultimo, Cass. SSUU 16.9.2015, n. 18135 con la quale i giudici della Suprema Corte hanno chiarito che sussiste il vincolo del prezzo massimo di cessione dell'immobile costruito in regime di edilizia agevolata non soltanto per il primo trasferimento ma anche per tutti quelli successivi al primo, salva la possibilità di rimuoverlo, trascorsi 5 anni dall'acquisto, con il procedimento amministrativo previsto dall'art. 31 della L. 448/98, al comma 49 bis, mediante il pagamento di un indennizzo al concedente) emerge con chiarezza che il vincolo del prezzo, in assenza di convenzione ad hoc segue il bene nei successivi passaggi di proprietà, al fine di assicurare - almeno su un piano teleologico - che gli interventi di edilizia residenziale pubblica siano volti a garantire il diritto alla casa, facilitando l'acquisizione di alloggi a prezzi contenuti (grazie al concorso del contributo pubblico) ai ceti meno abbienti, e non certo a consentire successive operazioni speculative di rivendita a prezzo di mercato;

a fortiori, il vincolo del prezzo può considerarsi vigente in capo al costruttore, il quale - contrariamente a quanto sembra avvenire nella prassi e come facilmente riscontrabile sui principali siti web per la pubblicazione di annunci immobiliari - non può rivendere ai membri di una cooperativa edilizia a prezzi superiori a quelli stabiliti nella convenzione. Allo stesso modo, se per un verso la possibilità di rimuovere i vincoli relativi alla determinazione del prezzo massimo di cessione è subordinata alla circostanza che siano trascorsi almeno cinque anni dalla data del primo trasferimento, la rimozione di tali vincoli non è comunque consentita al costruttore, ossia a colui che, con la stipula della convenzione, si è avvalso della riduzione del contributo concessorio, ma solo ad un suo avente causa;

considerato che:

l'art. 45 della Costituzione italiana riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata, prevedendo che la legge ne promuova e favorisca l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicuri, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità;

le società cooperative edilizie di abitazione sono sottoposte alla vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, attività che nella Regione siciliana è attribuita alla competenza dell'Assessorato Regionale Attività Produttive;

tale attività ispettiva e di vigilanza ha per oggetto un complessivo controllo della situazione economica e gestionale della cooperative ed è volta anche ad assicurare che le società e gli enti che si dicono mutualistici perseguano effettivamente tali finalità, sì da evitare che i benefici (agevolazioni fiscali e di altra natura) previsti dall'ordinamento per le cooperative possano favorire soggetti privi di tali requisiti;

per sapere se non ritengano opportuno:

verificare, anche tramite attività ispettive a campione, che le cooperative edilizie che usufruiscono di mutui o ogni altro contributo regionale per la realizzazione di edilizia residenziale rispettino effettivamente i vincoli stabiliti dalle Convenzioni, con particolare riferimento al prezzo di vendita degli immobili;

chiarire quante verifiche siano state effettuate negli ultimi 10 anni e quanti fenomeni citati in premessa siano stati riscontrati;

indicare quali attività intraprendere a tutela dei soci delle cooperative edilizie e delle loro famiglie, contro eventuali abusi da parte dei costruttori che incrementano i prezzi di vendita oltre i limiti consentiti dalle Convenzioni.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
- SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

Testo delle mozioni

N. 589 – Opportune iniziative volte al rafforzamento degli interventi nel settore scolastico.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la formazione dei futuri cittadini è fondamentale per la realizzazione di uno Stato di diritto e per la costruzione di una società libera, accogliente, solidale, così come sancito dalla Costituzione italiana che, garantendo l'istruzione quale diritto fondamentale, afferma che la scuola è aperta a tutti;

il diritto all'istruzione si esercita nelle scuole italiane, che mediante l'offerta formativa tutelano e assicurano a ciascun alunno il successo formativo attraverso la realizzazione dei diritti costituzionalmente sanciti;

le singole istituzioni scolastiche devono tener conto delle esigenze del territorio e delle famiglie, promuovendo nel POF azioni concrete, come ad esempio il tempo-scuola, spazi sicuri, qualità dell'insegnamento;

rilevato che:

in Italia è garantita un'offerta formativa in relazione al 'tempo-scuola' particolarmente differenziata sul territorio nazionale, tale da determinare fra Nord e Sud eccessiva discrepanza: il tempo-pieno è garantito nelle regioni del Nord con picchi che vanno dal 47% della Lombardia al 43% di E. Romagna e Toscana, mentre al Sud la situazione cambia drasticamente passando al 6,5% della Campania e al 7% della Sicilia;

in Sicilia il tempo-pieno, nella scuola primaria e in quella dell'infanzia, e il tempo prolungato, nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, costituiscono un'eccezione: nell'a.s. 2014-2015 soltanto 1045 classi sulle 12661 presenti hanno assicurato il tempo-pieno agli alunni, con una percentuale pari a circa il 9%;

in relazione ai bisogni educativi speciali e alle necessità di assicurare personale docente formato alle singole istituzioni, grazie anche al potenziamento introdotto dalla l. 107/2015, si rileva una scarsa dotazione, sottostimata anche in relazione alla dispersione scolastica e alle zone a rischio;

per quanto riguarda gli alunni con disabilità le ore assegnate alle singole classi con la presenza dell'insegnante specializzato per il sostegno sono costantemente ridotte: per la tutela dei diritti le famiglie sono costrette a ricorrere ai tribunali, nonostante la normativa italiana preveda precise tutele al riguardo, come peraltro ha sottolineato la sentenza della Corte costituzionale 80/2010;

considerato che:

nelle scuole siciliane si registra da anni e ancora oggi un forte turn-over, che determina l'interruzione della continuità educativo-didattica, condizione irrinunciabile per una scuola di qualità, efficiente ed equa;

la legge 15 luglio 2015, n. 107, 'Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti', prevede all'art. 1, comma 108, un piano straordinario di mobilità territoriale e professionale per l'anno scolastico 2016/2017;

il piano straordinario di assunzioni unitamente ai tagli operati negli anni dalle precedenti compagini governative hanno costretto molti docenti a presentare domanda al Nord, causando i n moltissimi casi, lo smembramento dei nuclei familiari;

i docenti assunti nella fase C del piano straordinario di assunzioni si vedranno costretti ad abbandonare le rispettive famiglie con gravi ripercussioni sul piano sociale;

sottolineato che:

la scuola italiana riconosce il tempo-pieno nella scuola dell'Infanzia e nella scuola Primaria e il tempo prolungato nella scuola secondaria di Primo e di Secondo grado come opportunità per migliorare gli apprendimenti, per ridurre la dispersione scolastica, per arginare le situazioni a rischio, per sostenere politiche familiari di supporto;

la continuità educativo didattica è ritenuta dal nostro sistema di istruzione un requisito irrinunciabile e fondamentale per il successo formativo e per assicurare una scuola di qualità;

l'organico di potenziamento, introdotto dalla recente L. 107/2015, risulta essere una risorsa di fondamentale supporto per il progetto formativo;

ad ogni classe devono essere assicurati docenti stabili e preparati, oltre che di comprovata esperienza,

Impegna il Governo della Regione

ad attivarsi, in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni, affinché vengano individuate le misure idonee a favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari ed evitare lo smembramento di altre famiglie;

ad assicurare l'attivazione del Tempo-pieno nella scuola Primaria e nella scuola dell'Infanzia, con particolare attenzione nelle zone a rischio e alle regioni del meridione; assicurare l'attivazione del tempo prolungato nella scuola Secondaria di Primo e di Secondo grado, con particolare attenzione nelle zone a rischio;

ad attivarsi, sempre in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni, allo scopo di porre in essere adeguati interventi tesi alla stabilità in via definitiva per il personale docente che ha prestato servizio pluriennale presso le istituzioni scolastiche della Regione siciliana;

a intervenire, per quanto di competenza, per attivare una rimodulazione dell'organico, affinché risulti funzionale ai bisogni delle scuole dislocate sul territorio siciliano, riadeguando, laddove necessario, le cattedre di organico di diritto e i posti di potenziamento;

ad intervenire, per quanto di competenza, per favorire l'utilizzo dei docenti che hanno maturato esperienza pluriennale nelle scuole siciliane, come quelli assunti nella fase C del piano straordinario di assunzione, e per coloro che da anni chiedono di rientrare nel proprio territorio e che attualmente prestano servizio in altre regioni, presso le sedi scolastiche siciliane, al fine di assicurare e garantire agli studenti la continuità educativo-didattica;

ad intervenire per assicurare le indispensabili risorse previste dalla normativa per l'inclusione scolastica a favore degli alunni con disabilità a partire dal 1° settembre del nuovo anno scolastico (un numero di ore di sostegno per l'attività didattica, con personale docente specializzato, adeguato per ciascun caso e, laddove necessario, l'assegnazione all'alunno di personale per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione);

ad intervenire per assicurare alle singole istituzioni scolastiche un adeguato contingente di personale ATA in tutti i settori (amministrativo e di collaborazione, al fine di garantire ad esse i livelli essenziali di igiene, vigilanza e funzionalità amministrativa);

ad attivarsi mediante un piano di azioni concrete e strutturate al fine di ridurre in modo significativo le alte percentuali di dispersione scolastica.»

MAGGIO – MILAZZO A. – PANARELLO - PANEPINTO

N. 591 - Iniziative in ordine alla rimodulazione dei posti letto presso gli ospedali riuniti Vittoria-Comiso (RG).

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che con nota del 12 luglio u.s. da parte della direzione sanitaria provinciale di Ragusa viene data applicazione alla rete ospedaliera definita nell'atto aziendale deliberazione n. 1923 de 25 settembre 2015 e approvata con delibera di Giunta n. 40 del 29 gennaio 2016 e successivo D.A. del 12 febbraio c.a.;

preso atto che:

i posti letto negli ospedali riuniti di Vittoria e Comiso vengono così rimodulati:

dal 15 luglio 2016 nel PO di Vittoria:

cardiologia 14 ordinari + 2 DH;

medicina interna 26 ordinari + 2 DH;

neurologia 18 ordinari + 2DH;

dal 1° settembre p.v. nel PO di Comiso non sarà più attivo il reparto di medicina interna, ma persisteranno solamente i posti di lungodegenza;

di fatto già da ora non vengono disposti ricoveri nel reparto di medicina interna di Comiso

considerato che i lavori di completamento del complesso ospedaliero Giovanni Paolo II di Ragusa, probabilmente saranno ultimati il prossimo anno, considerate le gravi carenze del pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Modica, e del pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria, nei quali ancora oggi purtroppo si assiste a gravi disagi da parte dei tantissimi utenti costretti a lunghissime attese e considerata inoltre la penuria di posti letto anche nei reparti di detti ospedali,

Impegna il Governo della Regione

a voler sospendere tale provvedimento nelle more che venga completato l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e a voler porre in essere tutte le soluzioni possibili affinché i servizi sanitari vengano potenziati e non certo smantellati e che siano volti ad offrire la giusta tutela in termini di tempestività e sicurezza per la salute dei cittadini.»

ASSENZA - SAVONA – FALCONE-PAPALE

N. 592 - Iniziative in ordine al piano straordinario di mobilità territoriale e professionale per l'anno scolastico 2016/2017.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

in data 15 luglio 2015 è stata pubblicata in G.U. la legge 13 luglio 2016, n. 107, recante la 'Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti';

in virtù dell'art. 1, comma 108, della predetta legge è stato avviato per l'anno scolastico 2016/2017 un piano straordinario di mobilità territoriale e professionale su tutti i posti vacanti dell'organico dell'autonomia, rivolto ai docenti assunti a tempo indeterminato entro l'anno scolastico 2014/2015;

nello specifico è stato previsto che 'Tale personale partecipa, a domanda, alla mobilità' per tutti gli ambiti territoriali a livello nazionale, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia, di cui all'articolo 399, comma 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, per tutti i posti vacanti e disponibili inclusi quelli assegnati in via provvisoria nell'anno scolastico 2015/2016 ai soggetti di cui al comma 96, lettera b), assunti ai sensi del comma 98, lettere b) e c). Successivamente, i docenti di cui al comma 96, lettera b), assunti a tempo indeterminato a seguito del piano straordinario di assunzioni ai sensi del comma 98, lettere b) e c), e assegnati su sede provvisoria per l'anno scolastico 2015/2016, partecipano per l'anno scolastico 2016/2017 alle operazioni di mobilità su tutti gli ambiti territoriali a livello nazionale, ai fini dell'attribuzione dell'incarico triennale';

per l'anno scolastico 2016/2017 si prevede un nuovo esodo, di rilevante portata, dei docenti siciliani verso le altre regioni d'Italia, che è del tutto ingiustificato se si pensa che gli stessi docenti, destinatari di tale provvedimento, hanno lavorato per lungo tempo nelle province della nostra regione su posti scoperti, che in parte sono attualmente disponibili;

tale ultima circostanza comporta un depauperamento della regione in ordine alle proprie risorse economiche, finanziarie, umane e culturali, atteso che i docenti rientrano nel capitale umano più qualificato del territorio, costituendone un fondamentale potenziale di crescita;

considerato che:

favorire l'apprendimento permanente e migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione rappresentano i presupposti dello sviluppo sociale ed economico di qualsiasi contesto territoriale, oltre la politica di coesione territoriale;

la qualità dell'istruzione e della formazione e l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze rappresentano, inoltre, fattori essenziali per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020, che prevede una percentuale massima di abbandono scolastico del 10%;

il raggiungimento dei suddetti obiettivi appare particolarmente stringente nella Regione siciliana caratterizzata da livelli allarmanti di dispersione scolastica e, al contempo, basse performance complessive degli studenti: in Sicilia, nel 2012, i giovani che hanno lasciato prematuramente gli studi sono quasi un quarto del totale mentre la media nazionale è del 17%;

l'analisi dei suddetti indicatori, fissati su base territoriale dall'Unione Europea, è strumentale alla rilevazione dei ritardi dei diversi contesti territoriali rispetto alle politiche di sviluppo e valorizzazione del capitale umano, considerate assi portanti della strategia di sviluppo europeo;

ritenuto che:

per perseguire gli obiettivi previsti, occorre innanzitutto tutelare il capitale umano rappresentato dai docenti siciliani che, avendo maturato un'esperienza pluriennale sul territorio, ben conoscono la realtà scolastica locale e sono pertanto in grado di poter agire in maniera efficace su essa;

si chiede un'azione di sostegno e protezione di questo patrimonio che rischia di essere disperso nelle regioni centro settentrionali italiane, a discapito della Regione siciliana che si vedrebbe con la riforma la 'Buona scuola', depauperata del suo patrimonio culturale e sociale con ricadute nefaste per tutto il tessuto socio-economico regionale,

Impegna il Governo della Regione

ad attivarsi affinché venga instaurato, in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni, un confronto finalizzato a rendere la situazione stabile e duratura per il personale docente che ha prestato servizio pluriennale presso le istituzioni scolastiche insistenti sul territorio siciliano;

a porre in essere le premesse per una rimodulazione dell'organico, riadeguando le cattedre di organico di diritto ed i posti di potenziamento in base alle necessità delle scuole siciliane, permettendo ai docenti residenti in Sicilia e provenienti dalle Gae provinciali, per effetto della legge 13 luglio 2016, n. 107, di realizzare la possibilità di rientro nei propri ambiti scolastici di residenza.»

CANCELLERI - FORMICA – TURANO- DI MAURO - D'ASERO –
FALCONE CORDARO - PICCIOLO – ANSELMO- COLTRARO –
DI GIACINTO – FAZIO -ASSENZA - CURRENTI – FONTANA

ALLEGATO 2**Testo delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta**

N. 2856 - Interventi urgenti di messa in sicurezza dell'Istituto scolastico comprensivo 'Salvatore Todaro' di Augusta (SR).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

sono numerosi gli istituti scolastici in Sicilia in stato di precarie condizioni, con situazioni molto differenziate ma accomunate dalla medesima carenza di sicurezza strutturale, delle certificazioni di agibilità previste per legge, del certificato di prevenzione antincendi, della verifica di vulnerabilità sismica, che necessitano di interventi di manutenzione straordinaria e molte strutture scolastiche necessitano di interventi di manutenzione urgenti;

è necessario dare tempestiva attuazione ad interventi mirati a rimuovere le situazioni di disagio e di pericolo derivanti da carenze tipologiche e strutturali, dal mancato adeguamento e messa a norma degli edifici alla normativa di settore in materia di sicurezza ed antincendio, in materia antisismica e di abbattimento delle barriere architettoniche;

considerato che:

questa Amministrazione regionale avrà a disposizione delle somme per interventi di edilizia scolastica ed intende ottimizzare l'utilizzo delle risorse con una progettualità seria e mirata che permetta di mettere in sicurezza le scuole;

questa attività di programmazione e progettualità richiederà dei tempi di intervento non immediati;

rilevato che:

esistono comunque, a tutt'oggi, situazioni di disagio e di scarsa sicurezza in diversi istituti scolastici del territorio siciliano, fra i quali emerge quella specifica dell'istituto scolastico 'Salvatore Todaro' di Augusta;

l'istituto Comprensivo statale 'Salvatore Todaro' di Augusta consta di tre plessi che complessivamente ospitano alunni di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria;

il plesso centrale del detto istituto, situato in via Gramsci, già carente, fra gli altri, persino di locali per lo svolgimento dell'attività sportiva, ancor più grave, non risulta avere neanche uno spazio necessario a fungere da punto di raccolta in caso di calamità naturali, quali, ad esempio, eventi sismici, in generale nel caso di evacuazione, a rischio e pericolo di tutti gli alunni che, in caso di terremoto, o altro tragico evento, dovrebbero riversarsi sulla strada, con l'ulteriore pericolo di vedersi travolti dalle autovetture in circolazione;

adiacente al suddetto plesso insiste una struttura originariamente destinata alle attività sportive, inutilizzata ed immersa da sterpaglia, comunicante attraverso un vialetto, con il plesso della scuola, ma impraticabile per la condizione precaria nella quale versa;

l'utilizzo di questo vialetto, in condizioni di sicurezza, consentirebbe l'accesso ad un'area più vasta che dovrebbe fungere da punto di raccolta in caso di calamità o altro;

l'istituto scolastico in questione attende da anni, non solo di poter usufruire della struttura adiacente per le attività sportive, ma, ancora più importante, quanto meno di poter usufruire dello spazio circostante ed antistante come punto di raccolta in caso di evacuazione, avendo fatto in diverse occasioni richieste in tal senso che non trovano risposta per mancanza di risorse, ponendo in condizioni di grave rischio tutti gli alunni frequentanti;

il plesso dello stesso istituto che è situato, invece, in contrada ex Saline Regina, denominato Polivalente, pur essendo dotato di ampio spazio antistante, idoneo a fungere da punto di raccolta in caso di evacuazione, nel perimetro esterno alla recinzione viene invaso, con cadenza settimanale, da autovetture e strutture ambulanti del mercato rionale che si svolge ad Augusta ogni giovedì, occupando tutto l'ampio spazio antistante la scuola che dovrebbe fungere da punto di raccolta in caso di calamità per il paese;

nel caso di eventi eccezionali che dovessero accadere in pieno giorno e, malauguratamente di giovedì, si potrebbe ipotizzare una totale paralisi

della zona antistante la scuola, impedendo una celere evacuazione dei minori, ostacolando altresì operazioni di soccorso di qualsiasi tipo;

alle anzidette situazioni di rischio si aggiunga il disagio dell'istituto per la totale assenza di utenza telefonica a causa di fatture insolute del Comune che limitano ulteriormente le condizioni di sicurezza, posta la evidente difficoltà del personale ad operare chiamate di soccorso in casi di necessità;

considerato che:

tra le priorità di questo Governo regionale sussiste proprio la necessita' di mettere in sicurezza gli edifici scolastici;

occorre sicuramente in linea generale una mappatura di tutti gli edifici scolastici del territorio ma non si può trascurare l'urgenza che richiedono situazioni come quella esposta, per tutelare i minori e tutti gli alunni, in generale, da condizioni di grave rischio cui sono quotidianamente esposti;

per sapere quali iniziative di competenza si intendano assumere, con somma urgenza, al fine di verificare la situazione dei luoghi descritti in calce alla presente e affinché si proceda alla messa in sicurezza degli stessi.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

COLTRARO

N. 2922 - Chiarimenti sulla realizzazione di opere di ammodernamento sulla tratta ferroviaria a Paternò (CT).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a Paternò (CT), ed esattamente in contrada Porrazzo, nel 2003 sono stati avviati i lavori di ammodernamento della rete ferroviaria della Ferrovia circumetnea, a seguito dei quali sono stati avviati lavori per la realizzazione di una galleria;

nell'eseguire questi lavori è stato interrotto un passaggio, su cui pesa una servitù a favore del Comune di Paternò, attraverso il quale i proprietari dei terreni e delle case, site nell'area interessata, potevano raggiungere le loro abitazioni e che da dodici anni ciò non è più loro consentito;

a seguito di interruzione dei lavori da parte di FCE, i proprietari terrieri e delle abitazioni sono costretti a percorrere lunghi tragitti a piedi per via dell'interruzione medesima, il tutto generando, oltre alla difficoltà materiale nel raggiungere la propria abitazione, un pesante nocumento al valore degli immobili siti in loco che non godono più di un accesso diretto;

per sapere:

se intendano esercitare tutti i poteri a loro disposizione al fine di accertare le responsabilità di tale mancato ripristino dei luoghi a seguito dell'interruzione dei lavori da parte di FCE e per far sì che il Comune eserciti il suo diritto di servitù sull'area interessata;

se non reputino di dover sollecitare l'Amministrazione comunale al ripristino del transito veicolare, interrotto da 12 anni, che ha creato forte nocumento agli abitanti dell'area.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

CIANCIO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO
CAPPELLO - CIACCIO - LA ROCCA - FOTI
TRIZZINO - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA
ZAFARANA - TANCREDI - FERRERI

ALLEGATO 3

Risposte scritte ad interrogazioni

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

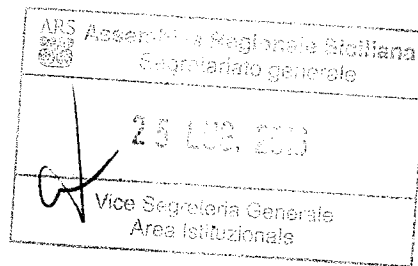
Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio



REGIONE SICILIANA
Assessorato delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica

SEGRETERIA TECNICA



Prot. 99071 /GAB

Palermo, 19.7.2016

Oggetto: Interrogazione n. 2856 dell'On.le Coltraro Giovanbattista "Interventi urgenti di messa in sicurezza dell'Istituto scolastico comprensivo 'Salvatore Todaro' di Augusta (SR) - Richiesta elementi utili.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO
Prot. n. 006178
Data 26 LUG 2016
Class.
L'addetto M

All'Assessorato Regionale per l'Istruzione
e la Formazione Professionale
- Ufficio di Gabinetto

All'Assessorato Regionale per le
Infrastrutture e la Mobilità
- Ufficio di Gabinetto

All'Assessorato Regionale per il
Territorio e l'Ambiente
- Ufficio di Gabinetto

Al Dip.to reg.le delle
Autonomie Locali

e, p.c. All'Assemblea Regionale Siciliana
- Ufficio di Segreteria e Regolamento
Unità Operativa A2.2

All'On.le Coltraro Giovanbattista

LORO SEDI

Con nota prot. 20211/IN.16 del 22 aprile 2016, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica a curare la trattazione dell'interrogazione in oggetto indicata, il cui testo è reperibile nel sito dell'Assemblea Regionale Siciliana: <http://www.ars.sicilia.it>.

Ciò premesso, per gli aspetti ascritti alle rispettive competenze di codesti Uffici, si resta in attesa di ogni elemento utile ad una esaustiva trattazione dell'atto ispettivo di che trattasi.

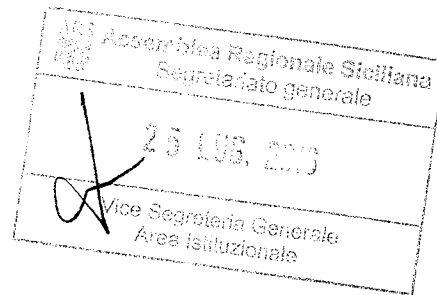
Si chiede, inoltre, che le informazioni fornite vengano inoltrate, allo scrivente, esclusivamente a mezzo posta elettronica al seguente indirizzo: segreteriaec.autonomiefunzionepubblica@regione.sicilia.it, allegando anche il relativo file in formato word.

Si resta in attesa di urgente riscontro.

Il Capo della Segreteria Tecnica
Dr. Giuseppe Baraglia



REGIONE SICILIANA
Assessorato delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
SEGRETERIA TECNICA



Prot. 98931 /GAB

Palermo, 19.7.2016

Oggetto: Interrogazione n. 2922 dell'On.le Ciancio Giannina "Chiarimenti sulla realizzazione di opere di ammodernamento sulla tratta ferroviaria a Paternò (CT)" - Richiesta elementi utili.

All'Assessorato Regionale per le
Infrastrutture e la Mobilità
- Ufficio di Gabinetto

Al Dipartimento Regionale
delle Autonomie Locali

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO
Prot. n. 0006179
Data 26.11.16 2016
Class.
L'addetto *[Signature]*
AULAPG

e, p.c. All'Assemblea Regionale Siciliana
- Ufficio di Segreteria e Regolamento
- Unità Operativa A2.2

↑
All'On.le Ciancio Giannina

LORO SEDI

Con nota prot. 20223/IN.16 del 22 aprile 2016, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica a curare la trattazione dell'interrogazione in oggetto indicata, il cui testo è reperibile nel sito dell'Assemblea Regionale Siciliana: <http://www.ars.sicilia.it>.

Ciò premesso, per gli aspetti ascritti alla competenze di codesti Uffici, si resta in attesa di ogni elemento utile ad una esaustiva trattazione dell'atto ispettivo di che trattasi.

Si chiede, inoltre, che le informazioni fornite vengano inoltrate, allo scrivente, esclusivamente a mezzo posta elettronica al seguente indirizzo: segreteriaec.autonomiefunzionepubblica@regione.sicilia.it, allegando anche il relativo file in formato word.

Si resta in attesa di urgente riscontro.

Il Capo della Segreteria Tecnica
Dr. Giuseppe Battaglia